STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **108** / numero **28** / L. **1000**

Sabato **4** febbraio 1989

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

NEL GOVERNO

Caccia al peso morto

Reazioni dall'ironico al risentito alle dichiarazioni di Craxi
Ma si fa sempre più consistente l'ipotesi del rimpasto a primavera

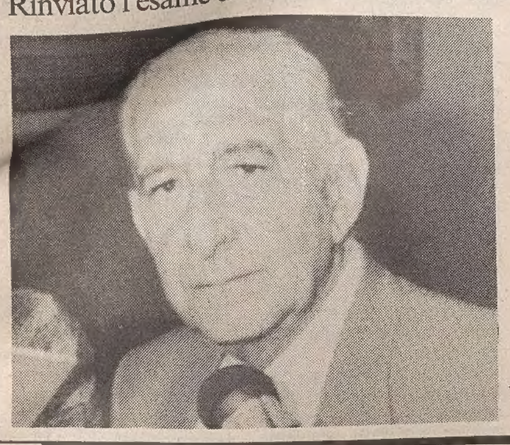
ROMA — Quali sono i «pesi morti» che Craxi vorrebbe scaricare dalla diligenza del governo, come ha dichiarato in un'intervista durante la visita a Caracas? Qualche politico socialdemocratico e liberale si è risentito, giudicando che il segretario socialista volesse riferirsi ai partiti minori.
Qualche ministro ha pensato che invece l'accusa di inefficienza e inutilità nell'esecutivo fosse riferita proprio a un paio dei suoi colleghi. Di certo si fa sempre più concreta l'ipotesi di un rimpasto nel governo dopo il congresso Dc e dopo il chiarimento tra i cinque già annunciato da De Mita.
Significativo il commento del «Popolo» che ai «pesi morti» non fa riferimento, e sottolinea invece le parti più «costruttive» e meno polemiche dell'intervista del leader socialista.

Servizi a pagina **2**

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un «giudice di pace» sostituirà il conciliatore

Rinviato l'esame dei ddl sulla riforma delle Poste e di quello sulla Stet



ROMA — Una boccata d'ossigeno per la giustizia civile che da anni rischia la paralisi: il Consiglio dei ministri ieri ha approvato un disegno di legge, che ora passa al Parlamento, il quale prevede l'istituzione del «giudice di pace». In sostanza si tratta di magistrati onorari, ne sono previsti 3.700, i quali sostituiranno la figura del giudice conciliatore. Il provvedimento, presentato dal ministro Vassalli (nella foto), è del tutto innovativo nel nostro ordinamento giudiziario e prevede che il giudice rimanga in carica per 5 anni, carica non rinnovabile. Il giudice di pace si occuperà di controversie fino ad un valore massimo di cinque milioni.
Il Consiglio dei ministri non ha invece preso in esame, come era previsto dall'ordine del giorno, il disegno di legge di riordino dell'ente autonomo delle poste e telecomunicazioni. Rinvio anche per l'esame del disegno di legge relativo al passaggio alla Stet dell'Azienda di stato per i servizi telefonici.

Servizio a pagina **2**



Gorbacev in Cina, vertice «storico»

PECHINO — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev e il leader cinese Deng Xiaoping si incontreranno prossimamente in Cina per colloqui che metteranno fine ad un trentennio di dispute ideologiche e conflitti di interesse tra i due più grandi Paesi comunisti del mondo. I preparativi per il vertice sono stati discussi ieri dal ministro degli Esteri Shevardnadze, che è a Pechino in visita ufficiale, e dal premier cinese Li Peng. Oggi sarà resa nota la data dell'incontro. Nella foto Shevardnadze mentre depone una corona d'alloro al monumento ai martiri di Pechino.

«G 7»

L'inflazione non ritorna

WASHINGTON — L'inflazione non rappresenta un pericolo, non c'è alcun bisogno di spingere al rialzo i tassi d'interesse. Dovrebbe essere questo il punto centrale della politica economica coordinata che i sette maggiori Paesi industrializzati dell'Occidente attueranno nei prossimi mesi.
A questa conclusione sarebbero giunti, in forma riservata, i sette ministri delle Finanze del «G 7», riuniti a Washington. All'incontro si è parlato anche del problema del debito dei Paesi del Terzo mondo. I sette avrebbero deciso di istituire una commissione incaricata di rivedere il «piano Baker», prevedendo ulteriori agevolazioni.
Ora bisognerà vedere la reazione dei mercati lunedì, sulla base dei risultati del «G 7».

Servizi a pagina **12**

GOLPE / LA DITTATURA IN PARAGUAY

Stroessner deposto dopo 35 anni

Il generale Rodriguez nuovo uomo forte - Combattimenti ad Asuncion: oltre cento i morti

ASUNCION — Il Presidente-dittatore del Paraguay, Alfredo Stroessner (76 anni), è stato destituito da un colpo di stato militare e tratto in arresto. Stroessner era al potere dal 1954 ed era stato rieletto Presidente, per l'ottava volta, il 14 febbraio 1988. Stroessner, che ha governato per 35 anni di seguito il Paraguay, ha rassegnato formalmente le dimissioni dalla carica. L'ex capo dello stato paraguaiano si accingerebbe a partire subito per l'esilio, recandosi inizialmente a Santiago del Cile. Protagonista del colpo di stato è stato il generale Andres Rodriguez (64 anni), comandante del primo corpo d'armata e suocero di uno dei figli del Presidente deposto. Il successo del «golpe» è stato assicurato dalla solidarietà con i rivoltosi di altri reparti dell'esercito — in particolare delle truppe comandate dal generale Humberto Garcete, il cui reggimento è dislocato a Conception, a circa trecento chilometri dalla capitale — e da unità dell'aeronautica e della marina.
Un medico, che ha chiesto di rimanere anonimo, ha dichiarato che i morti durante i combattimenti della scorsa notte ad Asuncion sarebbero oltre un centinaio, mentre i feriti sarebbero centinaia, la maggior parte soldati, ma anche alcuni civili. Egli ha assicurato che solo davanti al palazzo del governo, ieri mattina, sono stati visti 20 cadaveri. Nonostante non vi siano informazioni ufficiali sul numero delle vittime, si presume che siano molte, considerando i danni causati dalle cannonate sparate dalle cannoniere situate nel porto, davanti alla sede centrale della polizia. Inoltre, i carri armati e l'aviazione hanno attaccato il battaglione di scorta del Presidente.
I canali di televisione — il canale 9, che appartiene alla famiglia Stroessner, e il Canale 13, il cui proprietario è il direttore del giornale «Diario de Noticias», Nicolas Bo — sono stati occupati da effettivi della Marina.

L'automobile su cui si trovava l'ambasciatore italiano in Paraguay, Sergio Grimaldi, è rimasta coinvolta in uno scambio di colpi d'arma da fuoco presso la residenza dell'ambasciatore. Grimaldi è uscito illeso mentre è rimasto ferito il giornalista italiano Lucio Lami che si trovava con lui. Lami è stato ricoverato all'ospedale italiano di Assuncion. Non si hanno particolari sull'entità delle sue ferite ma una fonte dell'ospedale ha detto che è fuori pericolo.

Il generale Stroessner sarebbe stato arrestato dai militari insorti nel momento in cui si apprestava a salire su di un aereo pronto a decollare.

Servizi a pagina **6**

GOLPE / I MOTIVI DELLA RIVOLTA

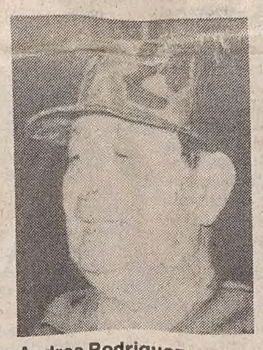
Il vecchio dittatore voleva silurare il rivale

I contrasti acuiti per la visita di Giovanni Paolo II nello scorso maggio

ASUNCION — Stroessner era ai ferri corti con il generale Rodriguez e aveva minacciato di togliergli il comando del primo corpo d'armata. Si ignorano peraltro i motivi del contrasto fra il Presidente dittatore e il generale, che sarebbero aumentati forse nell'agosto dell'anno scorso, dopo che la contestazione del regime personale di Stroessner era stata rilanciata sulla scia della visita di Giovanni Paolo II in Paraguay (16-18 maggio '88): come si ricorderà, il Papa rifiutò decisamente di condurre la sua visita pastorale, tenendo conto delle «raccomandazioni» di Stroessner e si incontrò anche con i capi dell'opposizione. Su pressione degli Stati Uniti Stroessner nell'87 concesse delle «aperture» all'opposizione; tuttavia questa decisione fu seguita da una nuova ondata di arresti e in coincidenza con questo ennesimo giro di vite designò come successore il figlio primogenito, accendendo la scintilla della contestazione fra gli alti gradi delle forze armate.



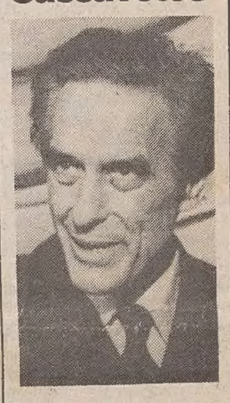
Alfredo Stroessner



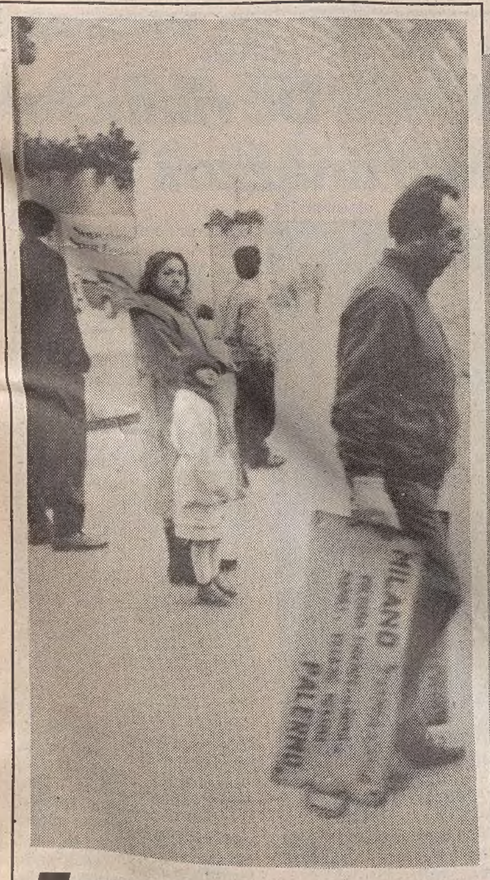
Andres Rodriguez

CINEMA

E' morto Cassavetes



LOS ANGELES — Il famoso regista e attore statunitense John Cassavetes è morto ieri a Los Angeles all'età di 59 anni.
Cassavetes è morto nell'ospedale Cedars-Sinai, dove era ricoverato per complicazioni in seguito a cirrosi epatica. Al suo fianco era la moglie, l'attrice Gena Rowlands.



Treni fermi a metà

ROMA — Si protrarrà fino alle 14 di oggi lo sciopero nazionale dei macchinisti delle Ferrovie. L'azione di lotta è stata proclamata dai «Coordinamento macchinisti uniti» (che non si riconosce nei sindacati confederali né in quelli autonomi della categoria) per protestare contro il recente accordo tra Cgil, Cisl, Uil ed Ente che, secondo i macchinisti, non ha rispettato le rivendicazioni avanzate dalla categoria. Secondo la direzione delle Ferrovie è rimasto fermo il cinquanta per cento dei convogli.

Servizio a pagina **5**

MANIFESTAZIONE DI INUSITATA VIOLENZA A VIENNA

Battaglia attorno al ballo dell'Opera

Decine di feriti, arresti, ingenti danni dopo il lancio di razzi e molotov contro la polizia

VIENNA — Almeno 52 feriti, di cui 27 anni tra le forze dell'ordine e tre giornalisti, dodici arresti e danni valutabili in milioni di scellini costituiscono il triste bilancio degli scontri avvenuti l'altra notte a Vienna tra polizia e manifestanti in occasione del tradizionale ballo dell'opera.
Circa 1200 persone si erano radunate la notte scorsa in Schwarzenbergplatz da dove intendevano raggiungere la vicina Staatsoper. Tutte le strade di accesso erano però bloccate da duemila poliziotti. I manifestanti hanno allora cominciato un fitto lancio di pietre, razzi e bottiglie Molotov contro le forze dell'ordine le quali hanno reagito con gli idranti e i manganelli di gomma. L'auto di un partecipante al ballo dell'opera è stata completamente distrutta.
Secondo il capo della polizia di Vienna, Guenther Boegl, tra i manifestanti si erano infiltrati circa 300 estremisti radicali che cercavano a ogni costo lo scontro con le forze dell'ordine. La situazione è tornata normale solo alle prime ore della mattina.
Alla vigilia, la polizia aveva autorizzato soltanto una manifestazione, quella contro «l'abuso di potere da parte della polizia», mentre aveva vietato tutte le altre. Gli organizzatori delle altre manifestazioni avevano invece deciso di radunarsi lo stesso, dando così vita a una delle più violente contestazioni degli ultimi anni in Austria.
Per quanto riguarda il ballo dell'opera, esso si è svolto regolarmente, con l'intervento del presidente Kurt Waldheim e del cancelliere Franz Vranitzky.
In una dichiarazione, il responsabile della polizia di Vienna, Gustav Hochenbichler, ha affermato di non aver sinora mai assistito, nella capitale austriaca, a un'«aggressione così massiccia» nei confronti delle forze dell'ordine. Il capo della polizia, Guenther Boegl, ha dichiarato che i dimostranti, per la prima volta, hanno adoperato bottiglie Molotov, il cui rifornimento era assicurato da un camion di proprietà di una coppia di tedeschi che sono stati arrestati.
Dure le reazioni negli ambienti politici viennesi. Il sindaco, Helmut Zilk, ha espresso al capo della polizia Boegl il suo apprezzamento per il comportamento prudente delle forze dell'ordine e ha affermato che l'eccesso di violenza da parte dei manifestanti è «uno scandaloso abuso del diritto di dimostrazione».
Il segretario del partito socialista (Spoe), Josef Cap, ha definito «deplorevoli» gli avvenimenti, da condannare senza riserva».



Non è una mascherata di Carnevale: tra dimostranti e polizia si è scatenata una battaglia a colpi di molotov e di sfollagente di inusitata violenza per la capitale austriaca.

LIVORNO

Il giallo dello squalo

LIVORNO — Caccia allo squalo nelle acque del Tirreno, dopo la tragica scomparsa del «sub» Luciano Costanzo. Ma dello «shark» nessuna traccia. Solo qualche segnale.
Alla capitaneria di porto di Piombino è stato fatto il punto sulle ricerche, sinora vane. Alla riunione era presente anche Carlo Gasparri, campione di pesca subacquea, che si è offerto di partecipare alla «caccia allo squalo», servendosi di grossi palamiti. Si tratta di un nuovo marchingegno da pesca formato da una serie di ami attaccati a una lenza sospesa a galleggianti e ancorata al fondo con dei pesi.
I «reperti organici» trovati nel tratto di mare dove il sub è stato ucciso saranno esaminati oggi all'Istituto di medicina legale di Firenze. Il magistrato ha ascoltato ieri nuovamente Paolo Bader e Gianluca Costanzo. L'ingegnere che era sulla barca ha confermato di aver visto «uno squalo bianco».

Servizi a pagina **3**

SEQUESTRO CELADON, COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA PER UN EX CAMPIONE

Soldi del riscatto intascati dagli amici

VICENZA — Tre comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal giudice istruttore di Vicenza Massimo Gerace ad altrettanti conoscenti di Candido Celadon, l'industriale vicentino il cui figlio Carlo è stato rapito oltre un anno fa e non è ancora tornato a casa nonostante che siano stati pagati per il suo riscatto cinque miliardi di lire.
I provvedimenti hanno raggiunto l'avvocato Aldo Pardo, calabrese di origine ma residente a Castelfranco Veneto; la moglie del legale Annalisa Rigon; e l'ex campione del mondo di ciclismo Marino Basso.
Secondo l'ipotesi formulata nelle comunicazioni giudiziarie i tre avrebbero truffato Celadon approfittando delle sue particolari condizioni psicologiche. L'inchiesta è partita da una denuncia presentata dallo stesso industriale, il quale aveva segnalato al magistrato la «sparizione» di ottocento milioni di lire. Questo denaro sarebbe scomparso da una valigetta contenente tre miliardi di lire affidata nell'autunno scorso all'avvocato Pardo il quale avrebbe dovuto consegnare il denaro in Calabria ai rapitori di Carlo Celadon.

Alla «scomparsa» di una parte del denaro durante il trasporto da casa Celadon allo studio del legale avrebbe partecipato anche Marino Basso: di qui il suo coinvolgimento nella vicenda con l'accusa di concorso con Pardo di truffa pluriaggravata per duecento milioni di lire.

Nei confronti dell'avvocato e della moglie il giudice ha ipotizzato anche il reato di appropriazione indebita per seicento milioni che non sarebbero mai arrivati agli autori del sequestro cui erano destinati.



L'ex campione del mondo di ciclismo Marino Basso.

CBC srl - Trieste

B b
illy caffè
Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso PARA 2 - TORREFAZIONE in Via Battisti 13, a Trieste, illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

PREISCRIZIONI ENTRO IL 15

Scuola, prenotiamo un posto di lavoro

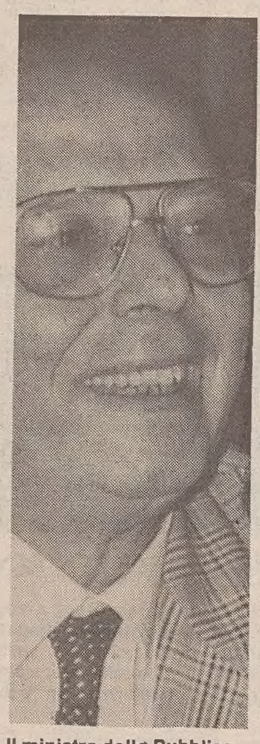
Commento di
Dino Pieraccioni

Il prossimo 15 febbraio è l'ultimo giorno utile per le preiscrizioni a tutte le scuole materne, elementari, medie e superiori per l'anno scolastico 1989-90. Si tratta, come è noto, di una specie di prenotazione del posto, che dovrà poi esser confermata presentando entro il 3 luglio al preside della scuola richiesta la domanda d'iscrizione e il documento attestante il conseguimento del titolo di studio necessario. Nel caso di esito negativo degli scrutini o degli esami (ossia di una bocciatura), sarà necessario, sempre entro il 3 luglio, presentare una nuova domanda per ripetere la classe già frequentata. Soltanto per gli alunni della secondaria superiore che fossero rimandati alla sessione di riparazione, la domanda d'iscrizione, anziché il 3 luglio, sarà presentata, ovviamente, dopo la conclusione degli esami di settembre.

Fra tutte le scelte da decidere in questi giorni la più importante è naturalmente quella che dovranno fare tutti gli alunni che usciranno a giugno dalla terza media, diciamo, pochi più pochi meno, circa il 20 per cento (ma nell'Italia centrale anche meno) non proseguono gli studi superiori e preferiscono indirizzarsi a scuole di formazione professionale di qualifica che esistono ormai dovunque, gestite dalle Regioni o anche da altri qualificati istituti privati.

L'anno scorso su 819.304 licenziati dalla media si sono iscritti a una secondaria superiore 766.763 alunni: di questi la maggior parte ha scelto i vari istituti tecnici (46,1 per cento) o professionali (19,2 per cento), altri i licei scientifici e linguistici (16,7 per cento), i ginnasi licei classici (8 per cento) e gli istituti magistrali (6,9 per cento). E' da rilevare, semmai, la recente «riscoperta» dei classici, che hanno visto i loro iscritti passare da 206.642 dell'84-'85 a 217.282 dell'87-'88.

Fra tutte le preiscrizioni, dicevamo, quella più importante, e che più preoccupa le famiglie, riguarda coloro che usciranno a giugno dalla scuola media. La domanda è



Il ministro della Pubblica istruzione, Galloni.

sempre la stessa: quale scuola dobbiamo scegliere? E la scelta è resa ancora più incerta dal fatto che al momento della decisione nessuno sa dire non solo quale secondaria superiore avremo nei prossimi anni, ma neanche quale biennio, sicché la scelta deve per forza volgersi a una scuola per più aspetti archeologica e fuori dei tempi.

Di nuovo c'è, semmai, fra i più giovani, la tendenza a investire prima possibile le loro capacità in un'attività lavorativa: per questo scelgono corsi di secondaria superiore a percorso «corto», come sono gli istituti professionali, che dopo un biennio o un triennio rilasciano un «diploma di qualifica» valido sia per proseguire gli studi come per accedere subito al mondo del lavoro.

Altri si volgono ai corsi di formazione professionale svolti dalle Regioni o da istituti privati, al termine dei quali ricevono un «attestato di qualifica» subito spendibile.

Consigli da dare alle famiglie e agli studenti? Non vi sono regole precise, né noi abbiamo l'abitudine di rilasciare ricette bell'e fatte, ma soltanto di offrire degli spunti per una riflessione. Chi si sente veramente portato a studi seri e impegnati nel quinquennio delle superiori e poi nell'Università, scelga liberamente questi studi e il successo non gli mancherà: un diploma di scuola superiore, e ancor più una laurea, purché conseguita con una buona votazione, sono sempre e rapidamente spendibili sul mercato. Ma chi d'altra parte non si sente di mettere in programma i cinque anni della secondaria e i quattro-sei dell'Università, faccia altrettanto libere scelte secondo le proprie attitudini. Per fare solo qualche esempio, vi sono oggi molte professioni cosiddette «emergenti» come telescriventisti, fotocompositori, addetti alle tecnologie dell'informazione (operatori analisti, programmatori), operatori turistici, segretari d'azienda, eccetera, per i quali una rapida collocazione nel mondo del lavoro è quasi sicura.

Prima di concludere, un consiglio a tutti i giovani, qualsiasi scelta facciate, non dimenticate mai lo studio serio delle lingue straniere, non solo di quella insegnata a scuola. Tutte le ricerche di mercato come anche le offerte di lavoro attraverso la pubblicità dei giornali, con la richiesta esplicita della conoscenza di una o più lingue straniere, ne sono la dimostrazione più evidente. Ogni lingua straniera ben conosciuta è una porta che si apre nel mondo del lavoro ai giovani degli anni a venire, ora che il 1992 è alle porte.

Ed è un errore purtroppo assai diffuso indirizzare la scelta soltanto verso l'inglese (che resta pur sempre una lingua di grande comunicazione), evitando il francese e il tedesco e, ove ne esiste l'insegnamento, anche lo spagnolo, che è la terza lingua del mondo, o il russo.

Tutti motivi per riflettere e decidere nel senso giusto: in un'Italia sempre più europea e meno provinciale la conoscenza delle lingue è sempre più indispensabile. «Chi non sa bene una lingua straniera (sono parole di Goethe) non sa bene neanche la propria».

POLEMICA / DOPO L'INTERVENTO DI CRAXI

Timore nei partiti minori

Secca replica di La Malfa: «Nel Psi segni di nervosismo»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Leggere questa mattina le affermazioni di Craxi dalle lontane Americhe che non deve aver fatto molto piacere al presidente del Consiglio De Mita impegnato a tenere in piedi una coalizione che manifesta segni di logoramento. L'accordo con i sindacati e la situazione della finanza pubblica sono problemi ancora aperti che rendono difficile il confronto parlamentare sui decreti fiscali.

De Mita non ha risposto alle affermazioni di Craxi mentre il quotidiano democristiano, con un articolo del direttore Cabras, sembra sorvolare su un problema: quello del rimpasto della compagine governativa che sembra sia nelle intenzioni di Craxi che ha scelto un modo colorito per indicare la necessità di un rinnovamento chiamando in causa «pesi morti» che ostacolano il cammino dell'esecutivo.

Socialdemocratici e liberali sono allarmati, temono che Craxi si riferisca proprio a loro. De Mita, prima di uscire allo scoperto, aspetta che Craxi torni in Italia e chiarisca meglio le proprie intenzioni politiche.

Per La Malfa i giudizi non positivi di Craxi sulla sua persona sono delle stonature, mentre va giudicato positivamente il fatto che dalle parole di Craxi emerga un atteggiamento più positivo rispetto alle polemiche precedenti.

«Mi sembra — ha detto La Malfa — che stia emergendo una linea, nel Psi, contraddittoria che manifesta anche la presenza di qualche segno di nervosismo. E' un peccato».

La Malfa approfitta dell'occasione per tornare ancora sull'accordo con i sindacati che a lui non è piaciuto perché dannoso per la finanza pubblica a differenza di Craxi. «Se uno è preoccupato per la situazione economica — ha aggiunto il segretario del Pri — certamente non può valutare positivamente l'accordo stipulato tra governo e sindacati. Se invece ritiene che questo accordo sia un fatto positivo non dovrebbe manifestare nessun segno di preoccupazione».

E se il governo avesse scelto di seguire le indicazioni di Amato, secondo La Malfa, questa intesa non avrebbe dovuto farlo. Invece è stata seguita una strada diversa «che per me è sbagliata. Ora la preoccupazione di Craxi mi sembra quella del contadino che, avendo lasciata la porta della stalla aperta, la mattina si accorge che i buoi sono scappati». Non manca un'ulteriore bordata polemica verso il segretario socialista: «Non capisco — ha concluso La Malfa — perché si vada così lontano per parlare di cose italiane».

Nella Dc, per ora, non si drammatizza. Forlani sulla questione dei pesi morti avanza il dubbio che si tratti di affermazioni estrapolate da un contesto più ampio. Il Popolo rileva che Craxi ha voluto gettare del fuoco sull'ipotesi di un governo di emergenza economica. Il quotidiano della Dc giudica condivisibili le preoccupazioni socialiste sui temi della spesa pubblica.

Meno diplomaticamente, sull'Unità, Petruccioli, della segreteria del Pci, pone a sua volta al Psi il problema di liberarsi di una politica «consunta». Se «la zavorra è questa politica — scrive Petruccioli — liberarsene non è certo questione che il Psi può ritenere non sua».

Ma a chi si riferiva Craxi parlando di pesi morti? Anche Martelli, suo vice, non sa dare una risposta precisa. «Può darsi che si riferisse ad alcuni esponenti dell'esecutivo o — ha detto il vicesegretario socialista — ad alcuni partiti; come può darsi che il suo sia un riferimento plurimo, rivolto a partiti e persone nello stesso tempo».

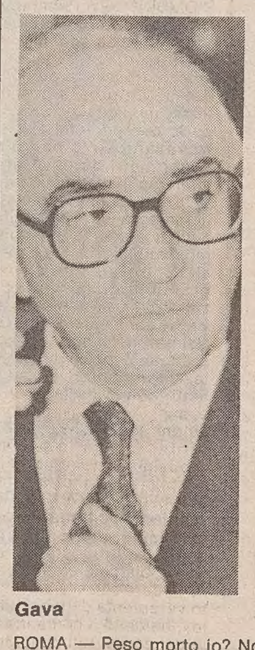
I socialdemocratici si preoccupano. «Sarebbe inammissibile — ha detto il capogruppo del Psdi Caria — da parte di uno statista del livello di Craxi, una impostazione di azione politica non per allargare la politica del consenso ma per attuare una vera e propria aggressione verso i partiti minori».

Per il liberale Battistuzzi non è questione di zavorre all'interno dell'esecutivo. Negli ultimi tempi il governo «più che appesantito dai pesi morti, rischia di fare il morto galleggiando sui problemi senza più coordinamento».

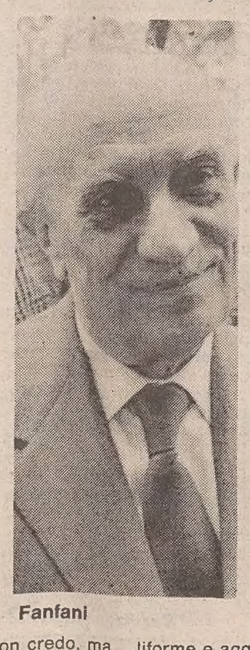
POLEMICA / I MINISTRI

Peso morto non si sente nessuno

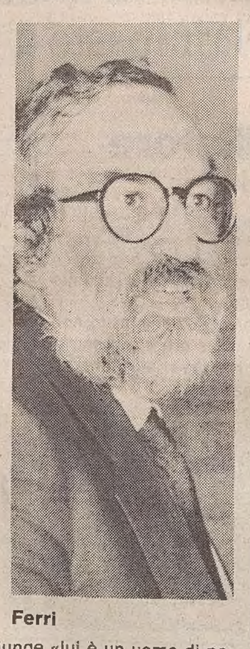
Fanfani: «Sono ministro del bilancio, non delle bilance»



Gava



Fanfani



Ferri

ROMA — Peso morto io? Non credo, ma non posso giudicarmi, chiedetelo a Craxi. A Palazzo Chigi, il giorno dopo le valutazioni del segretario socialista da Caracas, la domanda è d'obbligo, è in corso la riunione del Consiglio dei ministri, così i ministri ci sono tutti o quasi. C'è chi si sorprende: «Che domande sono queste» dicono Formica e Battaglia; chi sembra veramente dispiaciuto della domanda, come Mattarella; chi accusa, è il caso di De Michelis: «Fate i giornalisti». Poi c'è chi la prende sul serio, come il ministro Ferri, che si sforza di dimostrare le sue iniziative sui 110. In generale però i ministri accettano la provocazione, ci ridono sopra o, a loro volta, replicano con battute, alcune delle quali hanno come riferimento proprio Craxi.

Ma allora signor ministro ci sono pesi morti nella compagine governativa? «Perché lo chiedete proprio a me? — replica Fanfani — io sono ministro del Bilancio, non delle bilance». Forse ce ne sono, spiega a sua volta il ministro dell'Interno Gava, ma nessuno vi dirà chi, anche se nella propria mente pensa che lo siano gli altri.

Gava per chiarire il concetto racconta un fatto accadutogli nel lontano '48 quando, insieme ad altri quattro colleghi di partito, fu insultato da un gruppo di militanti comunisti. Siete quattro... gridarono, «Siccome noi eravamo in cinque — ha aggiunto Gava — abbiamo continuato tranquillamente la nostra strada, pensando ognuno che i destinatari di quell'epiteto fossero gli altri quattro».

Gava ha voglia di scherzare. Forse le vicende del congresso democristiano gli mettono allegria. Così incrocia Gaspari, guarda con insistenza la sua figura non filiforme e aggiunge «lui è un uomo di peso». Gaspari ci ride su. Poi sollecitato ad intervenire si fa serio: «E' Craxi che deve dare delle risposte».

Qualcuno pensa ai socialdemocratici, ma loro, i ministri, volti nuovi voluti dal segretario del Psdi Cariglia, la prendono seriamente, forse in questo momento hanno altro a cui pensare. Bono Parrino inizia un discorso a carattere filosofico, Ferri elenca invece la sua attività.

Andreotti rimanda a Craxi per soddisfare le curiosità? «Non siamo noi gli interpreti di Craxi e figuratevi se ci mettiamo anche a dare dei giudizi sui colleghi». Il responsabile della Protezione civile, Lattanzio, è meno reticente. Inizia con il rituale «chiedetelo al segretario socialista», ma subito dopo aggiunge con un pizzico di malizia: «Probabilmente pensava a qualcuno dei suoi ministri». Forse Lattanzio pensa ad Amato, ma il ministro del Tesoro è assente.

Non chiedete ai ministri di giudicarsi, è la raccomandazione di Mammì, mentre Pomicino, responsabile della Funzione pubblica, il ministro più cordiale della compagnia, ammette di essere soltanto un peso. Al ministro Jervolino dà fastidio quel morto: «Io sono viva» ci tiene a precisare. Chi ci resta un po' male è il ministro per i Rapporti con il Parlamento Mattarella. E' l'ultimo ad uscire da Palazzo Chigi e non sa che agli altri suoi colleghi è stato riservato lo stesso trattamento, dunque sembra pensare che la domanda sia uno scherzo, di cattivo gusto; di Carnevale. Se la cava assolvendo tutti: «Non ci sono pesi morti nel governo. Io non mi sento Tale».

[Giuseppe Sanzotta]

ANDREOTTI

«Se fossi massone...»

ROMA — Clara Canetti, la vedova del presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, ha rilanciato durante la trasmissione della terza rete, Samarcanda, una sua «verità» sulla Loggia P2: «Mio marito mi aveva detto che sopra a Gelli e a Ortolani c'erano Andreotti e Cosentino (ndr. l'ex segretario della Camera il cui nome è apparso negli elenchi della loggia) che ora è morto». Giulio Andreotti risponde, durante il Tg3, con l'ironia corrosiva di sempre: «Se fossi un massone non mi sarei certo accontentato di essere capo di una loggia soltanto. Si sta sollevando un gran polverone su questa vicenda. Sarebbe più utile chiedersi che fine hanno fatto i soldi di Calvi».

A sei anni di distanza, la moglie del banchiere piduista trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei Frati Neri, è tornata alla carica. Intervistata a Montreal via satellite ha riproposto in sostanza quello che aveva già detto nel 1982 alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Sono dure accuse allo Ior e ad Andreotti. «Sono stati i preti — ha insistito — a volere la morte di mio marito. Monsignor Marcinkus e Mennini dello Ior (Istituto vaticano opere di religione) sanno tutto».

Il ministro degli Esteri le ha risposto con la solita battuta fulminante. E ha ricordato che già nell'82, dopo la deposizione della donna alla commissione P2, le mandò una lettera di solidarietà per la sciagura che l'aveva colpita e la invitò a «non farsi usare in modo strumentale». Poco dopo fu intervistato dal Giorno. Anche allora Andreotti parlò di «polverone». E obiettò: «Il gruppo della P2 mi pare che, semmai, facesse una politica contraria alla mia». In quella occasione dimostrò scetticismo sul suicidio del banchiere: «Mi pare poco verosimile. D'altra parte se anche è stato ucciso proprio non riesco a capire tutta quella liturgia complicata per farlo fuori».

[r. r.]

DOMANI

Cossiga in Africa



ROMA — Il viaggio del Presidente Cossiga (il primo in assoluto di un Capo dello Stato italiano al di sotto del Sahara) comincia domattina e si concluderà venerdì sera. Questo quindicesimo viaggio all'estero sarà uno dei più brevi, ma al tempo stesso uno dei più lunghi (come distanza chilometrica) e certamente il più denso di questa prima metà del suo settennato.

In sei giorni, infatti, egli toccherà ben sei Paesi: Egitto, Kenia, Zambia, Zimbawe, Mozambico e Somalia.

Perché il viaggio e perché tanta fretta? Alla prima domanda il consigliere stampa Ludovico Ortona e il suo vice Bruno Agrò forniscono risposte esaurienti; sulla seconda, invece, diplomaticamente sorvolano. E c'è una distinzione: le visite di Stato sono tre (Kenia, Zambia e Mozambico), le altre sono solo prese di contatto.

In qualche caso si tratta di visite di restituzione, in altri, di incontri ispirati dalla nostra politica estera.

LE MISURE FISCALI

De Mita passa al contrattacco

Disponibile a un «vertice di verità» - Un progetto di «riqualificazione della spesa»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Da alcuni giorni gli esperti economici della presidenza del Consiglio stanno facendo le ore piccole. De Mita, dopo la buriana sollevata dall'accordo sul fisco, ha chiesto ai suoi esperti di mettergli a disposizione, nel più breve tempo possibile, un progetto di «riqualificazione della spesa» (è evitato nel modo più accurato l'uso del verbo «tagliare») che risponda al punto fondamentale del suo programma di governo: il riequilibrio della finanza statale entro il 1992. Gli esperti del presidente lavorano in stretto contatto con quelli dei singoli ministeri. I settori su cui si sta lavorando più in profondità sono i soliti: sanità, trasporti, previdenza, poste, finanza locale, pubblici dipendenti.

L'intenzione di De Mia è quella di passare al contrattacco, ed eventualmente di costringere a uscire allo scoperto chi «vuole fare resistenza». Il presidente è quindi intenzionato ad accettare (se verrà da tutti i partiti della maggioranza) la richiesta di un «vertice verità». In caso contrario, una volta che avrà in mano il «progetto di riqualificazione della spesa», sarà lo stesso presidente a cercare il confronto con i partiti. Lo scopo è quello di ottenere la necessaria compattezza, evitando per quanto possibile l'esplodere di nuove polemiche.

Il punto di partenza su cui stanno lavorando gli esperti è che la restituzione del fiscal drag concordato con i sindacati fa svanire la possibilità per le finanze statali di veder crescere anno per anno le entrate senza colpo ferire. Dal 1990 sarà quindi necessario trovare da una parte nuove fonti di entrata e contemporaneamente limitare le spese. O, come si sostiene a palazzo Chigi, «riqualificare la spesa».

In sostanza, De Mita sta spingendo per riprendere in mano il gioco. Non a caso, ieri, il vicesegretario della Dc, Bodrato, ha tenuto a fare presente che «il governo ha ritenuto più importante compromettere la sua posizione di partenza con un accordo con i sindacati, piuttosto che registrare una spaccatura che, vista la posizione dei socialisti, avrebbe comportato la crisi». Come dire che il governo «ha subito» un accordo ritenuto pericoloso impostogli dai socialisti (meglio da Craxi), pur di evitare l'apertura della crisi. A questo punto l'intervento sul fronte della spesa non potrà essere rimandato, e inoltre diventa la risposta del governo.

Su che cosa stia bollendo in pentola la cortina di silenzio è strettissima, ma qualche cosa comincia a trapelare. Vediamo settore per settore.

Sanità - E' considerato il settore più allo sfacio, quello in cui l'intervento dovrà essere più deciso. L'idea di base è quella di assegnare a ogni regione un proprio fondo sanitario di cui l'ente dovrà rispondere. Agli ospedali dovrebbe essere assegnata maggiore autonomia e le Usl dovrebbero essere «aziendalizzate». Ossia, niente nomine politiche, ma professionali con maggiore libertà di movimento per i manager, e responsabilizzazione per i loro atti. Le regioni che esagereranno con le spese prima di chiedere allo Stato di coprire i deficit dovranno intervenire imponendo ticket regionali.

Oltre al progetto di riforma generale, per limitare la spesa sanitaria sta trovando sempre minori contrasti l'idea di estendere il numero dei farmaci con ticket al 40%, di introdurlo per le analisi di laboratorio e di far passare all'assistenza indiretta chi va oltre certi limiti di reddito (si parla di 30 o 40 milioni).

Previdenza — In attesa della riforma complessiva due provvedimenti sembrano molto vicini: l'elevazione a 65 anni dell'età pensionabile (per le donne l'obiettivo è lo stesso ma scaglionato nel tempo), e il divieto a cumulare i redditi da lavoro con le pensioni di vecchiaia e di invalidità.

Trasporti e poste —Il primi interventi verranno sulle tariffe agevolate che saranno abbondantemente potate. In questo capitolo rientra l'ipotesi di privatizzare alcune parti di servizio pubblico (ad esempio alcune linee secondarie), o addirittura di tagliarle del tutto. Tra l'altro (esclusa la direttissima Roma-Firenze) dovrebbe essere accantonato il progetto ferroviario dall'alta velocità.

Pubblico impiego — A parte la riproposizione del limite alla crescita delle retribuzioni del pubblico impiego (non più di circa il 15% nel triennio), l'intenzione è quella di sfoltire le tante norme che rendono praticamente impossibile stabilire a priori quanto costa il pubblico impiego. Amato ha fotografato questa situazione dicendo che nel pubblico impiego si «mettono mille lire e poi arriva un conto di centomila».

IN ARRIVO 3.700 MAGISTRATI ONORARI

Giudici di pace, processi civili più rapidi

ROMA — Per la giustizia civile che da anni rischia la paralisi ci sarà una boccata d'ossigeno. Ben 3.700 magistrati onorari, che prenderanno il nome di «giudici di pace», daranno una mano ad alleggerire il pesante carico di procedimenti civili minori che rallenta notevolmente il lavoro del conciliatore e del pretore. Il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge che passerà ora all'esame del Parlamento. «L'istituzione del giudice di pace — ha commentato il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (Psi) — è una conquista sulla via tante volte richiesta dell'alleggerimento dei giudici ordinari da compiti meno importanti».

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un decreto legge che permette la creazione di un apposito collegio di tre magistrati che si occuperanno dei reati commessi dai ministri di cui fino a meno di un mese fa era competente la commissione parlamentare inquirente. E' stato invece rinviato a una prossima seduta (a causa dell'assenza del ministro del Tesoro Amato e dei contrasti nel governo non del tutto sanati) l'esame definitivo dei disegni di legge riguardanti la riforma delle Poste e il passaggio alla Stet dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

I giudici di pace (una figura del tutto nuova nell'ordinamento italiano che sostituirà quella del conciliatore) saranno nominati dal Consiglio superiore della magistratura su proposta dei consigli giudiziari. L'età non potrà essere inferiore a 27 anni e superiore a 71. E' richiesto come titolo di studio minimo il diploma di scuola secondaria superiore. Ma saranno preferenzialmente scelti i candidati che abbiano già esercitato funzioni giurisdizionali, anche onorarie; gli avvocati e i notai; i professori universitari, i dirigenti e i funzionari delle segreterie e cancellerie giudiziarie, e della pubblica amministrazione; i docenti di materie giuridiche nelle scuole e i laureati in giurisprudenza.

Questo nuovo giudice si occuperà delle controversie fino a lire 5 milioni (che oggi costituisce il limite di valore del pretore), di alcune materie relative al diritto di proprietà, e del risarcimento dei danni prodotti (fino a lire 30 milioni) dalla circolazione di veicoli e natanti.

La carica durerà 5 anni e non potrà essere rinnovata. L'ufficio ha carattere onorario: è prevista comunque un'indennità di 15 mila lire per ciascuna udienza per non più di 15 udienze mensili; e di lire 30 mila per ogni sentenza o verbale di conciliazione. L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge sui giudici di pace va ritenuto senz'altro un nuovo segnale positivo per la «macchina» della giustizia i cui guasti sono stati denunciati in ogni città nelle cerimonie di inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Alla creazione dei 3.700 giudici di pace si accompagna anche il recente aumento dell'organico dei magistrati e del personale giudiziario e la nuova assunzione di 1.500 assistenti del giudice e di 2.500 coadiutori giudiziari.

LE MANOVRE PER LA SEGRETERIA

La sinistra della Dc rilancia il nome di Martinazzoli

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Proprio mentre molte cose facevano presagire che si stessero per reincollare i cocci tra il grande centro di Gava e Forlani e l'esercito di De Mita (o forse proprio per questo) si annuncia all'improvviso una mezza rivolta nella sinistra con il possibile lancio di una candidatura a sorpresa: quella di Mino Martinazzoli alla segreteria del partito.

Ad avanzare la proposta, è stata ieri la sinitra Dc milanese che si è ritrovata per mettere a punto la linea con cui si presenterà quest'oggi al congresso regionale lombardo. Granelli, aprendo l'appuntamento, ha pigiato il pedale dell'identità della corrente. Lasciando capire (come aveva già detto Bodrato nell'ultima riunione della corrente a Roma, presente De Mita) che una segreteria dal grande centro potrà anche concedere qualche poltrona, ma appare determinata a soffocare la posizione della sinistra. Di qui la necessità di rilanciare con una candidatura forte dell'area, anche perché — ha spiegato Granelli — se è vero che non esistono pregiudiziali, non è detto che il nuovo segretario non possa essere ancora espressione della sinistra. Specie se stimato in tutto il partito.

Che Granelli (e con lui Rognoni) mordesse il freno rispetto a un accordo coi neodorotei è cosa vecchia. Il fatto nuovo è che l'intera sinistra Dc milanese (tranne il solo Tabacci, vicino a Goria) abbia accettato questa impostazione. Incaricando lo stesso Granelli di presentarla ufficialmente nella riunione che la sinistra regionale ha in programma stamane. E auspicando che dal congresso regionale sia formalizzata appunto la candidatura di Martinazzoli.



Martinazzoli

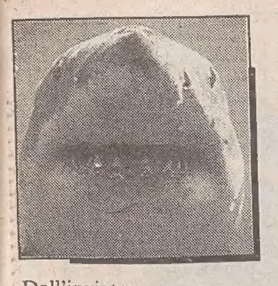
E' una novità questa che forse non avrà l'esito che i suoi ispiratori si augurano. Difficile che Martinazzoli possa trovare spazi di manovra se De Mita insisterà sull'accordo. Ma certo sembra destinata a «gelare» un tantino l'avvicinamento tra grande centro e demitiani.

Di ieri, comunque, la presentazione formale delle mozioni con cui proprio sinistra e grande centro muovono ai congressi regionali (prendono il via oggi, oltre che in Lombardia, 12 appuntamenti: Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Veneto, Basilicata, Emilia-Romagna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Calabria).

Differenze sostanziali non si notano nei due documenti ma alcune punture di spillo ci sono. La sinistra, così, tiene a mettere in rilievo come la Dc guidata da De Mita «abbia indiscutibilmente riconquistato un ruolo centrale nella competizione politica», mentre il documento dei neo-dorotei specifica espressiva stata «l'azione [illegible] del partito [illegible] della segreteria De Mita «ad aver consentito una ripresa».

Ancora, la sinistra evidenzia come «il riconoscimento delle convergenze riscontrate col Psi e coi laici non può comportare di fatto un atteggiamento di passività rispetto a iniziative unilaterali altrui o addirittura una disponibilità a tollerare prevaricazioni», mentre il centro — pur condannando «uno scollamento permanente o una assoluta libertà digioco» dei partiti — rileva come il rapporto Dc-Psi «deve pur rasserenarsi in qualche prospettiva di collaborazione». E infine, se la sinistra offre il suo «sì» al pluralismo delle tendenze e delle proposte, ponendolo a fianco di un secco «no» alle rendite di posizione «fondate talvolta anche sul collegamento con poteri esterni», il centro sottolinea l'esigenza della «più ampia e unitaria convergenza» e la necessità di adottare un «qualche bilanciamento tra i poteri del segretario, della direzione e del consiglio nazionale».

Contrapposizioni marginali, se si vuole, ma significative. Come è significativa la rivendicazione da parte del centro di un ruolo popolare del partito («contro il prevalere degli interessi forti e della concentrazione del potere nelle mani dipochi»).



PESCECANE / DOPO LA TRAGEDIA NEL TIRRENO

Caccia allo squalo bianco

Il cavo sottomarino dell'Enel attirerebbe i pesci in modo particolare

Dall'inviato
Laura Orsucci

PIOMBINO — Orrore e incredulità: quelle enormi fauci, quelle «jaws» come nel film, si sono davvero spalancate per inghiottire, sbranandolo, il subacqueo a un miglio dalla costa di Baratti. Lo squalo bianco, dunque esiste. C'è. E se ne avverte la presenza: una serie di «segnali», come gli ammonimenti che precedono le scene di un «thrilling» in piena regola, ne avrebbe confermato l'esistenza nelle tranquille acque della zona. E ora si è scatenata la caccia al killer, a quello che viene definito «morte bianca». Ma quali segnali, quali avvertimenti ne avrebbero presagito la presenza? Qui a Piombino si parla, genericamente, di alterazioni ambientali. Dell'ambiente marino, ovviamente. E di una serie di fenomeni, verificatisi uno dietro l'altro: delfini che si arenano in zone dove non erano mai arrivati; correnti che cambiano improvvisamente il loro corso; avvistamenti di esemplari di pesci mai visti da queste parti. Le cause di questi strani sconvolgimenti vengono in parte attribuite alla siccità e alla particolare mitezza del clima: anche questi aspetti ambientali possono aver favorito l'approdo del grosso squalo. Ma c'è di più: secondo una precisa teoria su base scientifica, il grosso cavo sottomarino dell'Enel — situato nel punto dove Luciano Costanzo si era immerso — (attirerebbe) i pesci in gran quantità, per una questione di condizioni climatiche (afflusso di calore). E di conseguenza avrebbe attirato anche lo squalo in cerca di prede.

E dal primo avvistamento segnalato dopo la tragedia, sembra che il pescecane sia rimasto nei paraggi, vicino allo scoglio dello «Stellino». Verso le 8.30 di ieri mattina alcuni pescatori hanno avvisato la Capitaneria e la Guardia di finanza, dicendo di aver visto una grossa pinna solcare il mare. Anche i vigili urbani dicono di averla vista. Sarà vero? Sarà il frutto di una psicosi che già comincia a manifestarsi? Gli avvistamenti di squali non costituiscono una novità, in questa zona. E tutto fa prevedere che il fenomeno continuerà. Mentre Capitaneria, Guardia di finanza, vigili del fuoco e carabinieri proseguono le operazioni di ricerca setacciando il mare, qualcuno si è già mosso, animato dall'intento della «cattura». La caccia è cominciata. E il comandante della Capitaneria ammonisce: «Cerchiamo di evitare scene da cinematografo». Ma la «fiction» è così simile alla realtà, in questa allucinante vicenda, che sarà difficile impedirlo. La Capitaneria ha disseminato in un ampio specchio d'acqua una serie di esche: sono interiore di bovini e suini «prelevate» di mattina ai pubblici macelli. Nel primo pomeriggio è arrivata, da Roma, anche una speciale telecamera sottomarina messa a disposizione dai vigili del fuoco. Dovrebbe servire per le ricerche dello squalo, ma anche per quelle dei resti del sub dilaniato. Per il momento ne sono stati ritrovati solo alcuni, assieme a brandelli (molto piccoli) della muta che Luciano Costanzo indossava. Lungo la costa, non è infrequente incontrare gruppi di persone intente a scrutare il mare. Da lontano, si possono solo vedere le motovedette. Vige per tutti il divieto di balneazione, e anche le imbarcazioni non possono avvicinarsi nella zona dove sono in corso le ricerche. In città e nelle località della costa, si pensa già al futuro. Più precisamente, al futuro del turismo, alla stagione balneare. E anche per questo si vorrebbe arrivare al più presto possibile alla cattura del pescecane. Il noto campione di pesca subacquea Gasparri si congeda da una piccola folla, alla darsena Magona, con una promessa: «Lo prenderemo». Amici, conoscenti, pescatori e curiosi lo attorniano, mentre espone i suoi piani, disegna su un foglio uno schema per la disposizione dei galleggianti e delle esche, mostra documenti e fotografie che testimoniano la riuscita di altre imprese simili. La gente lo ascolta con il massimo dell'attenzione. Qualcuno chiede di potersi imbarcare, il giorno stesso, con lui. La presenza dello squalo, quella stessa presenza che suscita terrore e sgomento, ora induce alla curiosità, o forse alla voglia di ucciderlo. Comunque sia, di prendere parte all'«impresa». Proprio come il villaggio di «Amity» nel film, il primo della serie «Lo Squalo», un fremito di vendetta scuote la vita tranquilla del porto.

Da un'altra parte, poco lontano, si consuma il dramma dei familiari della vittima. In silenzio, senza commenti né voglia di parlare. Intanto è scesa la sera.



PESCECANE / L'ANALISI DEL SOCIOLOGO

La morte e le vittime indirette

Il dramma dell'impotenza di fronte all'evento

Servizio di
Giuseppe Isozio

LIVORNO — La notizia è orrenda, ai limiti dell'incredibile. Come si può allora giudicare e prevedere il comportamento della pubblica opinione all'annuncio che uno squalo ha divorato un subacqueo davanti agli occhi atterriti del figlio e di un'altra persona? Si tratta di un fatto che non ha precedenti, nei nostri mari, e, proprio per questo, ai limiti della credibilità. Abbiamo girato la domanda, che oggi trae la sua legittimità dalla psicosi che va manifestandosi, al professor Massimo Ampola, docente di metodologia della ricerca sociale all'Università di Pisa.

«Credo — risponde il sociologo — che occorra trattare sempre avvenimenti come questo con rispetto e prudenza: rispetto non solo per la vittima diretta quanto per quelle indirette, il figlio, l'altra persona, spettatori impotenti. Proprio da questa prima considerazione è possibile arrivare a una riflessione più generale: l'impotenza di fronte all'evento improvviso, mortale, e le reazioni che esso scatena in noi. I mezzi di comunicazione, i film, ci hanno ormai abituati alla rappresentazione distruttiva; essa ci emoziona ma non ci coinvolge proprio perché filmica, perché possiamo esorcizzarla come avvenimento lontano e rappresentato, ma non vissuto».

Il professor Massimo Ampola così sviluppa ulteriormente il concetto: «Di fatto ogni emozione, per quanto poi messa nel cassetto, riduce e condiziona la nostra autonomia razionale se e quando l'avvenimento si produce accanto a noi. Si verificano allora due momenti di comportamento sociale: il primo è l'affascinamento riduttivo (tutti hanno vissuto l'esperienza di una morte per incidente e — per quanto ormai abituati alle immagini mortali — hanno provato l'emozione di vedere, di sentire, di assieparsi anche per sottolineare insieme la diversità di essere vivi); il secondo è l'immediato bisogno di chiudere l'avvenimento estraneo nelle cose conosciute e prevedibili: il bisogno di cercare subito le conseguenze economiche del fatto, il bisogno di ridurlo in atti formali, burocratici...

«I mezzi di comunicazione, proprio in questo rapporto tra emozio ni consolidate ed emozioni immediate svolgono una fondamentale e delicata funzione formativa: l'equilibrio che conduce la notizia a ridurre oppure a lasciare intatta la nostra capacità razionale di risposta — conclude il professor Ampola — è strettamente legato alla forma rappresentativa della notizia».

Nel concetto chiaramente espresso dal docente dell'Università di Pisa, si inserisce il comportamento registrato ieri nella pubblica opinione. E' un modo di giudicare, sovente difforme, ma sempre tipico di chi si trova al cospetto di una vicenda orribile non proiettata sui teleschermi, ma di fatto avvenuta sotto casa. Per questo c'è chi è rimasto inorridito, chi stenta a crederci, ma finisce per accettare la notizia per impossibilità a trovare alternative logiche e chi, infine, continua a nascondersi dietro il paravento dell'incredulità.

PESCECANE / PIOMBINO

Tremendo incubo

Il racconto dei sopravvissuti

PIOMBINO — A Piombino, il giorno dopo lo squalo. La misteriosa scomparsa in mare di Luciano Costanzo, trascinato sul fondo «da un grosso pesce, forse uno squalo», secondo le due persone che si trovavano sulla barca a pochi metri da dove era immerso, ha fatto svegliare la città tra la «fiction» cinematografica e la realtà della scomparsa di un uomo di cui, fino a ora, sono stati ritrovati solo alcuni brandelli della muta da sub e di carne che sono al vaglio degli inquirenti.

Nei bar, nelle strade e soprattutto al porto della città livornese di 80 mila abitanti, non si parla d'altro e, al di là delle evocazioni cinematografiche, nei discorsi spunta la parola «squalo» come ormai una certezza. Stordimento, stupore e incredulità si scontrano con quanto descritto da due testimoni oculari. «A questo punto non abbiamo elementi per escludere che si sia trattato veramente di uno squalo», ha detto il comandante del porto, Antonino Munafò.

I racconti delle due persone che con Costanzo si erano recati in barca infatti coincidono, salvo che per alcuni particolari. E' intanto confermato che l'ingegner Paolo Bader, 64 anni, di Napoli, si doveva tuffare poco dopo Costanzo per controllare i cavi sottomarini della linea elettrica a 200 mila volt che collegano il continente con la Sardegna e la Corsica.

Bader, consulente dell'Enel per la posa dei cavi, doveva fotografare una parte dell'impianto, ma si era fatto precedere da Costanzo, più giovane di lui, per farsi mettere dei segnali che lo avrebbero guidato nell'immersione. Costanzo, pochi minuti dopo essere entrato in acqua, è risalito in un gorgoglio di bolle d'aria «tipiche di una risalita frettolosa in superficie», ha spiegato l'ingegnere, anch'egli esperto sub. Insieme a lui, però, c'era il grosso pesce del quale anche i figlio di Costanzo, Gianluca, 18 anni, ha distinto le pinne e la bocca.

Unico segno di discordanza tra i due racconti il fatto che Gianluca abbia parlato di «giri concentrici» del pesce prima di assalire il padre, mentre Bader sostiene che l'animale ha tentato per due volte di attaccare il sub il quale non avrebbe fatto in tempo a difendersi dal terzo e ultimo assalto. A questo punto Costanzo ha alzato un braccio — sempre secondo il racconto di entrambi — gridando, è stato assalito a un fianco e trascinato verso il fondo. Nessuno dei due ha però visto sangue sul luogo in cui è avvenuta la scomparsa dell'uomo.

Bader e Gianluca Costanzo hanno tentato di raggiungere il posto, a pochi metri di distanza, facendo rumore con il motore della barca, ma lo «squalo» si era già inabissato. Poi mezz'ora di ricerche senza esito, il ritorno a Piombino, l'allarme, la mobilitazione generale della capitaneria di porto e il ritrovamento dei brandelli di muta e di carne.

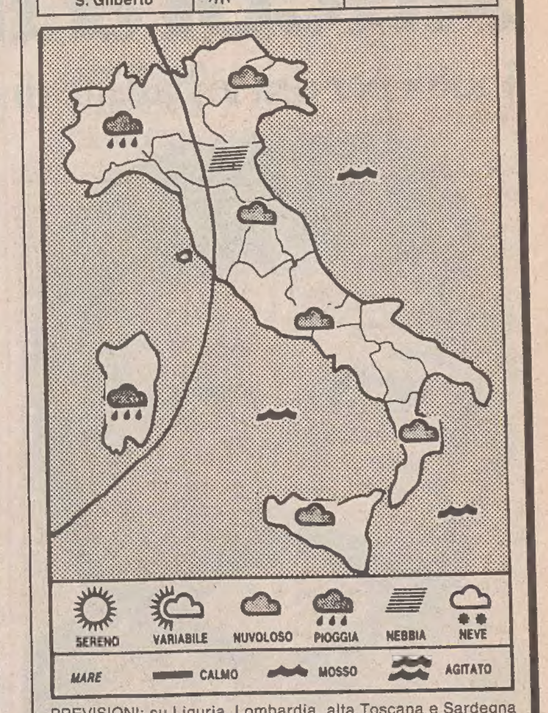
Gianluca ripete il racconto per decine di volte, lucido e preciso. L'ingegnere è sconvolto «non per quello che ho visto — ha detto — ma perché ho perso un'amico». Sulle banchine del porto, intanto, un gruppo di persone non ha smesso di stazionare davanti alla capitaneria. Tra questi, oltre agli amici, i parenti e i colleghi della compagnia dei lavoratori portuali nella quale Costanzo lavorava, anche Patrizia Stefanelli, la compagna del sub che era separato dalla moglie dalla quale ha avuto due figli. Un altro gruppo, più folto, soprattutto di curiosi, è assiepato lungo il viale della «principessa» che collega San Vincenzo a Baratti, di fronte alla spiaggia della Torraccia, antistante lo specchio d'acqua in cui è accaduto il fatto.

Qualcuno con binocoli scruta il mare vedendo però solo le barche della capitaneria impegnate nelle ricerche e qualche altro natante che si avvicina nella zona senza avventurarsi nel quadrato interdetto alla navigazione e alla balneazione, largo due o tre miglia. Nessuno, a Piombino o nella zona, aveva mai sentito parlare di squali che incrociano nel canale dell'Elba.

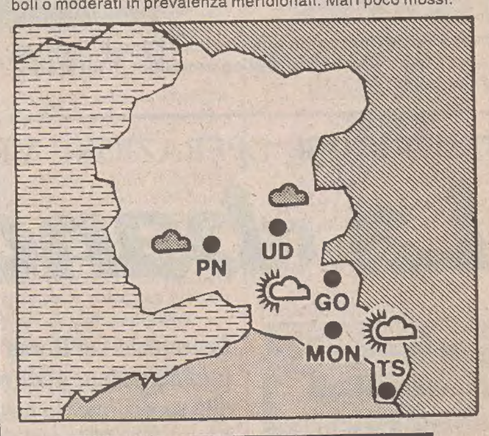
IL TEMPO OGGI

sabato 4 febbraio S. Gilberto

sorge 7.23 tramonta 17.15 — sorge 6.26 tramonta 14.48



PREVISIONI: su Liguria, Lombardia, alta Toscana e Sardegna nuvoloso con possibilità di locali deboli precipitazioni. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso. Foschie e nebbie sulle zone pianeggianti in parziale dissolvimento nelle ore diurne. Temperatura senza apprezzabili variazioni. Venti deboli o moderati in prevalenza meridionali. Mari poco mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
		minima	3	minima	3,9
minima	5,9	massima	11	massima	11,6
massima	10,8	**PORDENONE**		**UDINE**	
		minima	-1	minima	0,2
		massima	15	massima	13,4

Minime e massime in Italia

Bolzano	-7	10	Firenze	4	11	Venezia	0	12
Milano	-3	9	Torino	-1	10	Genova	8	14
Bologna	0	8	Cuneo	2	8	L'Aquila	-2	8
Pescara	0	11	Roma	3	13	Campobasso	5	12
Bari	0	13	Napoli	9	15	Reggio C.	7	14
Palermo	8	14	Catania	5	17	Cagliari	2	14

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	1	2	Atene	6	11	Belgrado	0	2
Berlino	-1	3	Bruxelles	0	7	Ginevra	-3	0
Londra	1	6	L. Angeles	9	14	Madrid	6	12
Mosca	-2	-2	N. Delhi	10	25	New York	7	19
Oslo	-2	5	Parigi	-3	2	Rio de J.	21	37
Stoccolma	1	5	Varsavia	5	6	Vienna	2	5

PESCECANE / PRECEDENTI

E cinque anni fa lì scomparve un altro «sub» professionista

Servizio di
Antonio Fulvi

LIVORNO — Il dramma di Baratti sta facendo sballare tutte le statistiche e le certezze scientifiche in fatto di rapporti tra uomini e squali. Perdono di attendibilità, in particolare, valutazioni come quelle dello specialista americano Howard Hall secondo il quale in tutto il mondo muoiono ogni anno più persone attaccate da cani e da maiali d'allevamento che non da squali (negli Usa nel solo 1985 sono morte 13 persone per attacchi di squali e 385 per punture di api). Tutti i dati ufficiali, raccolti da organizzazioni specializzate, stanno a confermare la scarsa pericolosità degli squali per l'uomo. In particolare esiste un organismo mondiale, l'International shark attack file (archivio degli attacchi di squali) che da anni censisce su criteri molto seri avvistamenti e aggressioni degli squali all'uomo. Coordinata dall'American elasmobranch society la ricerca ha investito da tre anni anche l'Italia attraverso l'istituto milanese Tethys di cui è presidente il noto specialista Notarbartolo di Sciara. Secondo Notarbartolo e la sua collaboratrice diretta, la biologa Margherita Zanardelli, negli ultimi 20 anni sono stati censiti una decina di attacchi seri e documentati di squali nelle acque italiane. Non tutti mortali e non tutti attribuibili allo squalo bianco, gli attacchi sono stati quasi sempre motivati dalla presenza di sangue in mare o di pesci moribondi. I subacquei attaccati avevano in ogni caso pesci appena catturati sull'asta del fucile o legati alla cintura.

Attualmente, l'istituto Thetys raccoglie segnalazioni sia sugli squali e i loro attacchi, sia sugli avvistamenti degli squali bianchi (l'unica specie considerata sempre mortale per l'uomo anche nel Mediterraneo) sia infine sui cetacei. Un fatto poco noto che emerge dalle segnalazioni è che da almeno due anni a questa parte sono molto aumentati i delfini trovati feriti o morti lungo le coste italiane per evidenti attacchi di squali. Gli ultimi due delfini con evidenti segni di denti di squalo sono stati trovati questa estate in Gorgona. Ma non si è trattato di vittime del white shark perché il grande killer non perdona.

Altra segnalazione importante, raccolta dall'esperto e specialista toscano Carlo D'Olivo, è quella relativa al numero degli squali in Mediterraneo. Secondo D'Olivo, che è presidente dell'associazione dei produttori di attrezzature da pesca sportiva, Gibilterra ha registrato da due anni un forte aumento degli ingressi di grandi squali in Mediterraneo. I motivi sono in parte sconosciuti e in parte vanno attribuiti all'aumento della temperatura del mare.

E veniamo agli attacchi e avvistamenti controllati. Negli ultimi 40 anni ci sono stati tre attacchi documentati in acque italiane: il primo fu nel 1956 al largo del Circeo quando il produttore cinematografico Goffredo Lombardo fu attaccato da un «white shark» e riuscì a saltare in barca in tempo; il secondo sullo stesso luogo nel '62 che costò la vita (morì per dissanguamento in barca) al fotografo sub Maurizio Sarra, attaccato probabilmente da uno smeriglio; il terzo davanti a Genova sei anni fa, in cui un sub fu gravemente mutilato ma riuscì a sopravvivere.

Ma veniamo al «caso Butti». Si chiamavano Bruno Butti, aveva 30 anni, era un subacqueo professionista. Nel giugno dell'84 scomparve misteriosamente al largo dell'isola d'Elba. Era immerso a una cinquantina di metri di profondità, a poche miglia di distanza dal punto in cui giovedì uno squalo bianco ha divorato Luciano Costanzo. Di lui non hanno trovato nemmeno un resto. Il cavo cui era legato, venne tirato a bordo dalla barca-appoggio troncato di netto.

«Bruno Butti lavorava per la mia società» racconta Ivan Caronti, titolare della Submarine General Service, una ditta di Como. «Ero sulla barca. Il marinaio che teneva in mano il cavo sentì uno strattone. Perdemmo di vista le bolle che indicavano la sua presenza. Un altro sub scese subito sul fondale, io lo seguii poco dopo. Non trovammo nulla: All'epoca non riuscii a spiegarmi cos'era accaduto. Di film sugli squali ce ne erano troppi in giro. Oggi sono pronto a giurare di fronte a un magistrato che è stato un pescecane. La zona è la stessa».

Avvistamenti ce ne sono stati invece una dozzina, in particolare intorno alle isole e nel basso Tirreno. Un caso eccezionale è quello segnalato da Carlo D'Olivo al largo dell'Asinara, costa Ovest della Sardegna: due anni fa assistette sbigottito, dalla sua barca, all'attacco di un'orca (orcynus orca) a un delfino, che fu letteralmente inghiottito vivo. I mostri del mare dunque sono tra noi?

PESCECANE / PRESENZE NELL'ADRIATICO

Lo «shark» nel Quarnaro

Nel golfo di Trieste è abituale la comparsa di verdesche

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Il grande squalo bianco ha ucciso anche in Adriatico. La sua riserva di caccia preferita è il Quarnaro, quel braccio di mare compreso tra Lussino, Cherso, Fiume e Capo Promontore, l'estrema propaggine dell'Istria. Qui l'uomo è diventato preda.

Molti pescatori hanno avvistato lo squalo bianco anche più a Nord, all'altezza di Cittanova. Alcuni sub ricordano con terrore quell'ombra che diventava sempre più grande fino ad assumere la fisionomia del più temuto killer dei mari. Qualcuno racconta di quell'incontro nelle cene tra amici. Come per esorcizzarlo. Altri invece hanno rimosso dalla loro memoria quell'incubo con centinaia e centinaia di denti pronti a chiudersi in una morsa che non dà scampo.

«Divorata dal pescecane a breve distanza dalla riva» si legge nell'edizione de «Il Piccolo» del 27 agosto 1955. Poi più sotto c'è scritto: «Straziante scena ad Abbazzia». Carla Pozdum, 32 anni, turista germanica cammina a pochi metri da riva, nei pressi di Costabella. L'acqua è profonda poco più di un metro e venti. Il pescecane attacca. Morde, trancia di netto un piede. La donna urla, cerca di difendersi. «Nessuno osò intervenire malgrado il basso fondale per paura di incorrere nella stessa fine» si legge nell'articolo. «La poveretta perse i sensi e fu vista sparire nelle fauci dopo una breve, disperata lotta».

Altro attacco mortale nel 1971. A Ica, sempre nel golfo del Quarnaro, viene azzannato Stanislav Klepa, turista polacco. Anche questa volta il pescecane trancia di netto una gamba. L'uomo muore dissanguato.

Altri attacchi mortali non sono documentati. Le vittime sono semplicemente scomparse mentre nuotavano. Le autorità del resto fanno poco per chiarire il mistero. Le aziende di soggiorno, gli albergatori e gli operatori turistici preferiscono accreditare le versioni che parlano di «malori improvvisi» o di «nuotate a stomaco pieno». Non importa se poi il corpo non si trova. Basta non pronunciare la parola squalo. Gli affari ne risentirebbero. Così nell'86 è scomparso nel nulla lungo la costa istriana un militare jugoslavo.

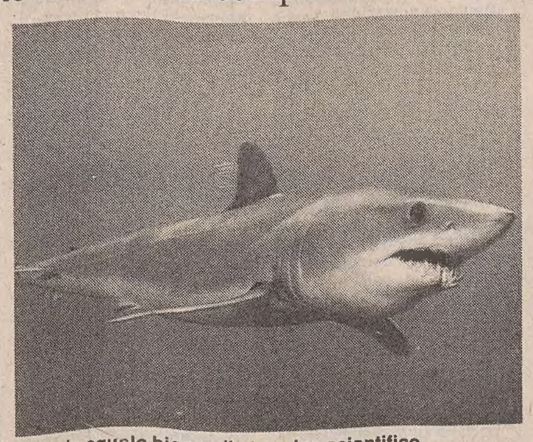
Un sub triestino invece ricorda ancora il suo incontro ravvicinato. Pescava, accompagnato da una barca a remi sulla secca del Val, al largo di Cittanova. Lo squalo attacca in superficie. Dà un colpo di coda alla barca. Milos Iurincic, campione mondiale di pesca subacquea, intuisce cosa sta accadendo e cerca di saltare a bordo. Lo squalo lo insegue. Il sub ce la fa ed è salvo, ma il bestione sullo slancio addenta la barca e poi trancia di netto un remo, dodici centimetri di diametro. Due denti del bestione restano conficcati nel legno. Ora per scaramanzia Milos Iurincic ne porta uno appeso al collo. Esattamente come i polinesiani. L'altro l'ha conservato il barcaiolo. Non si sa mai. Con tutta probabilità lo squalo che ha attaccato era una verdesca.

In effetti questa specie ha scelto il golfo di Trieste come sua nursey. Ogni anno ne vengono catturate a decine. Tutti ricordano l'estate dell'87 quando per giorni e giorni un branco di verdesche venne ripetutamente segnalato sottocosta. I bagni vennero proibiti, i corsi di vela sospesi.

«A Trieste giungono dalle coste dell'Istria, in particolare da Salvore» spiegano i biologi marini. «Quelli che vengono catturati sono esemplari nati da poco. Seguono le rotte tracciate dai banchi di sardelle, il loro cibo preferito assieme al calamaro».

La verdesca però non disdegna la carne umana. Il suo nome compare nelle relazioni dell'International Shark Attack File (Archivio internazionale degli attacchi di squali). Le vengono imputate il 4 per cento delle aggressioni. Il 5 è degli squali martello, il 9 dell'ossirina, il 10 degli squali tigre, il 12 del «grande squalo bianco», quello che ha ammazzato al largo di Piombino. I rimanenti attacchi sono equamente suddivisi tra 21 altre specie.

«Nel golfo di Trieste nessun pescecane ha mai attaccato l'uomo» aveva detto tempo fa il capitano Mario Bussani, fondatore del Parco marino di Miramare, esperto di biologia marina. «Le verdesche sono pericolose esclusivamente in acque profonde e ben ossigenate. Quelle del golfo non possono vantare queste caratteristiche. Specie sottocosta l'ossigeno disciolto è carente. Le profondità sono poi minime,20 metri o poco più. L'animale si comporta come un pugile suonato». In Istria e in Quarnaro la situazione è diversa. La profondità del mare è maggiore e i pescecani «funzionano» alla perfezione. Agili, resistenti, con un sofisticato sistema di «puntamento». Sono macchine programmate per uccidere e di solito non sbagliano.



Ecco lo squalo bianco (in termine scientifico Carcharodon carcharias) mangiatore di uomini, protagonista del famoso film di Spielberg. Grigio sul dorso e bianco sporco sui ventre, frequenta acque costiere e temperate. E' raro ma presente nel Mediterraneo. E spesso lo si è visto nelle acque del Quarnaro.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il tempo libero non mancherà, ma attenzione a non farvi assalire dalla pigrizia! La lucidità intellettuale non sarà ai livelli massimi, non addentrarsi in discussioni e in discorsi complicati.

TORO — Incontrerete persone con le quali sarà difficile rompere il ghiaccio, ma che poi si rivelleranno in tutta la loro simpatia. Certo saranno da favorire le facce nuove.

GEMELLI — Sarà la vostra giornata, potrete farvi guidare dal vostro estro senza preoccuparvi di nulla, le stelle vi guarderanno le spalle. In amore è però preferibile godersi quello che si ha.

CANCRO — Non costruite la vostra giornata in funzione del benessere altrui. In particolare non lasciate che il partner si approfitti della vostra venevolenza per farsi i comodi suoi!

LEONE — La vostra considerazione di voi può portare a passare troppo tempo davanti allo specchio, preoccupandovi fin troppo della vostra immagine pubblica: al diavolo cosa pensano gli altri.

VERGINE — Le stelle vi renderanno stranamente sentimentali, il bisogno d'affetto e di comprensione vi spingerà su sentieri da voi mai percorsi... Certo non vi annoierete.

BILANCIA — Gli amici si accorgeranno presto della vostra testardaggine; siate più concilianti, non dovrebbe essere difficile per voi. Dov'è finita tutta la vostra diplomazia?

SCORPIONE — Pettegolezzi e dicerie non saranno graditi alle vostre orecchie: la curiosità oggi vi porterà dove non dovreste andare! In amore sarete un poco troppo sicuri.

SAGITTARIO — Anche voi potete mostrare il lato dolce della vostra personalità e riscuoterete sicuro successo, specialmente in famiglia e con le persone più giovani. Salute ottima.

CAPRICORNO — Perché si dice che siete testardi? Oggi batterete tutti nella gara della cortesia e della disponibilità! In amore questo atteggiamento porterà fortuna. Serata in compagnia.

ACQUARIO — Bene le relazioni sociali, vi sentirete a vostro agio tra le persone, comunicherete con facilità. Un amico si farà sentire, avrà voglia di parlare e di perdere tempo.

PESCI — Gestite la vostra giornata, le energie necessarie al lavoro e alla famiglia non saranno poche, rischiate di passare una serata in preda alla stanchezza. Fortuna al gioco.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 3 febbraio 1989 è stata di 62.950 copie

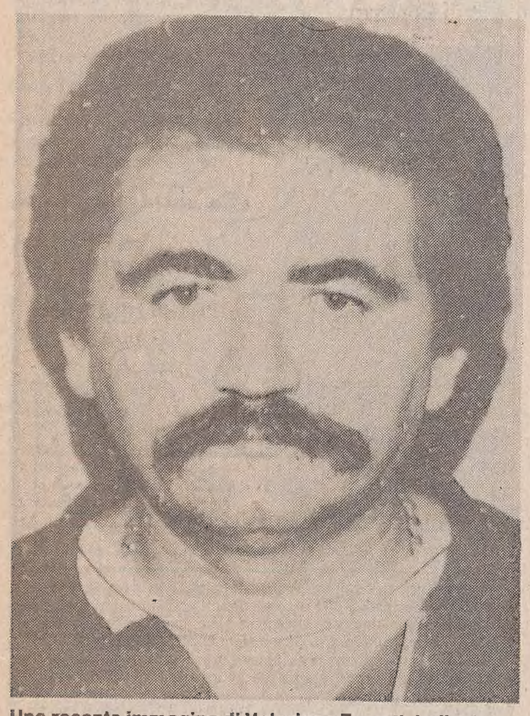
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL GRAVE FATTO DI SANGUE NEL FERRARESE

Ancora libero il pluriomicida

Inutili per ora le battute di polizia e carabinieri che usano elicotteri e unità cinofile



Una recente immagine di Valeriano Forzati, indicato come l'autore del quadruplice omicidio: di lui si sono perse le tracce.

Gli inquirenti stanno cercando, tra l'altro, di ricostruire in che modo, ed eventualmente in compagnia di chi, il pregiudicato Valeriano Forzati è tornato nel locale notturno, dopo avere avuto un diverbio con il titolare, per compiere la strage. L'omicida, soprannominato «Il colonnello», è sposato, ha due figli e ha trascorso lunghi periodi in carcere per una serie di reati, dal furto all'associazione per delinquere. Sono state compiute anche moltissime perquisizioni.

FERRARA — Continuano le ricerche di Valeriano Forzati, il pregiudicato trentasettenne di Mesola (Ferrara) che giovedì mattina alle 4, in preda ai fumi dell'alcol, ha ucciso a colpi di pistola tre persone nel night «Laguna Blu» a Bosco Mesola, frazione del basso Ferrarese, a pochi chilometri dal confine con il Veneto, e poi una quarta a Poggio Renatico, sempre nel Ferrarese, dopo una fuga in auto di circa ottanta chilometri.

Molte pattuglie di polizia e carabinieri, con il supporto di elicotteri e unità cinofile, stanno setacciando la provincia e le zone limitrofe, soprattutto il basso Rodigino, dove Forzati potrebbe aver cercato rifugio, forse anche con l'appoggio di una o più persone, ma dell'assassino — segnalato in diverse località e perfino in un albergo di Ferrara — non è stata trovata ancora traccia.

Gli inquirenti stanno cercando, tra l'altro, di ricostruire in che modo, ed eventualmente in compagnia di chi il pregiudicato è tornato nel locale notturno, dopo aver avuto un diverbio con il titolare, per compiere la strage. I carabinieri hanno appurato che il cliente, Dino Govoni, di 54 anni, poi trovato ucciso nella sua auto — un'«Alfa 164 Turbodiesel» — a poca distanza da casa sua, a Poggio Renatico, era già stato ferito di striscio nel locale da Forzati ed era corso in strada, cercando di mettere in moto la sua auto per andarsene. Ma il tempo necessario per riscaldare il motore diesel lo aveva bloccato e aveva permesso all'assassino di trovarlo ancora in strada, costringendolo quindi a fuggire con lui.

Gli inquirenti stanno anche cercando di capire se Forzati ha voluto raggiungere Poggio Renatico con l'intenzione di cercare rifugio nell'abitazione di Govoni, che era sposato e aveva due figli. La vettura è stata trovata sul ciglio di una strada provinciale con una fiancata strisciata e con un pneumatico afflosciato.

Valeriano Forzati, soprannominato «Il colonnello» dai paesani, è sposato, ha due figli e ha trascorso lunghi periodi in carcere per una serie di reati, dal furto all'associazione per delinquere. Alle 2.30 di ieri si era recato al «Laguna blu», di proprietà di Franco Massimo, di 39 anni, nativo di San Severo (Foggia) e residente a Comacchio, anch'egli coniugato e con due figli; i due nutrivano un odio reciproco e Forzati non era cliente gradito del locale.

Il pregiudicato aveva bevuto e poi aveva molestato una coppia, seduta a un tavolino. Massimo era allora intervenuto invitando Forzati a non disturbare e ad allontanarsi. La discussione era proseguita anche fuori del night, poi Forzati era rientrato, aveva nuovamente bevuto e se ne era andato. Un'ora dopo è tornato armato di una pistola, probabilmente una bifilare calibro 7.65 con quindici colpi, e una mitraglietta, e ha ucciso nel bar del locale notturno il proprietario, il fratello Ennio, di 37 anni, e la fidanzata di questi, Ada Marzia Turri, di 25, all'anagrafe residente ad Adria (Rovigo) ma di fatto convivente di Ennio Massimo a Comacchio.

Ieri intanto alcune persone sono state accompagnate negli uffici di polizia e carabinieri e interrogate perché sospettate di aver favorito il latitante Valeriano Forzati, dandogli aiuto. Gli inquirenti stanno cercando soprattutto di capire se qualcuno ha fornito all'assassino la pistola e la mitraglietta utilizzate per compiere la strage (nella sua abitazione di Mesola non sono state trovate armi), oppure soldi e un'automobile per «gestire» la fuga. Alcune delle persone fermate per accertamenti hanno precedenti penali; gli investigatori hanno setacciato in particolare gli ambienti frequentati da Forzati nel Ferrarese e in provincia di Rovigo.

Sono state compiute anche perquisizioni, ma non sono state trovate tracce dell'assassino. Anche l'ipotesi che Forzati possa essersi ucciso dopo la fuga da Poggio Renatico, sentendosi braccato, è considerata dalle forze dell'ordine, che però non la ritengono allo stato attuale molto probabile. Sulle zone verso le quali Forzati potrebbe aver cercato scampo i carabinieri non si sbilanciano: forse è ancora in zona (anche ieri oltre un migliaio di persone, tra agenti di polizia e carabinieri, hanno battuto l'«area calda» sull'asse Ferrara-Rovigo con posti di blocco e perquisizioni pure in casolari abbandonati), ma potrebbe essere anche già lontano, forte di un vantaggio di due-tre ore sulle prime ricerche disposte giovedì mattina a Poggio Renatico, dove è stato trovato in ritardo il cadavere del cliente del night.

Ai centralini di polizia, carabinieri e dei giornali locali sono giunte ieri decine di telefonate da parte di persone allarmate, che chiedevano se era consigliabile uscire di casa, accompagnare i figli a scuola oppure recarsi al lavoro. Le chiamate sono arrivate soprattutto dalle zone di Mesola, Poggio Renatico e Ferrara. A Mesola e nella frazione di Bosco Mesola, dove si trova il «Laguna Blu Club», gli abitanti giovedì si sono chiusi in casa, lasciando bar e strade deserti. «Non c'è motivo di allarme — confermano gli inquirenti — la provincia è sotto controllo e abbiamo personale praticamente dappertutto».



Super ricercato

TORINO — Giuseppe Lia, 42 anni, di Ravagnese (Reggio Calabria), è ricercato dalla polizia perché ritenuto uno dei personaggi di spicco di una cosca mafiosa legata alla 'ndrangheta. Dopo l'arresto di cinque persone nei giorni scorsi, gli agenti della squadra mobile hanno scoperto veri e propri covi della banda di spacciatori trovando quattro chili di cocaina (valore un miliardo) e 52 chili di hashish. Nell'appartamento usato come base da Lia, la polizia ha trovato anche un kalashnikov di fabbricazione cinese calibro 5,56. Il micidiale fucile mitragliatore — secondo gli inquirenti — non sarebbe stato usato negli ultimi fatti di sangue a Torino per la «guerra» fra bande. Ma l'arma, stando alle ipotesi fatte in questura, poteva servire per un clamoroso attentato contro personaggi della malavita locale. Inoltre, in altri appartamenti fra Corso Regina Margherita, Corso Giulio Cesare e via Caselle, tutti confinanti tra loro con un cortile in comune, sono state trovate tre rivoltelle. In carcere con l'accusa di detenzione di armi e di stupefacenti (stesso reato per cui è ricercato Lia) si trovano già la moglie Paola Isabelli, i coniugi Elvira e Domenico Barbaro e i cittadini marocchini Abdelaziz Zahoud e Kalid Khantour.

TRUFFATORI / OPERAZIONE A ROMA E IN ALTRE CITTA'

La «banda degli assegni»

I carabinieri di Roma hanno scoperto una grossa organizzazione malavitosa che «sottraeva» alla spedizione via posta assegni circolari e bancari e li riscuoteva attraverso una rete di complici impiegati delle Poste e dipendenti di piccole banche di provincia, che si devono ancora individuare per completare l'operazione.

ROMA — Assegni e contanti per un valore di circa tre miliardi di lire sono stati sequestrati dai carabinieri nel corso di una vasta operazione sul territorio nazionale che ha portato all'esecuzione di otto arresti.

I carabinieri del reparto operativo di Roma hanno scoperto infatti un'organizzazzione che «sottraeva» alla spedizione via posta assegni circolari e bancari e, tramite una rete di complici diffusa appunto sul territorio nazionale, provvedeva poi alla riscossione.

L'organizzazione si basava sulla connivenza di impiegati delle Poste e dipendenti di piccole banche di provincia, sui quali proseguono le indagini. Già in passato sono stati identificati alcuni dipendenti delle Poste che procuravano all'organizzazione interi stock di assegni provenienti dall'ufficio smistamento della stazione Termini o dell'aeroporto di Fiumicino. Per lo più si trattava di rimborsi delle tasse o di assegni inviati a società.

In questa fase dell'indagine, obiettivo degli investigatori è stato il livello più alto, quello degli organizzatori, che acquistati al 10 per cento del valore nominale gli assegni, provvedevano poi alla loro ridistribuzione sul territorio nazionale, dopo aver contraffatto con procedimenti chimici il nominativo.

«Normalmente — ha detto il ten. col. Roberto Conforti, comandante del reparto operativo di Roma, presentando l'operazione insieme al sostituto procuratore Margherita Gerunda, che ha convalidato gli arresti — si tratta di assegni di pezzatura media, da tre a cinque milioni. La prassi dei «cambiatori» era quella di aprire un conto corrente da un milione, pochi giorni dopo versarne una cifra più alta, normalmente 50 milioni, e subito dopo prosciugare quasi interamente il conto».

I componenti della banda, quasi tutti con precedenti per reati di truffa, falso e ricettazione, hanno stretto il sodalizio probabilmente in carcere. Ora sono stati arrestati per gli stessi reati, con l'aggiunta dell'associazione per delinquere e rischiano una condanna fino a 15 anni.

Al vertice dell'organizzazione c'era Anacleto Di Raino 42 anni, abitante a Roma. Nel quartiere Tiburtino, un tenore di vita altissimo per un disoccupato: Lancia Thema con radiotelefono, spostamenti in aereo da un punto all'altro della penisola. Smistava gli assegni a sette «capi zona» regionali: Carlo Pisanelli da Gerano (Roma) per la capitale; Antonio Giovanni Denaro (42 anni) di Taranto, per il Salento e il Tarantino; Giuseppe Agata (27 anni, di Nettuno) per il Foggiano e il Barese; Aldo Angelo Bonometti (47, di Brescia) per la Lombardia; Michele Zuccarino (35, di Gorizia) per il Friuli-Venezia Giulia; Mario Roncalli (42) per il Bergamasco e il Comasco; e infine Nicola Fattari di 34 anni (l'unico incensurato) di Reggio Calabria, per la Calabria.

Margherita Gerunda ha osservato che il giro d'affari era di decine di miliardi e che da contatti avuti con altri magistrati impegnati sullo stesso fronte, si è arrivati a ipotizzare che questi grossi «movimenti di denaro» abbiano anche qualche responsabilità sulla crescita dell'inflazione. «La collettività paga questo tipo di reati due volte, a livello del destinatario dell'assegno, a livello individuale, e attraverso il Fondo interbancario a livello collettivo».

«Il legislatore — ha porseguito il magistrato — ha scelto in pratica la depenalizzazione di questi reati, considerandoli di competenza pretorile, e spostando la punibilità più a monte. Per questo — ha concluso — la maggior parte degli arrestati era già stata in prigione per gli stessi reati».



Una parte del denaro e assegni recuperati dai carabinieri di Roma: appartenevano alla banda che riusciva a incassare i titoli rubati attraverso una rete di impiegati compiacenti.

ABORTO

Sospesi gli «obiettori»

MILANI — Sono stati sospesi in via cautelare, fino a che la commissione disciplinare dell'ospedale non si esprima sul caso, i due ginecologi della clinica «Mangiagalli» aderenti al «Movimento per la vita » Luigi Frigerio e Leandro Aletti, accusati di aver rivelato a un quotidiano cattolico di Milano l'episodio di una interruzione di gravidanza al quinto mese, dopo essersi procurata la cartella clinica della donna operata con l'aiuto di uno studente dei corsi di specializzazione.

La sospensione dal servizio è stata decisa dal consiglio di amministrazione della «Mangiagalli», che ha anche rinviato i due medici alla commissione disciplinare. Il provvedimento è stato votato da tutto il consiglio di amministrazione, salvo che dal presidente Angelo Craveri, democristiano, che ha votato contro.

Per Frigerio e Aletti le accuse sono di aver violato il segreto professionale e di aver disatteso una disposizione emanata dal consiglio di amministrazione, secondo cui i medici non possono rilasciare dichiarazioni alla stampa senza l'autorizzazione dello stesso consiglio.

E' stato rinviato alla commissione disciplinare anche il direttore sanitario della «Mangiagalli» Gildo Spaziante, accusato di non aver avvertito il consiglio dell'ispezione ministeriale, disposta dopo le rivelazioni di Frigerio e Aletti, di aver lasciato operare gli ispettori senza un mandato scritto e di aver dato loro in visione le cartelle cliniche.

TRUFFATORI / GORIZIA

Zuccarino, vecchia conoscenza

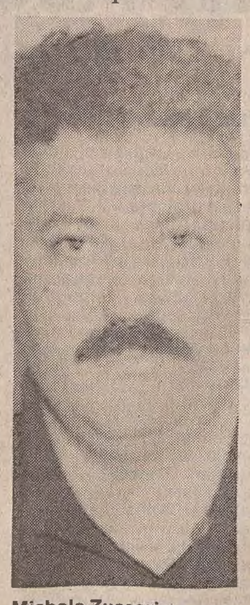
Il commerciante aveva precedenti in questo «campo»

GORIZIA — Dagli inquirenti romani è stato indicato come uno dei capi area dell'organizzazione che provvedeva al riciclaggio degli assegni rubati al centro smistamento postale di Roma. Il commerciante goriziano Michele Zuccarino, 35 anni, è stato fermato dai carabinieri mercoledì mattina e accompagnato nella capitale dove è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Già ad agosto il nome dello Zuccarino compare sui giornali. Il commerciante goriziano viene infatti arrestato nel corso di un'operazione che permette di smascherare una banda specializzata nello spaccio di dollari falsi. Un'indagine, questa, scattata con la scoperta di una zecca clandestina a Sacile: lo Zuccarino finisce in carcere, per rimanervi una quindicina di giorni prima di ottenere la libertà provvisoria. Una vicenda per la quale non si è ancora esaurita la fase istruttoria.

Pochi mesi, e nuovamente Michele Zuccarino vede il suo nome comparire in una vicenda giudiziaria. E' questo il primo passo, molto probabilmente, delle indagini che hanno portato allo smascheramento dell'organizzazione che, su base nazionale, riciclava assegni sottratti alla spedizione postale. Il «giro» viene alla luce a Trieste: quattro le persone arrestate (i friulani Vanni Fontanini, Margherita Romanin, Stefano Venturini e Sandra Sabot) e, tra i denunciati a piede libero, anche Michele Zuccarino. Subito gli uomini della squadra mobile triestina intuiscono che il cuore della banda è a Roma, ed estendono le indagini interessando anche i carabinieri, alle cui stazioni erano state denunciate, in molti casi, le scomparse degli assegni.

[g. b.]



Michele Zuccarino

PALERMO

Dacia Valent trasferita all'Ufficio stranieri

PALERMO — Dacia Valent, la poliziotta di colore in servizio al nucleo scorte di Palermo, è stata trasferita all'ufficio stranieri della Questura. La decisione è stata concordata dal questore Ferdinando Masone con la stessa agente, che è stata vittima negli ultimi mesi di ripetuti episodi di razzismo.

Dacia Valent, 26 anni, figlia di un diplomatico italiano e di una principessa somala, il 3 dicembre scorso era stata aggredita e insultata da un ubriaco in una stazione di servizio dell'autostrada Palermo-Catania. L'agente presentò un rapporto nel quale si lamentava anche del mancato intervento di due colleghi che preferirono non identificare l'aggressore.

Sulla vicenda la Procura della Repubblica di Enna, competente per territorio, ha aperto un'inchiesta ascoltando le testimonianze della Valent e dei due poliziotti. L'apertura dell'indagine ha però provocato il malumore di alcuni colleghi della poliziotta che la settimana scorsa è stata insultata, questa volta attraverso le radio delle volanti. Inoltre nell'automobile di servizio la Valent ha trovato alcuni profilattici sporchi.

Il questore ha confermato questi nuovi episodi di intolleranza aggiungendo che è stata aperta un'indagine per identificare l'autore o gli autori degli insulti. «Quanto è accaduto — ha spiegato Masone — è un fatto isolato di stupidità; ritengo che non si tratti né di razzismo né di maschilismo».

La poliziotta ha accettato di buon grado il provvedimento e ha fatto sapere di avere già revocato la richiesta di trasferimento in un'altra città.

Sul problema hanno preso una posizione congiunta anche Pasqual e Milocco, della Cgil del Friuli-Venezia Giulia. In una nota affermando: «Interpretando i sentimenti degli iscritti alla Cgil, vogliamo esprimere a Dacia la nostra più piena solidarietà, e nello stesso tempo pronunciare una dura condanna dell'episodio. Siamo di fronte ad atteggiamenti individuali, di singole persone che mettono in evidenza forme di razzismo intollerabili che vanno combattute e respinte con il massimo di chiarezza».

A UDINE

Non piove da due mesi: «Pregate il buon Dio» dice il vescovo Battisti



UDINE — Non piove da due mesi, le campagne del Friuli risentono pesantemente della prolungata siccità mentre le falde acquifere si stanno esaurendo. Che fare? «Pregate il buon Dio», esorta l'arcivescovo di Udine. Come hanno fatto alcuni presuli della Sardegna e del Meridione d'Italia, anche monsignor Alfredo Battisti «esorta i parroci e i loro collaboratori a proporre nelle occasioni più opportune, le preghiere d'invocazione per le presenti necessità».

Lo rende noto una nota del direttore dell'ufficio liturgico diocesano don Guido Genero che si apre affermando: «Ogni volta che le condizioni ambientali in cui viviamo mostrano segni di uno squilibrio, sorge in noi un'inquietudine che può diventare anche preghiera».

Don Genero afferma inoltre che «bisogna evitare che ciò si trasformi in affanno», ma aggiunge che «i fedeli non si devono vergognare di manifestare a Dio le proprie preoccupazioni e attese».

«Sappiamo che la pioggia, come il bel tempo, è il risultato fisico di elementi meteorologici del tutto naturali. Come ogni altro fenomeno del Creato, il clima fa parte di quei beni che i cristiani accolgono dalla bontà del Creatore e che usano per il benessere dei singoli e della collettività. Così — prosegue il comunicato della Curia — quando il sereno prolungato; la pioggia eccessiva o il rigore del freddo minacciano l'equilibrio del sistema ecologico da cui dipendiamo, l'invocazione rivolta a Dio diventa un atto di fiducia in Lui, un gesto di affidamento alla Sua provvidenza e anche un richiamo alle nostre responsabilità».

Don Genero giunge persino a indicare i formulari con cui chiedere la pioggia, le cui relative orazioni sono contenute nel messale romano a pagina 825: «O Dio, dal quale le creature ricevono la vita, dona alla terra assetata, il refrigerio della pioggia, perché l'umanità che si cura del suo pane possa ricevere con fiducia i beni dello spirito». Il sacerdote premette, però, che va sempre tenuta in considerazione «l'indispensabile catechesi» che deve precedere la recita di tali orazioni.

Risparmiare acqua, in attesa della pioggia

ROMA — La siccità continua, e con la siccità gli incendi nei boschi. Ma forse la situazione sta per cambiare (almeno dalle prime avvisaglie di ieri), anche se la pressione continua a mantenersi su valori abbastanza alti.

Si può fare intanto un breve ma eloquente consuntivo sugli incendi in gennaio, che sono stati ben 570, interessando 2700 ettari di bosco. Lo ha comunicato il ministero dell'Agricoltura, aggiungendo che ancora incendi boschivi vengono segnalati in numerose regioni: Liguria, Emilia Romagna, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Toscana sono le più colpite. Il personale del corpo forestale dello Stato è attivamente impegnato nell'opera di spegnimento e di prevenzione degli incendi, mentre è stato intensificato il servizio di vigilanza e di controllo.

Gli annuvolamenti e le sporadiche precipitazioni previste per questo fine settimana fino a metà della prossima non preludono a una inversione di tendenza che possa far sperare nella pioggia attesa per le coltivazioni, per le scorte dei bacini e per migliorare la situazione di inquinamento atmosferico di alcune città del Nord come Milano.

Lo ha affermato il maggiore Giovanni Casu dell'Ufficio previsioni a media e lunga scadenza del servizio meteorologico dell'Aeronautica. L'alta pressione che si trova da mesi sull'Italia subirà un abbassamento nei prossimi giorni a causa di due perturbazioni, una nordatlantica e una di origine mediterranea.

La prima sfiorerà marginalmente le regioni centro-settentrionali e la Sardegna.

C'è modo di risparmiare l'acqua domestica per non compromettere gli approvvigionamenti in questo periodo di siccità? L'Unione consumatori, pur non considerando allarmistica la situazione, suggerisce un decalogo perfettamente praticabile, tenuto conto che il 74% dell'acqua potabile erogata dagli acquedotti è consumato dalle abitazioni civili e dai negozi:

1) con la doccia si risparmiano due terzi dell'acqua che serve per il bagno, che normalmente impegna dai 150 ai 200 litri;

2) per il carico della biancheria di cotone in lavatrice non mettere più di 3,5 chili nonostante i cinque chili indicati generalmente nelle istruzioni d'uso, altrimenti occorrerebbero più risciacqui;

3) per lo stesso motivo, occorre lavare subito la biancheria sporca, altrimenti il sudiciume può subire modificazioni chimiche che richiedono più lavaggi;

4) installando un «addolcitore» o decalcificatore dell'acqua, preferibilmente a livello condominiale, è possibile ottenere notevoli risparmi sia nella detergenza sia nell'igiene personale, poiché l'acqua decalcificata ha un potere lavante di gran lunga superiore all'acqua «dura» o calcarea. Città come Bologna, Palermo, Perugia, Roma, Milano, Firenze, Torino, per esempio, hanno acque dure o mediamente dure;

5) un rubinetto che gocciola e che non viene riparato può perdere ottanta litri d'acqua in un giorno;

6) per chi non ha una lavastoviglie, il lavaggio delle stoviglie in una bacinella con un semplice, successivo risciacquo, anziché un lavaggio in acqua corrente continua, consente di risparmiare dai 30 ai 60 litri d'acqua;

7) si può evitare un altro spreco tenendo una bottiglia d'acqua da bere in frigo anziché far scorrere l'acqua dal rubinetto ogni volta che si deve bere;

8) annaffiare frequentemente le piante in giardino non è essenziale in questa stagione, dal momento che l'alto tasso di umidità notturna è sufficiente alla vita delle piante per diversi giorni;

9) l'acqua del dopo doccia si può riutilizzare benissimo per il pre-ammollo della biancheria, che agevola notevolmente la successiva detersione;

10) non usare il water per gettare carte o cicche di sigarette: ogni scarico corrisponde a circa 20 litri d'acqua.

TEOLOGI

Lehmann dal Papa: un dialogo costruttivo

ROMA — Una settimana fa la clamorosa levata di scudi, la protesta di 163 teologi centro-europei nei confronti del Papa, del «centralismo romano». Ieri mattina l'incontro di Giovanni Paolo II con mons. Karl Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca: colui, cioè, che si era proposto come possibile interlocutore agli autori della «dichiarazione di Colonia». La sua reazione, infatti, pur contenendo una dura replica alle accuse, aveva aperto un immediato spiraglio in vista di un dialogo chiarificatore, costruttivo.

E ieri, appunto, il primo risultato. Anche se tutto è nato casualmente: il viaggio di Lehmann a Roma era programmato da tempo; il vescovo tedesco, membro della Congregazione per la dottrina della fede, doveva partecipare all'assemblea plenaria comune con il Segretariato per l'unione dei cristiani. L'udienza, comunque, c'è stata: ed evidentemente è servita anche a uno scambio di informazioni e di opinioni sui motivi che hanno ispirato il «manifesto» di Colonia.

Su uno dei punti dibattuti — l'assegnazione delle cattedrali di teologia — sembra che lo stesso Lehmann, prima ancora della protesta, avesse fatto conoscere alla Santa Sede le sue perplessità circa i criteri adottati nel conferimento e, più ancora, nel rifiuto dell'autorizzazione ecclesiastica all'insegnamento. Criteri che, secondo i contestatori, dovrebbero essere prevalentemente «scientifici», e per Roma, invece, soggetti a un giudizio sulla «integrità della fede».

Altro problema particolarmente cotroverso, quello relativo alla scelta dei vescovi. Molte delle affermazioni contenute nella «dichiarazione di Colonia» sono certamente opinabili. Ed è sorprendente che proprio sul fronte progressista si invochi il rispetto dei Concordati, mentre dopo il Concilio ci sono stati degli Stati, come quello spagnolo, che hanno rinunciato ad antichi privilegi in fatto di nomine episcopali.

E, in serata, la conferma, in termini solo apparentemente generici, che la contestazione dei 163 teologi era stata al centro dei colloqui. Mons. Lehmann — è detto in un comunicato — ha informato il Papa in «modo molto ampio» sulla vita della Chiesa in Germania. Giovanni Paolo II, dal canto suo, «ha mostrato grande interesse a una informazione accurata», dando a vedere, del resto, una profonda conoscenza della situazione tedesca e una «grande sensibilità» nei giudicare tale situazione.

[g.f.s.]

ARIA

Autobus elettrico

GENOVA — Sta per nascere un autobus elettrico con batterie sempre in carica. La possibilità di successo l'ha stabilita un «prologo» che fa sperare per la prossima uscita di un bus ecologico, privo di quei 500 chilogrammi di particolato, cioè il quantitativo medio di emissioni velenose che i motori diesel scaricano giornalmente in ogni città d'Italia.

L'annuncio è stato fatto a Genova dall'ingegner Alessandro Pini Prato, direttore del consorzio «Genova ricerche», un raggruppamento di aziende pubbliche e private nato per facilitare il passaggio delle ricerche al mondo industriale, e che nel capoluogo ligure ha messo a punto il mezzo ecologico per conto dell'Amt, l'azienda pubblica trasporti, e degli enti locali.

Si tratta di un autobus «ibrido» con motore trainante elettrico collegato a un piccolo generatore per la continua ricarica delle batterie, che potrebbe contribuire a risolvere il problema dell'inquinamento da motori diesel nelle città, causato per il 40% dalle emissioni dei mezzi pubblici.

«La vettura sperimentale — ha detto Pini Prato — potrebbe già essere messa in funzione nella prossima primavera. Marcerà ad energia elettrica prodotta da un motore a combustione interna (un normale diesel, ma di cilindrata assai inferiore di quelli montati sugli autobus normali) e accumulata in batterie in grado di «ricaricarsi» nelle numerose «fasi morte» del percorso quotidiano di un mezzo pubblico nel traffico cittadino: soste e frenate».

In particolare il piccolo diesel sarà sempre al minimo di giri, quindi le sue emissioni saranno insignificanti, circa un decimo di quegli «sbuffi» prodotti dai motori di almeno 12.000 cc montati sui normali autobus.

ARIA / ANCHE SE LA NEBBIA PERSISTE

Milano, si respira meglio

Ma la pioggia è più che mai attesa - Nuovo appello contro i rischi d'incendio

Attualmente in Lombardia e in tutta la regione si stanno facendo i conti pure con le fiamme che hanno divorato le zone boschive delle province di Brescia, Bergamo, Como, Varese e Sondrio. Continua l'indagine dei magistrati al fine di accertare eventuali responsabilità della situazione venutasi a creare nella metropoli.

MILANO — Ieri nel capoluogo lombardo l'aria era meno avvelenata. Le ormai famigerate colonnine di rilevamento davano in netta diminuzione, rispetto ai giorni precedenti, le percentuali sulla presenza di anidride solforosa, biossido di azoto e delle innumerevoli polveri sospese sulla testa dei milanesi ormai da oltre un mese. E' ovvio che l'emergenza è tutta in piedi. Ed è altrettanto ovvio che i tecnici del Comune sono all'opera per studiare ulteriori iniziative che possano far degradare sempre più l'inquinamento atmosferico.

Le previsioni meteorologiche purtroppo non lasciano ancora ben sperare. Gli annuvolamenti e le sporadiche precipitazioni previste per questo fine settimana, e che dovrebbero durare fino a metà della prossima, non preludono ad una inversione di tendenza che possa far sperare nella pioggia, e quindi nell'eliminazione della nebbia.

Intanto non a Milano, ma in Lombardia esiste anche uno stato d'allerta per quanto riguarda gli incendi boschivi, fenomeno anomalo alimentato dalla siccità che sta provocando non solo effetti nocivi sull'inquinamento atmosferico, ma anche gravissimi danni alle colture.

I vertici della Regione per questo motivo proprio ieri hanno sollecitato i prefetti, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i sindaci dei comuni interessati a mettere in atto tutte le possibili misure di prevenzione contro i rischi d'incendio nei boschi, ma anche nei parchi, numerosi in quelle zone.

Per tornare all'inquinamento atmosferico di Milano, c'è da dire che è proseguita ieri, ad opera dei magistrati della sesta sezione della pretura penale, l'indagine di carattere preliminare per accertare eventuali responsabilità nell'attuale situazione di inquinamento atmosferico a Milano. La dottoressa Marcella Arienti ha interrogato nel pomeriggio il comandante dei vigili urbani Renato Pupilella, che era accompagnato dal responsabile del settore polizia giudiziaria Raimondo Micciché e il comandante di sezione della polizia stradale Angelo Salustri.

Come era avvenuto nei giorni scorsi con il comandante dei vigili del fuoco, si è trattato di sommarie informazioni testimoniali per inquadrare il problema nei suoi aspetti tecnici.

La prossima settimana i magistrati della sezione ascolteranno il dirigente del presidio multizonale che si occupa dei problemi connessi al riscaldamento, il funzionario della Regione Lombardia che si interessa del movimento veicolare e l'ufficiale sanitario del Comune. Quest'ultimo porterà agli inquirenti i dati relativi alle rilevazioni che vengono quotidianamente eseguite dalle quattro centraline in funzione nella cerchia cittadina.

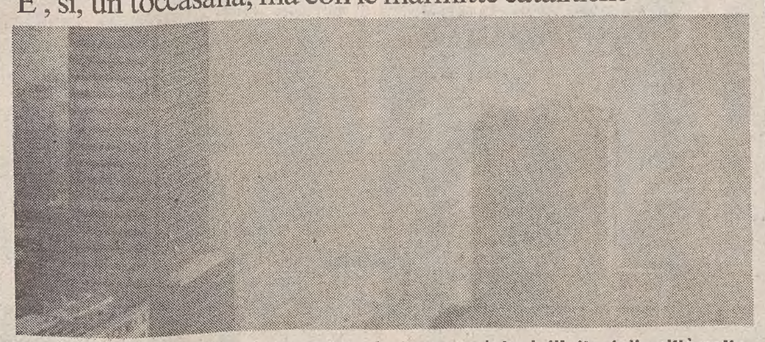
Una volta raccolti tutti gli elementi, i sei pretori incaricati dell'inchiesta (i dottori Marcella Arienti, Francesco Dettori, Massimo Croci, Sergio D'Angelo, Luisa Martino e Paolo Micara) potranno tirare le somme e valutare se da qualche parte siano state commesse inadempienze.

Intanto si apprende che anche Firenze chiederà di far parte di quel gruppo di aree metropolitane per le quali il governo ha deciso di finanziare l'adozione di autobus elettrici per cercare di limitare l'inquinamento atmosferico.

L'iniziativa è stata annunciata in modo ufficioso ieri dal vicesindaco Michele Ventura durante la presentazione del progetto per la realizzazione di 15 chilometri di piste ciclabili. Per il momento l'iniziativa governativa riguarda solo cinque grandi aree metropolitane e non comprende il capoluogo toscano.

«Ne abbiamo parlato in giunta comunale — ha detto Michele Ventura — e siamo convinti che la necessità di introdurre i bus elettrici non dipenda dalle dimensioni delle città ma dalle caratteristiche dei centri e dai tassi d'inquinamento.

Undici mesi di chiusura sperimentale al traffico del centro — ha detto l'assessore comunale Graziano Cioni — hanno dato notevoli risultati. E ora esistono tutti i presupposti perché si prosegua sulla strada intrapresa».



Il centro di Milano come si presentava ieri: una veduta dall'alto della città sotto la pesante cappa di smog.

ARIA / CLAMOROSO

Anche la benzina verde inquina

E', sì, un toccasana, ma con le marmitte catalitiche

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La benzina verde inquina molto più della tradizionale super con contenuto di piombo. In particolare immette nell'atmosfera una quantità di idrocarburi aromatici e di benzene (sostanze ad altissimo rischio per quanto riguarda lo sviluppo dei tumori) superiore del 40-70% rispetto alla benzina usata comunemente. Ad affermarlo è il Movimento consumatori che, in una conferenza stampa tenuta ieri a Milano, ha annunciato che inviterà i cittadini a boicottare il cosiddetto carburante ecologico se sarà davvero attuata la «dissennata idea» di renderlo meno caro della super.

La presa di posizione, certamente clamorosa, ha in realtà una sua precisa spiegazione scientifica ed è supportata da precisi elementi tecnici. A spiegarli è Enrico De Vita, responsabile del movimento per il settore dei trasporti privati. Dice De Vita: «Nel campo dell'inquinamento c'è molta ignoranza. E questa diffusa incompetenza, quando è presente anche in chi deve prendere le decisioni, può provocare delle vere catastrofi. Il caso della benzina verde è esemplare. Questo genere di carburante si differenzia dalla super perché non contiene piombo. Ed è stato prodotto in questo modo non tanto perché il piombo sia un allarmante fattore di inquinamento (attualmente tutte le città italiane sono bèn al di sotto dei limiti di attenzione), ma perché solo con una benzina senza piombo si possono usare le marmitte catalitiche, e cioè quelle speciali apparecchiature di trattamento dei gasi di scarico che di fatto annullano completamente qualsiasi inquinamento dei motori a scoppio».

Se infatti si usasse la super tradizionale in un'auto dotata di marmitta catalitica, è vero che non ci sarebbero più gas e polveri nocive, ma dopo un migliaio di chilometri la marmitta (il costo varia dalle 300 mila lire al milione), sarebbe da gettare, completamente rovinata dai residui di piombo. Con la benzina verde, invece, la durata sarebbe lunghissima e giustificherebbe la spesa iniziale.

«La benzina impropriamente chiamata verde — dice quindi De Vita — non è un fine, ma un mezzo per poter catalizzare gli scarichi. Usata da sola inquinerebbe di più dell'altra. Usata con le marmitte catalitiche sarebbe il toccasana per l'ambiente e la salute».

Ma la situazione in Italia è tale per cui fino al 1992 (data in cui scatterà l'obbligo Cee) sarà difficile pensare all'ingresso sul mercato di veicoli muniti di catalizzatore, e cioè di veicoli in grado di rendere la benzina verde effettivamente ecologica. A farne uso, quindi, saranno gli automobilisti dotati delle attuali autovetture, col risultato di inquinare ancora di più, soprattutto immettendo nell'atmosfera più sostanze certamente cancerogene.

Né d'altro canto la marmitta catalitica è un accessorio che possa essere adattato all'attuale parco macchine circolante. E' infatti l'intero veicolo che muta in una molteplicità di sue componenti, e quindi solo mano a mano che le autovetture circolanti saranno sostituite sarà possibile progressivamente ridurre i danni attualmente provocati dalla loro esistenza.

«La conclusione è semplice — dice ancora De Vita —. Da un lato si vuol far credere alla gente che la benzina verde sia benzina in sé pulita, mentre è assai peggio della super. Dall'altro si vuole addirittura venderla a un prezzo inferiore, indirizzando così un'enorme folla di consumatori a fare in totale buona fede una scelta dannosissima per la loro salute».

Ma come è possibile che, sventolando lo slogan della benzina verde, interi ministeri non si siano accorti di questi aspetti certamente di facile comprensione? La risposta di De Vita è sconcertante: «Non c'è nessun motivo particolare: solo l'incompetenza da un lato, e la soggezione alle mode e ai luoghi comuni dall'altro. Speriamo almeno che, una volta spiegate come stanno realmente le cose, il governo abbia il coraggio di ricredersi».

Il sasso è lanciato, e non è detto che una decisione di questa importanza debba essere presa precipitosamente. Anche perché a Milano la situazione, già nella giornata di giovedì è migliorata, e con il fine settimana la cappa di smog potrebbe ulteriormente ridursi.

SCANDALO FERROVIE

Nei guai Ayroldi (estorsione?) Fu lui che accusò Graziano

ROMA — Antonio Ayroldi, anziano e malato presidente della società Ibe (Industrie biochimiche europee), acerrimo nemico di Elio Graziano, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza a suo carico il reato di tentata estorsione ai danni dell'imprenditore avellinese, fulcro dello scandalo delle «lenzuola d'oro». «E' una balla raccontata da Graziano nell'interrogatorio del 21 dicembre scorso con particolari inventati — commenta l'avvocato Osvaldo Brufani, difensore di Ayroldi —. Finora ho rispettato il segreto istruttorio, ma adesso sono deciso a parlare fino in fondo».

La comunicazione giudiziaria per tentata estorsione ha origine dalla denuncia che Ayroldi presentò contro l'appalto plurimiliardario ottenuto da Graziano dall'Ente ferroviario per la fornitura di lenzuola usa-e-getta. Il presidente della Ibe sosteneva di essere in grado di effettuare lui la stessa fornitura con materiale migliore e per un importo di 30 miliardi,invece dei 152 chiesti e ottenuti da Graziano. Secondo la versione fornita dallo stesso Ayroldi, Graziano gli offrì sette miliardi come indennizzo di ciò che la Ibe aveva perso essendo stata esclusa dall'appalto. Secondo l'avellinese, invece, le cose sarebbero andate esattamente al contrario: fu Ayroldi a chiedergli sette miliardi per togliersi di mezzo e tacere. Chi dei due dice la verità?

La risposta spetta ai giudici Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio, titolari dell'inchiesta, che ieri mattina hanno interrogato l'avvocato Pier Francesco Frascella, imputato di concorso in concussione. Il professionista, fino a qualche tempo fa legale di Elio Graziano, avrebbe commesso il reato — secondo l'accusa — insieme con Rocco Trane, ex segretario dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile. Trane, si legge nel provvedimento giudiziario, avrebbe indotto tra il 1985 e il 1986 Elio Graziano a consegnargli, tramite Frascella e in diverse circostanze, rilevanti somme di denaro. Non si sa se per l'appalto delle «lenzuola d'oro» o per quello della scoibentazione dei vagoni ferroviari.

Con estremo fair play, al termine dell'interrogatorio, Pier Francesco Frascella, presente il suo difensore Sebastiano Pennici, ha spiegato ai giornalisti di avere chiarito ai giudici la natura dei suoi rapporti con Graziano: «Erano esclusivamente di carattere professionale». E la concussione? «Non mi è stata mossa alcuna contestazione specifica».

[g. b.]

LO SCIOPERO DI 24 ORE DEI MACCHINISTI

Traffico ferroviario a metà

Si è scatenata l'offensiva verbale dei confederali contro i Cobas

Bloccato il cinquanta per cento dei convogli secondo la direzione delle Ferrovie. Per i Cobas l'adesione allo sciopero è stata superiore al previsto. La Uil propone: «Blocchiamo gli scioperi fino a Pasqua». I sindacati confederali rinunciano alla pregiudiziale del ritiro dei decreti e si incontreranno martedì con Prandini.

ROMA — Alle 14 di ieri è scattato lo sciopero dei macchinisti con i conseguenti ben noti gravi disagi per gli utenti. Soltanto oggi, allo scadere delle 24 ore di astensione dal lavoro, sarà possibile tracciare un bilancio puntuale del tredicesimo scioperò indetto dall'organizzazione di base che rifiuta di delegare la soluzione della propria vertenza sia ai sindacati confederali che a quello autonomo.

Ma già esistono delle «proiezioni». Secondo le Ferrovie e la Cgil ha viaggiato il 50 per cento dei treni passeggeri e il 30 per cento di quelli merci. La partecipazione all'azione di lotta, ha dichiarato il direttore del dipartimento produzione Michele D'Addio, ha raggiunto una media del 40,45 per cento. Secondo il coordinamento dei macchinisti le adesioni avrebbero raggiunto l'80 per cento, con punte del 90 a Genova e Firenze, e del 100 per cento a Napoli.

Il via allo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie ha scatenato l'offensiva verbale dei confederati contro i «cobas» che, secondo Gaetano Arconti, segretario generale della Fit-Cisl «chiedono il dolce dopo che le organizzazioni sindacali hanno conquistato il pranzo e senza mai doversi sporcare le mani con la firma di un accordo».

Chi sciopera contro un accordo sindacale di natura economica, secondo Arconti, «non ne dovrebbe percepire i benefici». L'introduzione di una regola del genere, ha insistito il sindacalista della Cisl, «costituirebbe un elemento di chiarezza». Giancarlo Aiazzi della Uil trasporti, ha rilanciato invece l'idea della Cgil di una «tregua nazionale» che duri fino a Pasqua, un congruo periodo di tempo in cui dovrebbero essere sospesi tutti gli scioperi nel settore dei trasporti «in cambio dell'impegno di tutte le controparti, pubbliche e private, e il governo innanzitutto, a trattare in modo serio, concreto e serrato per chiudere tutte le vertenze aperte».

Gli attacchi ai comitati di base sono naturalmente rivolti anche a quello degli assistenti di volo della Licta i quali però hanno respinto ieri l'accusa di arroganza lanciata contro di loro dal ministro Santuz.

«Non abbiamo chiesto al ministro dei Trasporti di convocarci per discutere di questioni sindacali», ha dichiarato il presidente della Confederquadri. La Licta vuole soltanto ottenere il riconoscimento e la legittimazione dell'organizzazione ingiustamente «discriminata». Sul contratto già firmato i controllori non hanno obiezioni ma accusano il ministro di non aver tenuto fede a un'esplicita promessa: «Quando abbiamo proclamato la tregua degli scioperi aveva promesso di convocarci e ciò non è avvenuto».

IL GIALLO DI NUVOLERA

Cristian, si chiarirà il mistero?

BRESCIA — Più ci si addentra nel giallo di Nuvolera (il finto o vero sequestro e la morte di Cristian, dieci anni, e la successiva incriminazione di suo padre, Bruno Lorandi) più ci si imbatte in particolari «inquietanti», come continua a definirli il presidente dell'Assise.

«Inquietanti», osserviamo noi, non solo le circostanze che sembrano indirizzare inevitabili sospetti su un uomo che continua a proclamarsi innocente, ma anche per come sarebbero state condotte le prime indagini, culminate, a un certo punto, in una confessione poi ritrattata. Ma lasciamo che il clima si evidenzi da solo, senza commenti, così com'è emerso ieri dalla seconda giornata di interrogatorio dell'imputato. Allora, Lorandi: «Dopo la scomparsa di Cristian e le vane ricerche per un pomeriggio, una notte, la mattina successiva, alle 13 del 29 aprile '86 ero in casa. Allora ho sentito suonare il telefono: "Pronto, se vuoi trovare tuo figlio, vai sul colle della Maddalena". Ho pensato a uno scherzo, ma l'ho detto a mia sorella, lei ha telefonato ai carabinieri, la notizia si è sparsa e tutto il paese è andato là. Così anch'io, sull'auto di un amico.

«Siamo arrivati al piazzale delle Cavrelle e ci hanno detto: "Qui abbiamo già guardato noi, andate più su", e allo slargo del ristorante "Il Grillo": "Qui ci sono più sentieri, da uno si vedono i campi di Botticino". Alcuni volontari, e anche mia sorella, si sono incamminati per quest'ultima direttrice e io li ho seguiti. Dopo un po' due carabinieri ci hanno avvertito: "Non si va più avanti" e allora mi sono girato per tornare indietro. Ho fatto qualche passo e ho scorto come un sacco di spazzatura. Ho riconosciuto i jeans e la maglietta di Cristian, ho lanciato un urlo, ho tentato di avvicinarmi al corpo, ma sono svenuto...».

Presidente — «Un testimone dice che lei ha chiesto a un operaio della Sip: "Da dove si vede Botticino?" e poi ha scelto, con sicurezza, il sentiero dove poi è stato trovato suo figlio...».

Lorandi — «No, io mi sono solo informato, genericamente, su dove portavano tutte le strade. E' stato l'operaio della Sip a parlarmi di Botticino. Poi io ho imboccato la pista sulla quale già si trovava mia sorella».

[Claudio Santini]



Bruno Lorandi, accusato di aver ucciso il figlio Cristian dopo aver organizzato un finto sequestro, in una pausa del processo.

†

Munita dei conforti religiosi si è spenta

Irene Vianello ved. Berzetti di Buronzo

Con profondo dolore lo annunciano i figli ADRIANA con GUIDO e i figli CRISTINA, GIORGIO e PAOLA, MARIO con FLORA e la figlia SILVIA, EUGENIO con LUCIANA e le figlie GIULIANA e PAOLA; i fratelli MARIA, GEMMA, LEOPOLDO con la figlia BENEDETTA, SPARTACO, BRUNO con VITTORINA, GIORGIO.

Un sentito ringraziamento ai medici ZOLIA, D'ONOFRIO e ZUCCONI, e al personale tutto della Casa di cura Pineta del Carso.

I funerali avranno luogo oggi 4 febbraio alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 febbraio 1989

ELEONORA RUZZIER partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1989

Partecipa al lutto la famiglia GELLETTI.

Trieste, 4 febbraio 1989

Gli inquilini dello stabile di piazza Volontari Giuliani 2 partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1989

GIOVANNI ed ELISABETTA partecipano costernati al grave lutto di FABIO e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1989

Partecipa al lutto «L'IDRAULICA snc» di CAMASSA e ZACCHIGNA.

Trieste, 4 febbraio 1989

L'UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI DIRIGENTI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.
Paolo Scarpa
ex Past President

Trieste, 4 febbraio 1989

Il presidente, il consiglio direttivo, le guardie zoofile volontarie e i soci dell'ENPA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ISPETTORE REGIONALE
ING.
Paolo Scarpa

Trieste, 4 febbraio 1989

Prendono parte al lutto le ditte CICUTTIN, SVARA.

Trieste, 4 febbraio 1989

ALFONSO, MIRELLA, MARCO RAGONE, ROBERTO, SABINA BABICH partecipano al grande lutto della famiglia per la perdita dell'amico

DOTT. ING.
Paolo Scarpa

Trieste, 4 febbraio 1989

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega «Senatore degli Ingegneri Triestini»

DOTT. ING.
Paolo Scarpa

Trieste, 4 febbraio 1989

Lo YACHT CLUB ADRIACO ricorda il socio benemerito

ING.
Paolo Scarpa
vicepresidente negli anni 1967-'69

e partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1989

Si associano al lutto della famiglia: AGOSTINO BABICH, ROBERTO BABICH, UMBERTO BIASUTTI, VITTORIO BUSOLINI, SERGIO LUPO, LUCIANO PATTI, EDY e RENATO RIBOLI, OVIDIO SCHIATTINO, DIEGO RIVOLI, SERGIO SPAGNUL, SILVANO VALENTE.

Trieste, 4 febbraio 1989

Si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Dennis Cooper

la società SIRAM Spa e i dipendenti tutti.

Trieste, 4 febbraio 1989

Partecipano al dolore della moglie e della figlia di

Dennis

i nipoti FRANCA e WALTER, BIANCA e FABIO, LAURA e MARIO.

Trieste, 4 febbraio 1989

†

Dopo lunga malattia si è spento

Arturo Marin
di anni 82

Addolorati l'annunciano la moglie con i nipoti, i pronipoti e i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 4 febbraio, alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Villa Vicentina, muovendo alle ore 13.50 dalla Cappella di Villa San Giusto in Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Villa Vicentina, 4 febbraio 1989

†

L'anima buona di

Giovanni Facchinetti (Nino)
di anni 75

ci ha lasciati il 2 febbraio.

Con immenso dolore lo annunciano la moglie MARIA, il figlio LIVIO (assente), la nuora, gli adorati nipotini, la mamma, la sorella e il fratello (assente).

I funerali seguiranno lunedì 6 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 4 febbraio 1989

†

Il giorno 3 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Torre ved. Rota

Ne danno il triste annuncio il marito ETTORE, il figlio, la nuora e nipoti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1989

Partecipa: famiglia CIACCHI.

Trieste, 4 febbraio 1989

†

Addio

Emilio Zaffarana

Lo piange la moglie CARLETTA unitamente al fratello, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1989

Partecipano gli amici del campeggio.

Trieste, 4 febbraio 1989

Rossella Vallon

Ti ricorderemo sempre:
— ANTONELLA, LUCIANO
— DODI
— famiglia VENTOLA

Trieste, 4 febbraio 1989

A 3 mesi dalla scomparsa di

Aldo Della Negra

la figlia FIORELLA e la sorella MARIA lo ricordano con immutato affetto e amore.

Trieste, 4 febbraio 1989

IV ANNIVERSARIO
DON
Giovanni Zugan

Lo ricorda
Wanda

Trieste, 4 febbraio 1989

1979 1989

Salvatore Alessi
Barbiere

La moglie MARIANNA, figlia, genero e nipote lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 febbraio 1989

I soci del CIRCOLO SOMMOZZATORI TRIESTE partecipano al lutto dell'amico LUCIANO per la perdita del padre

Pietro Paoletti

Trieste, 4 febbraio 1989

L2930

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni, feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

PARAGUAY / LA FINE DELL'ERA STROESSNER

Regime da operetta

Ma feroce e basato su contrabbando, tangenti e «protezioni»

BUENOS AIRES — Il dittatore più longevo dell'America Latina, l'uomo che ha controllato il Paraguay per trentaquattro anni e nove mesi come fosse una sua proprietà privata, il generale che era rimasto immutabilmente al suo posto mentre sette lustri di storia latinoamericana sfilavano sotto i suoi occhi, ha lasciato il suo paese per rifugiarsi presso l'unica dittatura, anche se malferma, rimasta nel Sud America, quella cilena. Termina in questo modo la parabola di un uomo dal destino quasi incredibile, un oscuro generale che — impadronitosi di un Paraguay diviso e in preda a continue crisi politiche — ha saputo gestire il potere in maniera così efficace da rimanere per tre decenni e mezzo il padrone assoluto della situazione. E per raggiungere questo fine Stroessner è ricorso ad ogni espediente, anche il più abietto: i suoi consiglieri più fedeli sono stati i gerarchi nazisti fuggiti dalla Germania, il suo denaro derivava dal contrabbando di qualsiasi merce, dalla droga alle sigarette, dall'elettronica al denaro sporco, il suo potere si basava su un controllo costante, spietato della situazione militare e politica del paese. Il paese occupa oggi uno degli ultimi posti in qualsiasi tipo di classifica sudamericana relativa al reddito e allo sviluppo socioeconomico. Con il passare degli anni, rafforzato il suo potere con i consigli dei suoi alleati nazisti, il Paraguay divenne per anni un sicuro rifugio per uomini del calibro di Martin Borman e Joseph Mengele, più volte segnalati nel paese di Stroessner, all'interno del quale una cortina di complicità e di omertà li ha protetti.
Questa ospitalità — come sanno quanti, con conti di vario tipo con la giustizia, si sono rifugiati in Paraguay — non era gratuita: Stroessner pretendeva in cambio appoggi, consigli, aiuti e grosse elargizioni di denaro. Così è successo per gli esponenti della loggia massonica P2 che avevano solidi «santuari» in Paraguay alla fine del decennio scorso, così è successo per il dittatore nicaraguense, Anastasio Somoza, che un giorno fu ucciso ad Asuncion da un comando sandinista, quando però da mesi si era rifiutato di pagare ogni ulteriore tangente al regime paraguayano che avrebbe «facilitato indirettamente», dissero a suo tempo fonti molto vicine al governo, l'eliminazione di Somoza. La serie di ricatti e tangenti si estendeva, nel Paraguay di Stroessner, al contrabbando, rigidamente contingentato e suddiviso tra gli «amici» del regime e i più stretti parenti e collaboratori del dittatore, che da questa attività traeva grosse tangenti e controllava allo stesso tempo i suoi uomini con la minaccia di far venire loro meno da un momento all'altro la sua tutela.
Ma non è possibile utilizzare un intero paese per i propri fini personali senza avere un controllo totale sulla nazione. E Stroessner, questo controllo, l'aveva ottenuto. Visite improvvise alle caserme, alle quattro del mattino, feroci richiami all'ordine per chi «usciva dal seminato», anni di carcere per gli oppositori, misteriosi assassini diventati però sempre più rari con il passare degli anni, minacce alla stampa, alla Chiesa, agli uomini politici (l'oppositore democratico Domingo Laino ha perso il conto, afferma, delle volte che è stato in carcere) erano accompagnati da grossi guadagni per gli amici, per i collaboratori più stretti, in un'atmosfera di sospetti e di intrighi che nei ricevimenti portava all'invidia per quanti si muovevano vicini al dittatore, per quelli a cui Stroessner rivolgeva più gentilmente la parola.
Questo regime di feroce operetta ha però commesso negli ultimi anni una serie di errori e, soprattutto, Stroessner — che ha compiuto 78 anni — non ha capito che i venti che spiravano da Washington erano cambiati e che la lotta al traffico della droga e il rispetto dei diritti umani erano temi su cui l'amministrazione americana aveva deciso di impegnarsi. Il regime da un paio d'anni ha cominciato a sfidare apertamente gli Stati Uniti, a trattare con freddezza i suoi inviati, a non tener conto dei ripetuti avvertimenti che gli venivano da Nord, mentre la protezione al traffico della droga continuava così come la sospensione delle garanzie costituzionali. Un paio di anni fa la polizia giunse a lanciare bombe lacrimogene a un ricevimento dell'ambasciatore americano.
La fine di Stroessner segna la fine di un accordo di potere e l'emergere del sessantaseienne generale Andres Rodriguez, la cui figlia ha sposato un figlio di Stroessner, un uomo quindi compromesso fino al collo con il dittatore e di cui si dice sia coinvolto nel traffico di stupefacenti, un generale che ha preso in mano la ribellione contro Stroessner agitando la bandiera dei diritti umani, della democratizzazione del paese, del rispetto alla Chiesa cattolica, concetti sui quali fino a ieri era sulle stesse posizioni di Stroessner.



PARAGUAY / CHI E' L'UOMO NUOVO

Carriera all'ombra del dittatore

Tiepide reazioni straniere: una faida tra militari

ASUNCION — Una carriera compiuta all'ombra di Stroessner fino al più alto incarico militare paraguayano, una capacità effettiva di leadership, una lenta marcia verso le più alte leve del potere del paese aiutata indirettamente, negli ultimi cinque anni, da un relativo declino della forza di Stroessner. Sono questi gli elementi che hanno portato il generale Andres Rodriguez, comandante del primo corpo d'armata dell'esercito paraguayano, a impadronirsi del potere. Rodriguez emerge all'inizio degli anni Sessanta come la seconda figura importante all'interno delle forze armate paraguayane. Al dittatore il fatto che venga alla luce un altro capo militare non piace, ma poter contare su Rodriguez è anche utile e, garantendo la sua assoluta fedeltà a Stroessner, il generale ha continuato la sua marcia diventando nel 1970 comandante della cavalleria paraguayana, nelle cui caserme la foto di Rodriguez sostituiva a volte — cosa mai successa prima — quella di Stroessner. Nel 1973 i due militari sembrano voler annullare ogni sospetto di sfiducia reciproca, quando un figlio di Stroessner sposa una delle due figlie di Rodriguez.
Ma anche all'ombra di questo matrimonio, il potere del generale Rodriguez continua a crescere. Il dittatore certo sapeva che gli Stati Uniti, irritati per il contrabbando di droga e per la situazione dei diritti umani, gli avevano tolto l'appoggio e, qualche mese fa, aveva cercato di minacciare l'esercito con «Guardie urbane combattenti» pro-stroessneriane. E' stata probabilmente questa la goccia che ha fatto passare l'appoggio militare da Stroessner a Rodriguez, con il tacito assenso degli Stati Uniti e l'appoggio delle classi alte paraguayane che, arricchitesi con Stroessner, sperano oggi nella continuità del regime attraverso l'opera di un uomo più giovane che ha appreso per 35 anni, alle spalle di Stroessner, come si gestisce il potere in Paraguay.
Tiepide le prime reazioni straniere: il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, ha affermato che «è necessario aspettare» e ha aggiunto che quanto è accaduto ad Asuncion «è una questione tra militari». Il ministro degli Esteri messicano Fernando Solana ha messo in rilievo che qualsiasi avvenimento che venga a rafforzare il processo democratico in America Latina è da guardare «con simpatia». Dello stesso tenore le reazioni degli Stati Uniti.

NUOVA COALIZIONE DI INTELLETTUALI

La sfida dei democratici si allarga in Jugoslavia

Servizio di
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Il partito jugoslavo, tornato in pezzi dal plenum di Belgrado, è sempre più vicino alla fine del suo monopolio sullo Stato. Per la prima volta nel dopoguerra è nato infatti, su scala federale, un gruppo politico alternativo alla Lega dei comunisti. Si tratta dell'Iniziativa democratica jugoslava, fondata ieri all'università di Zagabria durante la riunione di trecento intellettuali, sociologi e politici di tutto il Paese.
Finora il «copyright» dei movimenti d'opposizione l'aveva la Slovenia, che negli ultimi mesi ha visto la nascita della potente alleanza contadina, del consiglio socialdemocratico e dell'alleanza democratica. Stavolta si è andati oltre la dimensione regionale, con la fondazione di un gruppo politico nazionale, comprendente sloveni, croati e persino serbi, i primi che osano mettersi in rotta di collisione con l'uomo forte di Belgrado, Slobodan Milosevic.
Al pari dei gruppi indipendenti nati nelle scorse settimane, l'Unione per l'iniziativa democratica ha come obiettivi l'introduzione del pluralismo, del parlamentarismo di tipo occidentale e la difesa dei diritti umani. Per ora il gruppo politico non intende trasformarsi in partito, per non forzare la mano e correre il rischio di essere dichiarato incostituzionale, ma è chiaro che la Lega dei comunisti dovrà presto o tardi arrendersi all'evidenza di un'opposizione che cresce e chiede di essere legalizzata come tale.
«Non basta consentire a chi non la pensa come noi di esprimere le sue idee — aveva detto lunedì al Plenum Milan Kucan, leader del partito sloveno e dell'ala pluralista più avanzata della Lega — bisogna consentirgli anche di organizzarsi, non solo dentro, ma anche al di fuori dell'Alleanza socialista». L'Alleanza socialista è il grande fiancheggiatore della Lega, il grande contenitore dell'associazionismo jugoslavo, lo stomaco che finora ha digerito e metabolizzato tutte le spinte alternative della società per nutrire il solo partito comunista. Ammettere, come ha ammesso Kucan, che vi possa essere opposizione organizzata anche al di fuori dell'Alleanza, equivale a un salto evolutivo di enorme importanza per il partito. Ma su questo punto lo scontro con Milosevic è all'ultimo sangue.

UNGHERIA

C'è il partito radicale

BUDAPEST — Il processo di democratizzazione in Ungheria continua senza sosta: è stato fondato a Budapest il gruppo ungherese del Partito radicale europeo (Erp). Ne dà notizia l'organo ufficioso di stampa del governo «Magyar Hirlap». I quaranta membri fondatori avevano firmato la richiesta d'iscrizione nel corso dell'assemblea generale della federazione dei giovani democratici (Fidesz) nello scorso autunno. Alla sessione di fondazione è intervenuto Olivier Depuis, rappresentante dell'Erp al Parlamento europeo. Il giornale ricorda come il Partito radicale europeo abbia il suo seguito più numeroso in Italia, ma ne fanno parte anche cittadini dei Paesi socialisti: ad esempio sessanta in Polonia, duecentotrenta in Jugoslavia e quattro in Unione Sovietica.

ESTONIA

Il «Fronte» è ufficiale

MOSCA — Il Fronte popolare della repubblica sovietica di Estonia, un'organizzazione che si batte per l'autonomia politica ed economica dello stato baltico, è stato registrato ufficialmente ieri con un'apposita risoluzione del Presidium del Soviet supremo estone.
«Ora siamo una vera organizzazione», ha detto un portavoce del movimento, aggiungendo che alla riunione del Presidium sono stati invitati due dei sette membri del Fronte: l'attuale presidente Heinz Valk e Lembit Koik, direttore della rivista giuridica estone «Diritto sovietico».
Nell'Unione Sovietica le associazioni ufficialmente riconosciute hanno la possibilità di aprire conti bancari, organizzare attività di vario tipo e pubblicare bollettini, tutte possibilità escluse ai cosiddetti «gruppi informali».

TRATTATIVE SEGRETE TRA CATTOLICI E PROTESTANTI

Ulster, spiragli di pace

Esaminano la possibilità di governare congiuntamente

LONDRA — Una trattativa segreta fra esponenti politici cattolici e protestanti dell'Irlanda del Nord è stata rivelata dalla Bbc, la radiotelevisione britannica. Tutto è cominciato nel fine settimana del 14-15 ottobre scorso quando rappresentanti delle due parti si sono riuniti all'«Angerhof Hotel», fra Duesseldorf e Duisburg, nella Germania occidentale, per esaminare la possibilità di governare congiuntamente l'Ulster, ed hanno convenuto sull'esistenza della volontà comune di arrivare a questa soluzione.
Secondo la Bbc, che non rivela la fonte dell'informazione, da questi colloqui potrebbe uscire la svolta politica più importante per l'Irlanda del Nord, dall'inizio della sanguinosa lotta civile a sfondo religioso in atto dal 1969. Prima non si era verificata una iniziativa del genere che partisse dall'Irlanda del Nord per risolvere i problemi politici della provincia. E il fatto che da quattro mesi le due parti portino avanti la trattativa segreta, nell'Irlanda del Nord stessa, dimostra — conclude la Bbc — la volontà di arrivare a un accordo.
Ma secondo i responsabili dei partiti locali queste trattative non rappresentano un passo avanti sulla strada della pace. Nessuno comunque ha smentito che i colloqui segreti siano effettivamente avvenuti. Semmai è stato criticato l'atteggiamento irresponsabile della Bbc, secondo quanto ha scritto il «Daily Telegraph», che con le sue premature rivelazioni «potrebbe aver danneggiato le speranze di una soluzione politica nella regione». Il leader del partito socialdemocratico e laburista, di ispirazione cattolica, John Hume, ha definito le rivelazioni della Bbc «sciocchezze», ed ha smentito che un qualsiasi accordo sia stato raggiunto.

VISITA A NEW YORK

Koch snobba Lady D

Imbarazzo per la questione irlandese



NEW YORK — Se per molti newyorchesi l'arrivo della principessa Diana nella loro città è la realizzazione di una favola, per le autorità la visita è imbarazzante. Pesa infatti la questione dell'Ulster, molto seguita dalla comunità irlandese, il cui rilievo elettorale è notevole. E infatti il sindaco Edward Koch ha ridotto al minimo il protocollo ufficiale, sfiorando la maleducazione: niente saluto in Comune, nessuna accoglienza all'aeroporto, ma solo una frettolosa visita al palco di Lady D prima dell'inizio del Falstaff alla Brooklin Accademy of Music.

SEGRETARIO ALLA DIFESA USA

Conferma rinviata

Altri scandaletti accusano John Tower



John Tower

WASHINGTON — La conferma della nomina di John Tower, 63 anni, a segretario americano della Difesa sembrava cosa fatta quando nuove accuse relative alla sua condotta morale hanno ritardato il giudizio finale. Il leader della commissione senatoriale che esamina il caso, Sam Nunn, ha dichiarato che le nuove accuse sono «credibili» e vanno controllate a fondo.
Tower, che è passato al vaglio della Fbi prima di essere nominato dal Presidente George Bush, ha due divorzi alle spalle ed è stato accusato più volte di eccessiva passione per il bere e per le donne, ma nessun grave episodio è stato provato. In questi giorni sarebbero però arrivate nell'ufficio di Sam Nunn numerose telefonate in cui Tower veniva messo sotto accusa, in maniera molto circostanziata, per il suo scandaloso comportamento all'estero in margine ai negoziati per il disarmo.
L'altro pomeriggio Nunn ha avuto un colloquio con alcuni ispettori della Fbi e si prevede che entro lunedì l'inchiesta verrà conclusa. Tower è stato per molti anni membro della commissione Difesa del Senato, che ora deve approvare la sua nomina, e i suoi ex colleghi hanno più volte ripetuto di non voler dar prova di favoritismo nei suoi confronti. Paradossalmente Tower rischia di perdere l'incarico a causa di peccati veniali, e non perché ha utilizzato la sua esperienza ai negoziati per il disarmo per diventare consulente di società produttrici di armamenti. Secondo la maggioranza della commissione egli non avrebbe violato «né la legge, né l'etica» in questa sua attività.
Il Senato americano ha confermato invece all'unanimità la nomina di Jack Kemp a segretario per l'edilizia popolare e di Manuel Lujan a segretario agli interni. Kemp è un deputato conservatore di New York e Lujan è un deputato del Nuovo Messico.

E gli Usa vogliono chiudere la loro ambasciata a Beirut

WASHINGTON — L'amministrazione Bush sembra intenzionata a chiudere l'ambasciata Usa a Beirut per ragioni di sicurezza. Secondo Washington infatti la vita dei 40 americani, diplomatici e marines che si trovano in Libano, è in pericolo, anche per le continue e improvvise sospensioni del lavoro delle guardie di sicurezza private locali addette all'ambasciata. Il dipartimento di stato starebbe sollecitando l'iniziativa da una settimana, anche per l'acuirsi delle tensioni interne in Libano. Ma l'amministrazione Bush, pur condividendo i timori, ha rimandato per il momento la decisione di alcuni giorni. Dopo la chiusura dell'ambasciata di Kabul, lo smantellamento di quella libanese potrebbe contribuire, secondo alcuni osservatori, a creare infatti l'impressione di una generale ritirata diplomatica da parte degli Stati Uniti.
A far precipitare la situazione ha contribuito in particolare lo «spiacevole episodio» che si è verificato venerdì scorso a Beirut, quando l'ambasciatore statunitense John McCarthy e altri diplomatici sono stati trattenuti per tre ore all'interno dell'ambasciata dalle guardie «in sciopero» per gli stipendi troppo bassi pagati loro dagli americani. funzionari d'alto rango americani hanno riferito che l'ambasciata si è messa in contatto con Samir Jeajea, comandante in capo della milizia cristiana libanese, che ha assicurato ai diplomatici statunitensi che farà il possibile per evitare il ripetersi di simili incidenti.
Tensioni anche al Sud del Libano tra gli israeliani e l'Unifil, la forza di pace delle Nazioni Unite, in seguito al fermo di alcune ore di un convoglio militare guidato da un generale israeliano a un posto di blocco dei «caschi blù», nella «striscia di sicurezza». Israele ha inviato una vibrata protesta, mentre da parte Unifil si risponde che il fermo era stato reso necessario dal rifiuto degli israeliani, che erano in borghese, di esibire i documenti.

FLASH

Prete polacco, funerali

VARSAVIA — Si sono tenuti ieri a Bialystok i funerali di padre Stanislaw Suchowolec, il sacerdote deceduto nell'incendio della sua casa. Vi hanno partecipato oltre diecimila persone.

Reagan e Gorby per il Nobel

OSLO — Per la seconda volta il leader sovietico Mikhail Gorbacev e l'ex presidente americano Reagan sono stati proposti per il Nobel per la pace. L'anno scorso la candidatura di Reagan era stata rifiutata perché avrebbe potuto essere interpretata come appoggio all'allora candidato alla Casa Bianca Bush.

Veto a sostanze chimiche

BONN — Centomila sacchi di sostanze chimiche sospette, destinate alla Libia, sono stati bloccati ieri in un porto tedesco in attesa del permesso del ministro del Commercio estero della Repubblica federale.

Violentatore a dodici anni

DENVER — Un ragazzo di 12 anni, accusato di aver violentato una donna di 28 anni nella sua casa, è stato imprigionato a Denver, nel Colorado, e il giudice ha fissato a un milione di dollari la sua cauzione. Il ragazzo è alto 1,70 metri e pesa circa 70 chilogrammi.

VOLI / L'ATTENTATO AL JUMBO DELLA PAN AM

Reporter sotto torchio

La magistratura scozzese indaga sulle ipotesi fatte da un cronista

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una romanzesca ipotesi sulla sciagura aerea avvenuta in Scozia il 21 dicembre scorso ha indotto la magistratura britannica a minacciare l'incriminazione per reticenza nei confronti del giornalista David Johnston, cronista della stazione radiofonica Forth di Edimburgo. Indagando sulla caduta del Jumbo della Pan Am a Lockerbie, Johnston ha sostenuto che l'esplosivo Semtex di fabbricazione cecoslovacca cui viene attribuita la distruziuone dell'aereo fosse occultato nella valigia di un agente della Cia in viaggio da Beirut a New York via Londra. Secondo la versione divulgata dal reporter scozzese, l'innominato agente del servizio segreto americano si sarebbe recato nella capitale libanese per trattare la liberazione di alcuni ostaggi occidentali detenuti dagli estremisti islamici. Questa missione sarebbe fallita e l'agente avrebbe ricevuto l'ordine di tornare negli Stati Uniti.
Il gruppo dei guerriglieri palestinesi che fa capo ad Ahmed Jebril avrebbe introdotto la sostanza esplosiva nel bagaglio dell'uomo della Cia aggiungendovi, durante la sosta in Europa, il congegno barometrico necessario per farla detonare a un'altitudine prestabilita. La trasmissione radiofonica ha suscitato il comprensibile interesse della polizia e della magistratura scozzese, interessate a conoscere la fonte delle sensazionali informazioni divulgate da Johnston. Sottoposto a un interrogatorio di cinque ore dai detective che indagano sulla sciagura il giornalista si è trincerato dietro il segreto professionale. Il giudice inquirente gli ha intimato ieri di chiarire al più presto tutte le circostanze a sua conoscenza se non vorrà essere arrestato per vilipendio alla Corte. Anche il quotidiano londinese «The Indipendent» avanzò la tesi secondo cui una dose di Semtex sarebbe stata messa nella valigia di un'agente della Cia, a sua insaputa. Il giornale aveva ricevuto questa notizia da un uomo d'affari residente a Londra che mantiene i contatti con il Libano, e si era affrettato a comunicarla a Scottland Yard.
Riavvicinato ieri dai cronisti dell'Indipendent, l'uomo d'affari ha confermato che emissari americani partecipanti ai negoziati per il rilascio degli ostaggi detenuti a Beirut si trovavano sull'aereo della Pan Am precipitato a Lokerbie. La trattativa era fallita perché la loro sincerità d'intenti era stata messa in dubbio dalla controparte. Ma il Fronte Popolare per la liberazione della Palestina guidato da Ahmed Jebril continua a respingere qualsiasi tentativo di implicarlo nell'attentato. Gli ispettori di polizia Alex Mac Lean e Pat Burns che hanno interrogato il radiocronista scozzese sembrano poco inclini a prestar fede alla sua tesi e attendono il vaglio delle fonti, se Johnston si deciderà a rivelarle. «E' comunque inverosimile pensare che una informazione di questo genere sia stata diffusa dagli stessi terroristi che avrebbero compiuto l'attentato e che si sono sempre rifiutati di rivendicarlo ufficialmente», ha detto un portavoce della polizia scozzese.

VOLI / BOEING COREANO

«Mayumi» a giudizio

La giovane donna ha confessato

SEUL — Kim Hyon Hui, alias «Mayumi», la donna di 26 anni rea confessa dell'attentato contro il Boeing 707 della compagnia aerea sudcoreana «Kal» esploso in volo il 29 novembre 1987 con 115 persone a bordo, è stata indiziata di reato ieri dalla procura di Seul e sarà processata. Il 15 gennaio 1988, Kim Yon Hui, in una conferenza stampa teletrasmessa in diretta, confessò di essere una spia nordcoreana e di aver installato una bomba sull'aereo per ordine del figlio del presidente nordcoreano, Kim Il Sung, Kim Jong Il, in collaborazione con Kim Sung Il, un agente di 69 anni morto suicida a Bahrein.
Secondo fonti bene informate, il processo contro la giovane dovrebbe cominciare a marzo e concludersi con una probabile condanna a morte. Kim Hyon Hui, tuttavia, dovrebbe essere graziata e rimessa in libertà per la sua buona condotta e attiva collaborazione nelle indagini, condotte interamente dai servizi segreti sudcoreani. Stando ad altre fonti, tuttavia, il processo potrebbe dilungarsi soprattutto per l'atteggiamento dei familiari delle vittime, che intendono costituirsi parte civile e hanno più volte sollevato seri dubbi sulla vicenda.

VOLI / BIRMANIA

Cade aereo di linea

Morti 26 dei 29 passeggeri

RANGOON — Una sciagura aerea ha funestato ieri il cielo della Birmania. Un aereo di linea è precipitato poco dopo il decollo ad alcuni chilometri dalla capitale, Rangoon. Ventisei persone sono morte.
Lo hanno comunicato funzionari dell'aviazione civile birmana, precisando che il velivolo, un turboelica diretto nella città di Kengstun nella Birmania nordorientale, è caduto un quarto d'ora dopo il decollo. I funzionari hanno anche detto che a bordo si trovavano ventinove persone, ventisei delle quali - come detto - sono decedute mentre le altre tre sono state ricoverate in un ospedale della capitale con gravissime ferite. Secondo le fonti citate, l'incidente è stato probabilmente provocato da un guasto che aveva indotto il pilota ad invertire la rotta e a tentare subito un atterraggio, che malauguratamente non gli è riuscito. Non risulta che tra le vittime vi fossero cittadini stranieri.

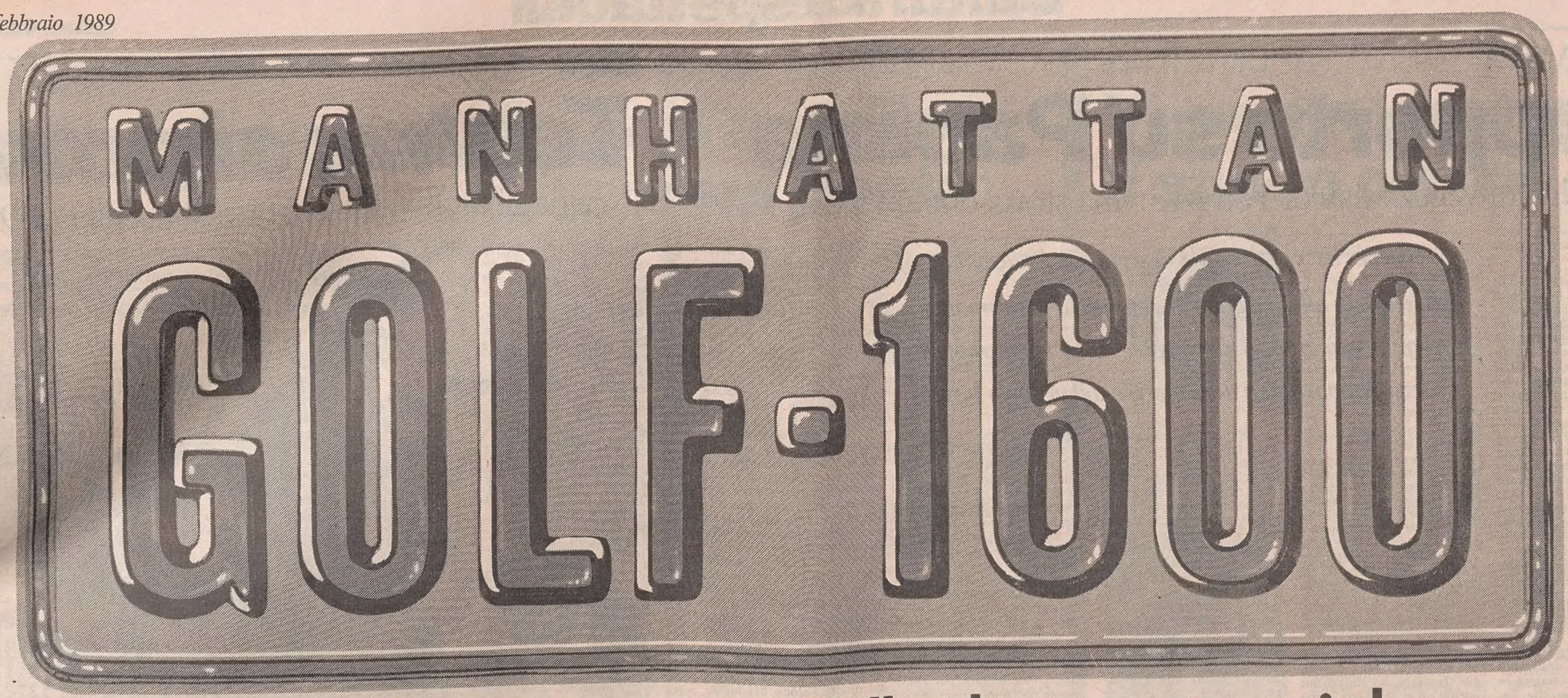
CONDANNATI

Poliziotti vendevano informazioni riservate

LONDRA — La condanna pronunciata giovedì sera dal Tribunale di Winchester contro tre poliziotti e cinque detectives privati, colpevoli di avere divulgato o acquistato informazioni confidenziali contenute nel computer nazionale della polizia ha suscitato un comprensibile allarme nell'opinione pubblica inglese. Il computer tiene in magazzinati i precedenti di tutti i cittadini che hanno subito incriminazioni nonché una serie di dati riguardanti i cittadini incensurati, ad esempio i possessori di automobili. Infliggendo agli otto imputati una condanna con la condizionale, il giudice Starforth Hill li ha accusati di avere danneggiato gravemente la reputazione dell'intero corpo di polizia. I tre funzionari in uniforme sottoposti a processo avevano venduto le notizie contenute nel computer ricevendo compensi variabili tra 25 e 75 sterline per ogni informazione ceduta a investigatori privati.
L'aspetto più sconcertante della vicenda è costituito — secondo il «Times» — dal fatto che le presunte informazioni «confidenziali» ammassate nel computer sono accessibili a centinaia di organizzazioni, dall'amministratore fiscale all'autorità per l'energia atomica, dalle banche agli ospedali. Il Consiglio nazionale per le libertà civili ha espresso il timore che gli abusi si riflettano a danno degli individui soprattutto nella ricerca dei posti di lavoro. L'avvocato del Consiglio, Madeleine Colvin, ha dichiarato che più volte il computer ha emesso informazioni erronee registrando incriminazioni e condanne inesistenti.

VERBA

Aut. Min. Ric.



Golf Manhattan: un modello davvero speciale. "Hello New York:" un concorso davvero speciale.

La Golf, si sa, gira il mondo, e tutto il mondo la conosce. Oggi è arrivata a Manhattan, un'autentica meraviglia di fascino e attualità. La Golf Manhattan 1600 apre un orizzonte nuovo, tutto speciale, agli innumerevoli appassionati di questa mitica automobile: Manhattan è infatti un concentrato delle migliori qualità Golf. In altre parole, il meglio del meglio. Ma le meraviglie non finiscono qui, c'è un'altra invitante novità: chi acquista la Golf Manhattan entro il 31 luglio 1989, partecipa al concorso "Hello New York", che regala ogni mese due viaggi con un indimenticabile soggiorno a New York per due persone, firmato Volkswagen. Le modalità del concorso sono a vostra disposizione dai Concessionari Volkswagen: c'è da fidarsi.

raccomanda



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.120 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono '225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente signora referenziata esperta cucina e stiro, tre giorni la settimana orario 9-13 ottima retribuzione. Scrivere a cassetta n. 15/T Publied 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA arredatrice offresi mobilificio. Telefonare 0481/480555. 40

LAUREATO in economia e commercio 32enne, con esperienza contabile offre collaborazione anche part time a studio commercialista. Tel. 040/747651. 51694

SARTO cerca lavoro telefonare 040/414746. 51618

23ENNE diplomato op. computer + dattilografo militesente + patentato cerca impiego. Tel. 0481/909116. 68

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. CI e Gi Italia azienda leader di servizi cerca per le province di Trieste e Gorizia 3 venditori automuniti. Richiedesi disponibilità immediata minimo 27 anni. Costituisce referenza una breve ma significativa esperienza nel settore. Si offre zona in esclusiva, possibilità di carriera portafoglio clienti e L. 1.500.000 fisso mensile. Presentarsi lunedì presso hotel Jolly corso Cavour 7 Trieste chiedere del sig. Alberti. 641

A.A.A. AZIENDA commerciale nazionale per uffici di Trieste cerca 3 giovani ambosessi, militesenti, anche primo impiego da inserire stabilmente nel proprio organico: età 18-28 anni, licenza media - media superiore, disponibilità immediata. Offronsi: un addestramento professionale di 5 mesi remunerato, una retribuzione al di sopra della media, continuità lavorativa, assistenza aziendale, inquadramento a norma di legge. Presentarsi lunedì 6 febbraio ore 9.30-12 / 15-18 in via Milano 11, 2.o p. Trieste. 633

A.A.A. LISEM Snc cerca per potenziamento quadri aziendali su Friuli-Venezia Giulia collaboratori/trici. Richiedonsi disponibilità immediata, cultura. Offresi minimo 2.000.000 mensili, possibilità carriera. Presentarsi ore 9-12 via Beccaria 4 Trieste. 677

A. AZIENDA ricerca persona dinamica patentata per visite programmatore clienti ramo arredamento (anche part-time). Offresi ottime condizioni. Telefonare lunedì ore 15.30-18. 0481/87096. 71

AFFERMATA azienda settore dentale ricerca funzionario di vendita per Ts-Go e parte della provincia di Udine (visite a dentisti e odontotecnici). Offresi portafoglio clienti attivo guadagno immediato e molto elevato. Assistenza tecnico-commerciale, incentivi, professionalità. Richiedesi auto propria disponibilità immediata. Preferibile provenienza settore, diploma odontotecnico. Manoscrivere a cassetta 3/H Publied 35100 Padova. 43

AZIENDA meccanica area Gradisca cerca impiegata per ufficio vendite estero (corrispondenza, fatturazione, contatti con spedizionieri). Richiedonsi esperienza già acquisita e ottima conoscenza tedesco e inglese. Scrivere a cassetta n. 17/T 34100 Publied Trieste. 42

CERCANSI due ragazze volonterose per gelateria Germania, stagione marzo-settembre, vitto alloggio ottima retribuzione. Interessante. Tel. 0437/789469. 111

CERCANSI signorine 18-25 anni per gelateria Germania periodo marzo-ottobre, trattamento familiare. Telefonare 0437/30861. 22

CERCASI cameriere per festivi tel. 040/828668 dalle 10-13.

CERCASI operatore di pala meccanica e scavatore. Telefonare 0431/80877. 01

CERCASI padroncino con furgone centinato telefono 040/229382. 51695

CERCASI urgentemente cuoco esperto anche per piatti buffet. Scrivere a cassetta n. 10/T Publied 34100 Trieste. 630

FARMACISTA collaboratore cercasi. Dettagliare curriculum completo a cassetta n. 7/T Publied 34100 Trieste. 628

MONFALCONE salone maschile cerca lavorante o apprendista minimo esperienza biennale. Scrivere curriculum Publied, Cassetta 8/T 34100 Trieste. 37

TRATTORIA cerca urgentemente internista. Tel. 040/305696. 683

«SPECIALE Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina di aspiranti fotomodelle/fotomodelli e indossatrici/indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace Riva del Mandracchio 4, Trieste, dalle ore 15 alle ore 19 fino al 10 febbraio prossimo venturo. 10

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCANSI agenti vendita diretta famiglie purificatore acqua cospicuo compenso. Telefonare 0481/410585. 43

CERCASI collaboratore commerciale/agente introdotto negozi, esercizi pubblici provincia Gorizia Trieste. 0481/790214. 34

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, fotografie, autografi, catoline, riviste, soldatini, giocattoli latta, pubblicità, acquista Nonsololibri, Piazza Barbacan 1, tel. 631562, abitazione 759556. 3247

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 51250

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura e trasporto vendesi 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 Suzuki Vitara nuove. Uno Fire S nuove, Alfa 33 1.5 seminuova, Regata 70 S, Golf GTI 1800, Giulietta 1.8 ultima e tante altre. 602

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 609

ALFA 75 '86 perfetta accessoriata vendo con eventuale ritiro usato. 040/764071. 41

ALFA 75 1.8 rossa dic. '86 vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 688

AUDI 80 1300, 1980, bianca, in garanzia vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 688

MERCEDES 190E dic. '84, 200E '85, vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 688

RENAULT F. Zagaria p.zza Sansovino 6, tel. 040/308702, vende vetture usate con garanzia 1 anno: Panda 750 CL '88, R21 TXE '87, R4 TL '87, R11 TDE '84, BMW 316 '87, S5 TC '85, Regata DS 784, Seat Ibiza '86. 08

RENAULT F. Zagaria, p.zza Sansovino 6, tel 040/308702: R11 TL '87, R11 TSE '88, R11 TSE '84, R11 TLE '85, R9 GTS '82, R9 GTC '84, S5 GTL '85, S5 TC '86, S5 GL '87, R5 Alpine turbo '84, R5 GTL '83, R5 TL Le car '84, R14 TL '84, Fiorino '84, Panda 45S '82, Argenta I. E. '83, Ritmo 60 CL '82, 131 TC '80, Golf GL 1.3 '84, Mini 650 SE '87, Lancia Delta '84, Escort GL '82, Corsa TR '83. 08

URGENTEMENTE vendo Uno 45 SL 1988 17.000 km colore rosso, ottime condizioni. Tel. 040/821671. 51606

VENDO 126 1.400.000, 128 coupe 950.000, Opel Kadett, Panda 30. Tel. 040/68064 pomeriggio. 51559

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI soffitta ammobiliata zona Cavana esclusivamente persone tranquille. Tel. 040/410661. 51677

MULTICASA affitta Barcola fronte mare non residenti arredato 650.000 tel. 040-362383. 599

VESTA affitta appartamento arredato zona Viale per non residenti due stanze cucina bagno poggiolo. Telefonare 040/730344. 050006

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per proprio cliente recente ascensore 75.000.000. Acquisto garantito. Rivolgersi piazza San Giovanni, tel. 040/732266. 567

ACQUISTASI villa o casa con giardino qualsiasi zona pagamento contanti. Telefono 040/327237. 654

GEOM. SBISA'. Vendiamo i Vostri immobili solo con autorizzazione scritta. NON eseguiamo valutazione gratuita, se non in funzione di vendita. NON possiamo promettere vendite immediate, ma GARANTIAMO massimo impegno, professionalità, correttezza, anche con l'ausilio del Nostro Servizio-Video. Viale Ippodromo, 14. 040/942494.

GEOM. Sbisà cerca zona BESENGHI villa, villetta mq 200 per clientela. Serietà, correttezza. 040/942494. 524

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI Roiano villetta indipendente soggiorno cucina abitabile tre stanze camerino servizi giardino accesso auto 220.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMMOBILI Roncheto salone due stanze cucina ripostiglio cantina rifinito accuratamente 95.000.000 040/360908 011

AGENZIA Gamba 040/768702 Opicina prossima consegna villette bifamiliari varie metrature finiture accuratissime soggiorno taverna mansarda box giardinetto 906.000 metro quadrato vendita diretta. 523

BIBIONE fronte mare 41.000.000 dilazionati bellissimo appartamentino terrazza panoramica. 0431/439981-43672. 02

ESPERIA VENDE ZONA TIEPOLO mq 130, 2 stanze, salone, cucina, bagno. Prontentrata. POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/750777. 563

ESPERIA VENDE seminuovo bellissimo POGGI PAESE, IV piano, mq 65. Matrimoniale, salone, cucina, bagno, ascensore, centralriscaldamento, cantina, posto auto, 75.000.000 trattabili. CONTANTI 55.000.000. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/750777. 563

GREBLO 040/362486 Campo San Giacomo in ottimo stato soleggiato cucina abitabile matrimoniale stanzetta bagno riscaldamento autonomo 44.000.000. 016

GREBLO 040/362486 Tribunale adatto ufficio in casa signorile riscaldamento autonomo 3/4 vani servizio 80.000.000. 016

LIGNANO Riviera 135.000.000 dilazionati villa giardino barbecue soggiorno estivo cucinotto pranzo tricamere servizi ripostiglio predisposizione riscaldamento. Appartamenti diverse metrature. 0431/439981-56488. 02

LORENZA vende: S. Michele, mansarda semirestaurata mq 60, 2 stanze, cucina, w.c., 25.000.000. 040/734257. 557

SOFFITTA 35 mq + ripostiglio San Giovanni. L. 14.000.000. Telefonare 040/327237. 654

STARANZANO: appartamenti in PALAZZINA RESIDENZIALE (12 unità); 2 camere, soggiorno, cucina bagno, garage e cantina. 33 MILIONI entro giugno '89, più MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 milioni pari a 273 mila mensili). Consegna PRIMAVERA '90. Agenzia Italia Monfalcone 0481/74404. 1

TRE I Trieste 040-774881 laterale Bramante piano alto matrimoniale, singola, tinello, cucinino. 550

VESTA vende appartamento libero zona Servola stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo. Telefonare 040/730344. 050006

VESTA vende villa libera zona Sgonico con 10.000 mq di terreno. Telefonare 040/730344.

ZARABARA 040/750650 Udine bassa, mansarda rinnovata, ingresso, salone, caminetto, camera, bagno, riscaldamento autonomo. 566

ZARABARA 040/750650 vende zona Università villetta con due appartamenti trattative solo presso nostri uffici via Coroneo 1, previo appuntamento

25 Animali

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti prezzo modico. 0432-722117. 016

VENDO cuccioli Rottweiler tel. 040/631364-44366. 51702

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste tel. 040/574090. 180

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA TRIESTE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata – con dizionata – per l'appalto delle seguenti opere:

«Progetto generale per il completamento e il potenziamento della rete gas nel Comune di Trieste - lotto 6.o - 1.o straicio - fase A - posa in opera di un feeder in media pressione di 3.a specie da via del Biancospino a via di Monrupino e opere gas-acqua di distribuzione in abbinamento».

Importo: lire 878.000.000 (lire ottocentosettantottomilioni).

La gara verrà esperita ai sensi dell'art. 1 - lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14. Le Imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria 6.a per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito - redatta su carta bollata - all' A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova n. 6) - Servizio lavori **entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.**

Trieste, 28 gennaio 1989

IL DIRETTORE GENERALE
(prof. ing. Gaetano Romano)

B0258

ELABORATORE

IBM 36 - 5360 mod. A 12, potenza 128 K, memoria 60 mega, perfetto perché sostituito con identico modello di maggior potenza, vendesi L. 5.000.000 fatturabili.

Per informazioni contattare **Ditta Giuseppe Godina S.r.l., telefono 732471 ore ufficio.**

N2741

GRUPPO EDITORIALE

cerca

PRODUCT MANAGER

da inserire nella direzione: ATTIVITÀ PROMOZIONALI

SI RICHIEDE - Età: 28/30.

Titolo di studio: laurea e corsi di specializzazione post-laurea.

Conoscenza parlata e scritta di: inglese, francese.

Esperienze precedenti (in ordine di preferenza): società editoriali, agenzie di pubblicità, beni di largo consumo.

Sede di lavoro: Trieste.

SCRIVERE A CASSETTA N. 30/N PUBLIED - 34100 TRIESTE

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

B0285

ISTITUTO PER L'INFANZIA di Trieste

ESTRATTO BANDO DI GARA PER APPALTO/CONCORSO

L'Istituto per l'Infanzia di Trieste intende indire appalto/concorso per l'esercizio e la manutenzione ordinaria dei servizi termici, di condizionamento, elettrico di emergenza, reperibilità e di pronto intervento, di manutenzione straordinaria, nonché per l'esecuzione di tutti i lavori di riassetto e ripristino degli impianti esistenti, ritenuti necessari.

La spesa presunta è di Lire 900.000.000 (novecentomilioni) annui per 5 anni, IVA esclusa, indicativamente a decorrere dall'aggiudicazione.

La gara verrà esperita con la procedura di cui alla L. 8.8.1977 n. 584 e l'aggiudicazione verrà effettuata con le modalità di cui al combinato disposto dall'art. 24 - lett. b) della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni e dall'art. 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827, al concorrente che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa da determinare con l'applicazione congiunta e in ordine decrescente dei seguenti elementi di valutazione: valore economico dell'offerta, qualità del servizio, valore tecnico della relazione, valore tecnico del progetto.

La documentazione richiesta è indicata sul bando di gara integrale che viene inviato per la pubblicazione nella G. U. della C.E.E. il 31 gennaio 1989 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Possono presentare richiesta d'invito imprese, cooperative e loro consorzi, nonché imprese riunite, anche in associazione temporanea, che abbiano conferito mandato speciale ad una di esse, a' sensi degli artt. 20 e seguenti della L. 584/77 e norme correlate.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni di carattere tecnico al Settore Tecnico dell'Istituto per l'Infanzia - via dell'Istria n. 65/1 - 34100 Trieste - tel. 040/7695.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire improrogabilmente entro le ore 12 del giorno 6 marzo 1989 a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o anche a mano, intendendosi l'Amministrazione esonerata da ogni responsabilità per gli eventuali ritardi di recapito o per invio ad un ufficio diverso da quello sottoindicato:

Istituto per l'Infanzia - Servizio Contratti - Legale - via dell'Istria n. 65/1 - 34100 Trieste.

Trieste, 31 gennaio 1989.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Glauco Germani)

IL PRESIDENTE
(avv. Mario Bercè)

NARRATIVA

Rapporto su Paolina

«L'ereditiera veneziana» di Tomizza: una storia documentata

Recensione di
Carlo Sgorlon

Lo scrittore racconta con uno scrupolo da «cronista», rinunciando alla tensione drammatica del romanzo. E' sempre più attento al «vero» e sente con semplicità e forza l'importanza dei reperti e del proprio lavoro

Tomizza definisce le sue ultime opere, da «Il male viene dal Nord» in poi, di «ricostruzione storica». La genesi di tutti questi libri ha sempre dei punti in comune. Prende inizio dalla scoperta di qualche testo interessante, che riguardi personaggi di ieri e di oggi della sua regione dell'anima, quella che va dall'Istria a Trieste. Tomizza ne viene attratto con una strana intensità e i suoi diapason interiori si mettono a vibrare irresistibilmente.
Lo scrittore avverte la necessità di informare con preciso scrupolo di cronista il suo lettore su tutto ciò che riguarda il suo ritrovamento e il proprio rapporto con esso. Sopravvive in lui come una proiezione dell'antica onestà della civiltà contadina, da cui proviene, che teneva nota scrupolosa di ogni fatto.
Forse questa è una delle chiavi giuste per leggere le pagine introduttive che Tomizza ha cominciato a premettere ai suoi libri. Forse è da scorgere anche l'intenzione, più o meno consapevole, di aggiungere una sorta di rassodamento, consistenza, spessore al proprio reperto archivistico, e di condurre il lettore alla porta d'ingresso della storia vera e propria, dopo avergli fatto attraversare un atrio spazioso decorato da molti documenti e molti dati storici.
E' da vedere anche in quel particolare, diventato ormai strutturale nei libri di Tomizza, l'intima convinzione dello scrittore, che crede con forza e con semplicità sia all'importanza dei documenti ritrovati, sia al peso del proprio lavoro. Tomizza è uno scrittore sempre totalmente «serio». Non scivola mai nell'ironia, nell'umorismo, nella dissacrazione e così via. Questo modo di amministrare la sua pagina mi trova perfettamente consenziente.
La vita è sempre tragica e carica di dolore, degli altri quando non è nostro. Come è dunque possibile farne materia di scherzo o di ironia, che oggi hanno tanta fortuna?
Con queste ultime opere Tomizza ha un po' rinunciato alle prerogative classiche del narratore, che plasma la sua storia come vuole, secondo schemi mentali ed etici che appartengono soltanto a lui. C'è dunque stata in Tomizza una sorta di mutazione genetica, per cui da romanziere si è modificato in storico? A me non pare, o almeno non del tutto.
Tomizza è sempre stato uno scrittore attento al concreto, all'accaduto. Prima è stato a lungo narratore di se stesso, della propria vicenda di profugo, studente, figlio, marito, scrittore e così via. Ora è cambiata la sua materia, ma non il modo di trattarla, né quello di tramare la propria pagina e di costruire la sua frase, che è da sempre ricca di sostanza etica e psicologica.
Farsi storico, o rievocatore di vicende storiche, è stato per Tomizza un modo per aprirsi un'altra strada, dopo aver esaurito il filone del racconto di sé. Non per mutare pelle.
Con «L'ereditiera veneziana» (Bompiani, pagg. 177, lire 20 mila) il suo interesse si è rivolto a uno dei protagonisti dell'Illuminismo italiano, quel famoso Gian Rinaldo Carli di Capodistria (oggi Koper) che tutte le storie letterarie ricordano. Il documento è un libretto inedito, firmato con falsi nomi, che il Carli usò per raccontare le vicende dell'ereditiera veneziana che fu sua moglie.
Come Manzoni, Tomizza riscrive il suo testo inedito, per renderlo appetibile al lettore moderno. Ma ricordiamoci che l'anonimo di Manzoni era soltanto una finzione letteraria. Il testo trovato da Tomizza invece esiste, eccome. Tomizza non potrebbe mai lasciarsi andare alla «fiction» letteraria. Per lui sarebbe come spezzare il suo codice genetico di scrittore, che lo ha determinato, tanto tempo fa, a lavorare sul vero, il vissuto e l'accertato.
Il personaggio di gran lunga più importante dell'opera è quello di Paolina Rubbi. Ella fu una donna straordinariamente dotata, un vero campione del suo sesso. Ciò ha un significato particolare, se si pensa che visse a metà del Settecento. Sapeva già leggere e scribacchiare a tre anni. Suonava perfettamente il clavicembalo. La sua intelligenza, per molti aspetti poco femminile, ma che tuttavia nulla toglie alla sua grazia e alla sua femminilità, si lascia incorniciare perfettamente dall'epoca dei lumi e del trionfo della ragione.
Mostrò di sapersela cavare con perfetta padronanza come dirigente di una vasta azienda e capo di un casato molto ricco, avendo perduto prestissimo fratelli e genitori. Tutti i membri della famiglia erano morti di tubercolosi, e lei stessa finì per cadere dentro quel male, incurabile con i salassi, il gran rimedio di allora. Il libro di Tomizza racconta parecchie cose: lutti familiari, patrimoni contesi, liti tra sorelle, esasperanti lentezze nel giungere al matrimonio da parte di Paolina e Gian Rinaldo: forse perché erano entrambi teste forti, e per le persone di grande intelligenza e di forte personalità la vita sentimentale è sempre più complessa e la spontaneità dei sentimenti sempre meno impetuosa.
Questa storia, collocata a Venezia, è certamente singolare, anche perché contiene ben poco dell'impressionante declino della città, che si ritrova in tutti i libri sulla Venezia del Settecento e che ha affascinato tanti scrittori decadenti. Non vi sono corruzioni strane, né carnevali, né la debolezza dello Stato, né personaggi che si muovano dentro l'alone dei fantasmi.
Più che un modo di Tomizza di prendere le distanze dagli altri scrittori (per esempio Alberto Ongaro ed Elio Bartolini, per restare nell'ambito delle Venezie), questo è un riflesso della sanità istintiva di Tomizza e del suo senso profondo, con radici terragne, della concretezza quotidiana. Le depravazioni, gli scenari carnevaleschi e teatrali, gli illusionismi scenici non lo attirano.
Ma quella concretezza antica, che già caratterizzava l'autore in «Materada», il suo primo libro, si è impastata con un'esigenza vichiana del «certo» e del «documentato». Ora sono i fatti storici, le notizie sicure, i brevi aneddoti, il particolare di cui esistono supporti documentari a dar sapore al racconto di Tomizza. Le ragioni dello storico prevalgono probabilmente su quelle del narratore, al punto che egli rinuncia anche a fornire il suo racconto di quella tensione particolare che spinge il lettore a correre sulle pagine.
E per questo accade, ad esempio, che dopo il prologo su Gian Rinaldo Carli, vi sia anche un epilogo, ossia un sommario di notizie su cose accadute all'illuminista capodistriano dopo la morte di Paolina. Ma, se manca la tensione drammatica del romanzo di intreccio, ogni pagina è attentamente lavorata col bulino di uno psicologismo sinuoso, concentrato, sostanzioso come una sostanza liofilizzata.



Nobildonne veneziane illustrate da Jan Grevembroch. Il romanzo di Tomizza fa rivivere una vicenda realmente accaduta: la storia di Paolina Rubbi-Carli, cui quasi tutta la famiglia morì di tisi. Sullo sfondo, Venezia e le ville di terraferma.

SABA / INEDITO

Teatro: si prova

Esce dagli archivi «Il letterato Vincenzo» (1911)



Umberto Saba nel 1915, richiamato alle armi. Due anni prima era andata in scena la sua commedia «Il letterato Vincenzo»: presentata a un concorso indetto a Trieste, fu stroncata dalla critica. Egli stesso, a Silvio Benco, aveva espresso alcune perplessità sulla riuscita di questo lavoro.

E' rimasto nascosto molto a lungo. Ora si sottopone (scomparso ormai da tempo il suo autore) al giudizio del pubblico di oggi. E' un testo teatrale inedito di Umberto Saba. Il grande poeta del «Canzoniere» lo scrisse probabilmente nel 1911. Lo proverebbe una lettera inviata in quell'anno a Giovanni Papini: «Caro Papini — gli scriveva Saba — o' un dramma in un atto (''Il letterato Vincenzo'') che vorrei pubblicare sulla ''Rassegna contemporanea''».
Ma non lo pubblicò. Preferì mandarlo a un concorso indetto dal teatro «Minimo» di Trieste, dove fu «prescelto» per la rappresentazione, come confermò al poeta un telegramma. «Vincenzo» non ebbe assolutamente fortuna, anzi: il giorno dopo la rappresentazione i giornali furono assai generosi di stroncature. Silvio Benco, il critico più famoso e ascoltato sia per la letteratura sia per il teatro, non andò nemmeno a vederlo.
Il debutto era avvenuto al «Fenice» di Trieste, proprio quello che (adibito a cinema) s'è incendiato circa un mese e mezzo fa. Lì si inaugurò e si chiuse la carriera teatrale del poeta triestino, di cui resta (altrettanto inedito) solo qualche altro frammento in forma drammatica.
A fine febbraio «Il letterato Vincenzo» va dunque in libreria. Esce da quel grande e importante archivio che è il Fondo manoscritti di autori contemporanei di Pavia, diretto da Maria Corti. Sarà edito da Piero Manni di Lecce, a cura e con introduzione di Rossana Saccani, in una collana chiamata «Selenite» e già inaugurata con un inedito di Vincenzo Cardarelli («Autunno, sei vecchio, rassegnati», curato da Clelia Martignoni).
Quello di Saba col teatro era forse solo un tentativo. Poco dopo la stesura del «Letterato» scrisse infatti proprio a Benco, manifestandogli già qualche perplessità sulla fattura di questo atto unico che — come oggi avverte la curatrice ragguagliando perfettamente sulla storia dell'opera — certo non era un capolavoro.
Per andare in scena con profitto, la commedia avrebbe dovuto prevedere maggior movimento («Se paragonato a una tipica commedia borghese fondata sul triangolo marito-moglie-amante (...), il dramma di Saba — scrive Rossana Saccani — denuncia un impianto schematico, legnoso, diremmo quasi elementare»).
Ma, per esser letta come documento della vicenda artistica di Saba, è certamente interessante e il testo introduttivo offre parecchie chiavi d'interpretazione, sia esaminando la struttura tematica dell'opera, sia prestando attenzione a quel che la Saccani chiama semplicemente «il sugo della storia», sia ancora coll'inseguire il labile filo che lega l'autore a questo atto unico e ad altri tentativi in chiave drammaturgica.
La trama è molto semplice: Vincenzo (letterato e nient'altro che tale perfino nell'affrontare i privati casi della vita) si trova in dubbio tra due donne. L'una è Bianca, l'amante, scrittrice di successo; l'altra è Lena, la moglie dalla quale il protagonista vive separato. Fanno la loro comparsa l'interlocutore principale di Vincenzo, l'amico e segretario Attilio, la figlia Paolina, il servitore Pietro. Bianca, però non va mai in scena.
Quanto appunto alla scena, Saba la immaginò così: «Lo studio di Vincenzo è una stanza quadrata, bianca, con una larga fascia turchina sotto il soffitto. A' due porte ed una finestra. Sopra un tavolo, enorme da occupare quasi un terzo della scena, ed ingombro di carte, giornali, fascicoli etc. stanno due vasi bianchi, pieni di rose rosse. Vi sono ancora nella stanza tre poltrone di legno, una sedia a dondolo, una libreria, due calchi di putti di Donatello poggiati su due scaffali, ed un canapè di paglia con alcune seggiole pure di paglia. La libreria, che è a vetri, porta delle tendine bianche, uguali a quelle della finestra».
Per gentile concessione di Maria Corti, di Rossana Saccani e dell'editore Manni, anticipiamo qui a fianco alcune pagine da «Il letterato Vincenzo». Ma, poiché Saba è ancora in parte un continente inesplorato (nonostante la ricchezza di studi) occorre registrare altre novità: è uscito da Einaudi, in un'edizione ampliata, «La gallina di Saba» di Mario Lavagetto (pagg. 251, lire 18 mila) e Camunia si appresta a pubblicare la biografia del poeta, a firma di Stelio Mattioni.

[g. z.]

TEATRO

Scommessa di guru

De Berardinis in una vacillante «discesa agli inferi»

Servizio di
Giorgio Polacco

A Monfalcone «Quintett», cioè com'è difficile essere Leo...

MONFALCONE — E' ritornato finalmente dalle nostre parti Leo de Berardinis: geniaccio «scandaloso» e mille volte premiato, padre e profeta, assieme a tanti altri perduti per strada o acciuffati dai circuiti commerciali, dello sperimentalismo e un po' barricaderto che alcuni vollero accomunare, in pieno sessantottismo, nella generica etichetta di «Scuola romana».
In virtù dei sempre più solerti responsabili monfalconesi è dunque di scena, con il suo «Quintett», questo autore di pluriventennali battaglie in proprio, uno dei firmatari del «rivoluzionario» Manifesto d'Ivrea, in cui si utopizzavano, ma non troppo, le ragioni di un'Avangu ardia tenuta ai margini (ieri come oggi: è passato il vento del Settanta), filmatore eccellente di un Omaggio a Charlie Parker; è di scena con i ricordi — più lontanti — dell'«Amleto», dello splendido «King Lacreme Lear Napulitane», e — più recenti — della «Tempesta», del «Cantico dei Cantici», di «Novecento e Mille».
Non ha mai avuto, Leo, nella sua tormentata carriera, spettatori critici o agnostici. Li ha sempre divisi — come il suo coetaneo Carmelo Bene — tra deliranti aficionados e neghittosi risentiti. Ma, a differenza di Bene, sperduto nel personale delirio postadolescenziale e sadomasochistico, Leo de Berardinis ha sempre mantenuto una sobrietà drammaturgica e comportamentale, mai piegandosi alle leggi del Sistema e cercando sempre, febbrilmente, idee nuove eppur sempre coerenti con la sua ricerca linguistica, tattile, musicalissima, di teatro visceralmente corporeo ma sempre di parola.
Un tanto andava detto, non già per azzardare un «saggio» sulla figura di Leo (ci si è cimentato qualcuno, ma con scarsi risultati critici), quanto per affermare, in fondo, il senso stesso dell'itinerario creativo di questo singolare e affascinante uomo di teatro, e tanto più per affermare — ma piuttosto vigorosamente — che questo «Quintett» non può non essere inteso se non come la classica «pausa di riflessione» o «incidente di percorso», come si usa dire (malamente) oggi.
«Quintett» è una premeditata discesa agli inferi. Il titolo, checché altri ne dicano, può derivare solo dal fatto che gli attori in scena sono semplicemente cinque. La trama, nel senso tradizionale, non esiste, ma esiste l'autobiografia di un tormentato Orfeo che, una volta persa Euridice, si uccide e si reincarna nel «maledetto» Rimbaud della «Saison en enfer». E, probabilmente, altri inferni ancora ne verranno — così lascia supporre Leo —, perché le membra sparse di Orfeo vagheranno sempre nell'Universo in cerca di Euridice.
Faccio certamente torto a de Berardinis nel comprimere così univocamente e frettolosamente (apposta, s'intende) il suo sforzo che assembla, oltre al classico Ranieri de' Calzabigi, un'intera trilogia sofoclea, sprazzi di Eschilo ed Empedocle, il mitico poeta veggente di «Le bateau ivre» e interventi azzardati dello stesso Leo («Bisognerebbe allungare la settimana corta»), in un contesto che vorrebbe essere — senza riuscirvi sino in fondo, purtroppo — una ribellione continua, poeticamente esistenziale, di fronte allo stato esistente delle cose, delle «nostre» cose.
Fin qui la mia lettura personale dello spettacolo, del quale Leo firma non solo la miscellanea delle citazioni, ma altresì la regia, le luci, la scena (è molto suggestivo quel fatiscente teatro settecentesco continuamente proiettato sullo sfondo) e le musiche, che al solito l'attore esegue personalmente, sia che si tratti di perfidi pizzicati al violino, sia che si scagli in meditate e furibonde percussioni.
Il problema è un altro. Non si tratta, questa volta, di una decifrazione ideologica, ché il tutto salterebbe in aria. E' proprio la tensione drammaturgica a uscire scalfita da «Quintett»; è proprio la gestualità a zoppicare tra «segni» e attori troppo diversi; è proprio l'intensità poetica a vacillare, nel buio sacrale della scena sapientemente illanguidita dall'oscurità.
Ma, certo, Leo è sempre «lui», e conduce per mano Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccagnella e Marco Sgrosso, che mi pare, del gruppo, il più promettente. Il «guru» del teatro sacrale italiano (sempre più «guru», sempre più Julian Beck) ha giocato la sua scommessa, rituale anch'essa. Non è detto che l'abbia perduta, solo perché non gli è riuscito appieno lo spettacolo. Non è facile essere un «guru», neanche per Leo.

DANZA

Appiedato il bello del ballo

Stampelle per David Parsons: ma a Venezia il trionfo è tutto suo



Due suggestivi momenti dello spettacolo di David Parsons. Gran successo per la compagnia.



Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Non ha ballato, ma si capisce subito che gli applausi sono quasi tutti per lui. Non è sudato, non è stanco come i suoi danzatori, che salutano soddisfatti il pubblico della Fenice, ma ha sofferto pure lui i cento lunghi minuti di queste sei coreografie, seduto fra le quinte, tirato a lucido nello smoking brillante e impeccabilino. Fa uno strano effetto, uno smoking indossato assieme a un vistoso paio di stampelle zebrate, indispensabili però a sostenere il suo metro e ottantacinque di vitaminica bellezza americana e il suo menisco impertinente.
Alla fine David Parsons si decide, stampellon stampelloni esce anche lui a raccogliere gli applausi che scrosciano ammirati. Ed è la nuova star della coreografia americana che si consacra nel più celebre dei teatri veneziani.
Dopo Torino e Milano, è toccato a una Venezia in pieno carnevale tributar lode al più recente eroe del panorama di danza statunitense. Sabotati a Spoleto la scorsa estate dalla pioggia, David Parsons e la sua compagnia sono tornati in Italia per mantenere ciò che lo spettacolo interrotto in quell'occasione aveva solo promesso. Ma non c'è pace per le star e, se allora era stata l'umidità, stavolta è un menisco ribelle che priva il pubblico italiano della possibilità di vedere Parsons sospeso per aria.
Il pezzo che tutti attendono è infatti «Caught» (una coreografia del 1984) che, grazie all'intramontabile trucco della luce stroboscopica, «cattura» il danzatore in volo e lo lascia fluttare nell'aria per trenta, quaranta secondi. A sostituire Parsons c'è la vigoria, un po' più leccatina nei muscoli, di Gary Christ, che in questo «a solo» si guadagna ugualmente consensi a scena aperta.
Lo stesso Christ finge poi di russare, rannicchiato in proscenio, mentre alle sue spalle sei colorati pigiami si arrotolano l'uno contro l'altro. Il pezzo, preparato nel 1987 si intitola «Sleep Study». Gli insonnoliti pigiami e i loro proprietari scalciano, sbadigliano, toccano e si lasciano toccare in quella movimentata ginnastica in camera da letto che pratichiamo tutti, inconsapevoli, fra l'addormentamento e il risveglio.
Altrettanto disinibita è «Envelope», storiella di una busta che passa di mano in mano, e in alcuni casi di bocca in bocca, facendo il verso sia al «Barbiere» rossiniano che l'accompagna, sia a certo gusto «egizio» che decora facce e portamento degli interpreti. Divertono di meno e hanno più pretese, invece, i due corali ma neanche tanto originali «Elysian Fields» e «Scrutiny».
«Sono le due composizioni che ora amo di più — ci confessa Parsons alla fine dello spettacolo — e mi rammarico davvero per non essere stato là a danzare. Ma la sento dentro, dirompente, questa voglia». Peccato soprattutto per «Brothers» (1982), il pezzo che Parsons si era costruito addosso assieme all'altro «atleta» coreografo statunitense, Daniel Ezralow. I due danzatori che li rimpiazzano non deludono ma era Parsons, «il bello del ballo», che molti si aspettavano di vedere stasera danzare in mutande.

TEATRO

La «Regina» di Zanussi

ROMA — Krzysztof Zanussi ha «ripescato» (e sta per mandare in scena) uno dei testi più controversi e discussi della drammaturgia italiana anni Cinquanta. Si tratta della «Regina degli insorti» di Ugo Betti, che debutterà al Teatro «Quirino» di Roma martedì prossimo.
L'allestimento è della compagnia «Osi '85»; interpreti della «Regina» sono Francesca Benedetti e Osvaldo Ruggeri. La regia è stata curata, oltre che da Zanussi, da Tadeusz Bradecki, che ha recitato in alcuni film del regista polacco, e che — praticamente sconosciuto in Italia — rappresenta invece un'importante voce delle scene polacche.
Per trentotto anni «La regina degli ignoti» è rimasta in archivio. Nessuno voleva più rappresentarla. Il testo, che racconta di un'immaginaria rivoluzione, era accusato di ambiguità politica. «E' una storia che si potrebbe ambientare in Polonia — spiega Zanussi —, o in Ungheria, oppure addirittura nell'Unione Sovietica. Negli anni abbiamo sperimentato la saggezza di Ugo Betti. Il suo lavoro offre materiale per una rivalutazione dei diritti umani, della dignità della persona».
E Bradecki aggiunge: «Ugo Betti ha sintetizzato nel suo testo i drammi umani del ventesimo secolo. Per questo la regia si è affidata a rigidi canoni di realismo». La prima rappresentazione del testo fu curata da Alessandro Blasetti, per l'interpretazione di Gino Cervi e Andreina Pagnani.

CINEMA

Provaci ancora, Ron

NEW YORK — Ronald Reagan torna al cinema? Sembrerebbe proprio di sì. Voci insistenti, che provengono da autorevoli personaggi hollywoodiani, dicono che l'ex presidente degli Stati Uniti potrebbe interpretare se stesso in «Thumbs up». Il film, tuttora in fase di realizzazione, racconta la storia di James Brady, il portavoce della Casa Bianca ferito nel 1981 durante un tentato assassinio di Reagan. «Thumbs up» prende spunto dall'omonimo libro di Mollie Dickenson. Secondo alcune indiscrezioni, un rappresentante del produttore David Puttnam avrebbe già preso contatto con Reagan. Questi, seppure lusingato, avrebbe respinto l'offerta. Altre fonti, invece, sostengono che l'ex presidente non ha ancora fornito una risposta in merito.

CINEMA

Tokio ama «Toscanini»

TOKIO — Grande successo del «Giovane Toscanini» in Giappone. Dopo la proiezione del film di Franco Zeffirelli, a Tokio, il pubblico ha indirizzato un lungo applauso al regista italiano.
Una rivincita per Zeffirelli, stroncato dalla critica europea quando il lavoro venne presentato all'ultima Mostra di Venezia. «E' un film alla ricerca di grande ideali», ha detto il regista a Tokio.

SABA / PAGINE

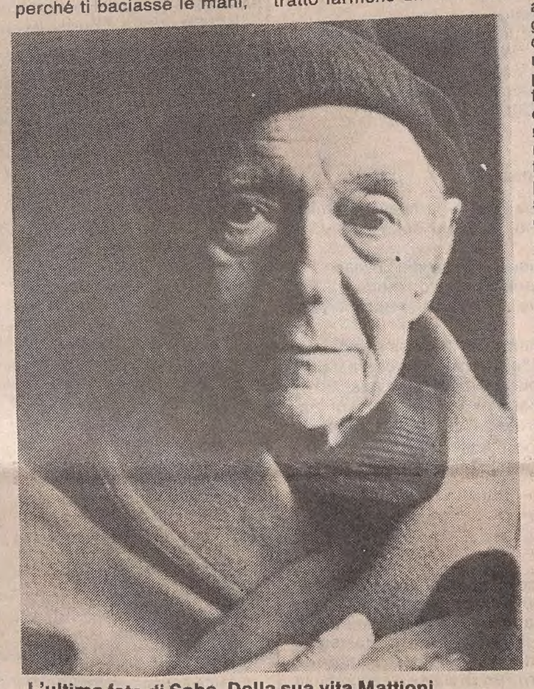
La tortura a due

«I matrimoni fra letterati sono una cosa orribile»

Anticipiamo, per gentile concessione, parte della commedia (in un solo atto) di Saba: il protagonista, Vincenzo, parla con Attilio, segretario e amico, delle proprie donne. Bianca, l'amante, è una romanziera famosa e ha scritto un libro assai «rivelatore»; Lena, la moglie, vive lontana da tempo.

Testo di
Umberto Saba

Vincenzo: (...). A' letto nulla a te, Attilio, del suo nuovo romanzo?
Attilio: No. Ma i giornali lo ànno già annunciato.
Vincenzo: (con spavento). Danno particolari?
Attilio: Non ancora: il titolo e basta. E a te, lo à letto?
Vincenzo: (cupo). E' la storia del nostro amore, la tragedia della nostra vita comune. La conosci tu, Attilio, questa tragedia? L'ài mai intuita?
Attilio: (duramente). Forse il rimorso.
Vincenzo: (scattando). Il rimorso? Ma quale rimorso? Ti sembro io uomo da sentir rimorso? (più a bassa voce). Tu alludi a Lena, a mia moglie?
Attilio: (c. s.). Sì. A tua moglie e alla tua bambina.
Vincenzo: (con malinconia). No; questa è un'altra faccenda (un silenzio). Gli è, vedi, che da qualche tempo io sto male; ò dei presentimenti, degli incubi, delle pulsazioni strane, come nella crisi fra l'adolescenza e la giovinezza. Ma ò anche quarant'anni; e a quest'età, chi sa? Potrebbe essere lo sfacelo (un silenzio, poi alzandosi). Ebbene sì, è vero: ò dei rimorsi.
Attilio: (con cattiveria). Davvero? Consolati, che anche in questo sei più ricco di me. Per me i rimorsi sono una sensazione sconosciuta.
Vincenzo: (camminando su e giù per la stanza). E poi, vedi, io avrei bisogno o di nessuna donna (che sarebbe ormai il meglio) o di una donna tutta diversa dalla Bianca, più semplilce, più umana, più compiacente. Perché essa è troppo gallo; più di me qualche volta. Ed è anche una letterata, una letterata celebre, e che si merita veramente la sua celebrità. Ora, ti prego, che bisogno c'era, per esempio, che il suo romanzo parlasse appunto di lei e di me?
Attilio: Tanto te ne dispiace? Tutte le donne, quando scrivono, fanno quello che à fatto la Bianca, il proprio ritratto, e quello del loro amante.
Vincenzo: Sì, ài ragione. Ma questi matrimoni fra letterati sono una cosa orribile, spietata, inutile soprattutto. Sì, inutile. E' un continuo osservarsi, uno studiare i gesti, le parole, un non mettersi mai in maniche di camicia, un odioso sforzo non per essere ma per apparire migliori. O' dei particolari che tu nemmeno immagini. Sono stati sette anni di tortura; a lei ànno ispirato il suo romanzo!
Attilio: (calmo, quasi proponendo un qualunque affare vantaggioso). Perché non ti riconcili con tua moglie? Era così buona, così docile, così... compiacente!
Vincenzo: Non abbastanza.
Attilio: (sorridendo). Se ti lagni che la Bianca è con te troppo gallo, Lena era la più umile, la più sommessa gallina del tuo pollaio.
Vincenzo: Non abbastanza. E' stata essa infine che à voluto la nostra divisione. E solo per un puntiglio. Per via di quel suo fratello, che avevo mille ragioni di chiamar ladro. Sì, è essa che à voluto tutto.
Attilio: A' voluto! Come non sapessi che una sola tua parola sarebbe bastata; una sola parola amorevole perché ti baciasse le mani, come una schiava!
Vincenzo: Perché non l'à detta essa, per la prima, questa parola amorevole?
Attilio: Sai bene che, nella sua umiltà, era morbosamente orgogliosa. E tu l'avevi offesa nel sentimento di famiglia, che è invincibile in essa, come in tutte. Era forse colpa sua se ti sei fatto mangiare dei quattrini da suo fratello? Essa, poverina, non aspettava che essere liberata dal suo orgoglio, per poterti rendere tutta la devozione.
Vincenzo: Sette anni fa, non oggi: oggi non lo vorrebbe più, certamente; dopo tante privazioni e sofferenze (alzando le spalle). Ma tu sei matto, Attilio! Riconciliarsi oggi! Non vedi che sembrerebbe che io, dopo esserle stato lontano nei miei anni migliori, voglia tutt'a un tratto farmene un'infermiera per la vecchiezza?
Attilio: (lentamente, marcando). Sei proprio convinto che solo sembrerebbe? Che i tuoi rimorsi non siano invece questo desiderio, questo bisogno nascosto?
Vincenzo: (con semplicità). Credi?
Attilio: (con semplicità ancora maggiore). Lo credo. E tu?
Vincenzo: Io?... Ma che! Sono sogni. O' detto questo perché stanotte ò dormito male, e mi si annunciava una giornata di malinconia. Mia moglie era una donna di bontà certo eccezionale, ma Bianca è la sola donna naturalmente superiore così piena d'entusiasmo, così giovanile!... Che vestito aveva stamattina? Quello con le sottane corte?
Attilio: Quello. E senza un mazzo di queste rose che teneva in mano, la si sarebbe detta un ragazzo che à letto molto Salgari, e una mattina scappa di casa per imbarcarsi.
Vincenzo: (con intenzione). Mi pare di aver già detto io di lei qualcosa di simile al suo paragone. L'ho vista così troppe volte. E mi parve sempre un amico, un compagno della prima giovinezza. Mi veniva di batterle una mano sulla spalla, e di dirle: Andiamo? Vuoi che andiamo via, via dalla famiglia che non ci comprende, dalla scuola che è un carcere; che c'imbarchiamo sopra una nave qualunque, a far fortuna, a conquistar delle femmine, a combattere i mercanti di schiavi? (con commozione crescente). Mi vedevo con lei, beati passeggieri di terza, sdraiati sulla sedia, che si chiacchierava, si guardava le stelle, ci si scambiava la pipa...
Attilio: (ride forte). Dio mio!
Vincenzo: (irritato e sorpreso). Che ài da ridere?
Attilio: (continua a ridere, d'un riso parte sincero, parte voluto, ma sempre cattivo).
Vincenzo: (mortificato). Forse ridi perché intorno alla Bianca facevo della letteratura? E pensi che non ò mai saputo essere altro che un letterato?
Attilio: (serio, con ammirazione). Beato te che ài saputo essere non altro che un letterato, che di tutti i mali della tua vita, ài saputo fare dell'arte sincera. Avessi io un poco della tua forza; eh, allora sì che non avrei temuto di nulla, che avrei osato fare tutto quello che penso, che avrei dato sfogo a tutte le mie passioni, qualunque esse sieno...



L'ultima foto di Saba. Della sua vita Mattioni ricostruisce dettagli inediti (le due foto sono tratte da «1983, anno di Umberto Saba»).

SABA / BIOGRAFIA

Tante voci sul poeta

Ha cominciato a lavorarci una ventina d'anni fa. Poi s'è interrotto. Scoprire i retroscena d'una vita può creare imbarazzo anche al più motivato e curioso dei biografi. Non solo: Trieste, con la sua «scontrosa grazia», non collaborava fattivamente e volentieri a ricostruire le vicende di quel poeta che per lei aveva trovato questo verso inimitabile.

Insomma, Stelio Mattioni ha pensato a lungo prima di approdare a un editore. Ora la sua biografia di Umberto Saba è annunciata da Camunia. Uscirà attorno ad aprile. Lo scrittore triestino, che per la prima volta abbandona i sentieri sperimentati del romanzo per indagare sui fatti veri, in questo largo raggio di tempo ha collazionato opinioni e testimonianze che difficilmente qualcun altro potrebbe ripetere. Alcuni degli intervistati non ci sono più.

Molte ragioni, dunque (anche questo strano fatto, che di Saba non esista ancora un testo biografico completo, nonostante tante accuratissime «cronologie») spingono a gentilmente violare la «privacy» del laboratorio di Mattioni per capire che cosa, in sostanza, non sapessimo ancora del nevrotico poeta, oggi considerato tra i massimi del Novecento.

«Ci sono in effetti — dice lo scrittore — alcuni momenti un poco delicati. Per fare un esempio, il fatto che Saba ebbe un rapporto molto stretto con il giovane Federico Almansi, figlio di un suo caro amico. Nella storia della famiglia c'erano stati dei casi di malattia mentale, e il ragazzo era il primo frutto perfetto: bello e intelligente. Ma, a un certo punto, Federico diede segni di squilibrio. Saba se ne addossò la colpa. Cominciò allora a prendere la morfina (anche se molto diluita: il suo medico di Gorizia, Umberto Levi, aveva chiesto delle fiale speciali alla casa produttrice)».

Le iniezioni quotidiane diventarono insomma una cura per la nevrosi, un semplice calmante delle paure che Saba certamente avvertiva. Continua Mattioni: «La sua nevrosi veniva a galla ogniqualvolta egli avvertiva una minaccia alla sua sfera egocentrica e chiusa. Non solo era apprensivo, ma aveva anche quella tipica caratteristica degli ebrei orientali: si lamentava sempre, si sentiva denigrato (anche dalla critica, che invece fu sempre buona, con lui). La figlia Linuccia tendeva ad accreditare quest'immagine del padre: un santo, un perseguitato, un... morto di fame. Così, quando ebbi dei contatti con lei per acquisire informazioni, ci trovammo in disaccordo. Aveva il sospetto che io volessi divulgare una vita che a suo parere, invece, era da considerare in altro modo».

Anche i rapporti con la moglie Lina, come si sa, non furono rose e fiori. Ma com'era Saba, in famiglia? «Be', si comportava un po' da maschilista... — ammette il biografo —. Come capofamiglia non esisteva, si può dire. Inoltre, s'era sposato non per amore, ma per fare un atto riparatore retrospettivamente riferito a suo padre, che non aveva sposato sua madre.

«Carolina, la Lina, era stata fidanzata con un giovane, che dovette poi darsi alla fuga perchè accusato di attività irredentistica. Se ne andò a Fiume. E Saba le si avvicinò, volle fare giustizia. Lei era una donna vivace, passionale. Lui — Mattioni sorride un poco —, un pezzo di legno. Non concepiva un rapporto di coppia. La trascurava. Lina lo compativa, era paziente, ma poi anche si lamentava e piangeva. Se non ti vado bene, gli diceva, cercati un'altra...».

Eppure, la Lina è al centro di tante poesie. «In poesia — soggiunge l'autore — Saba ha sublimato se stesso. Ha creato un se stesso poetico con tutte le migliori qualità». Lo scopo di questa biografia dovrebbe essere questo, dice ancora Mattioni: indicare tutti i «correttivi» possibili alla poesia, cercare quel fondo oscuro che essa certamente conserva sotto la sua ammirata trasparenza.

Mattioni comunque ci tiene a precisare: «Io, per quel che riguarda la sua opera, riporto quello che è stato detto, non giudico. Non mi propongo come nuovo critico. Ho solo un'opinione: che Saba non abbia aggiunto niente alla poesia del proprio tempo. Ha solo il grande merito di aver portato l'uomo di ogni giorno nella sfera dell'arte. Flaubert, Proust lo hanno fatto al massimo livello. Bobi Bazlen diceva che Saba era si un poeta, ma con esperienze da provinciale. Aveva, però, una grande sincerità».

[Gabriella Ziani]

TV / RAITRE

Venga a vuotare il sacco da me



Enza Sampò, conduttrice di «Io confesso», ogni sera su Raitre

Intervista di
Daniela D'Isa

ROMA — Enza Sampò: torinese, 50 anni fra pochi giorni (il 14 febbraio), un marito sceneggiatore, Ottavio Jemma, tre figli maschi, Umberto (26 anni, quasi ingegnere), Paolo (24 anni, studente di legge), Andrea (21 anni, studente di biologia).

Alla fine degli anni Cinquanta diventa popolarissima con «Campanile sera» (lei ed Enzo Tortora erano «inviati speciali» nelle piazze dei due paesi che si sfidavano). In Rai lavora molto ma, quando chiede di essere assunta, non le resta che fare una causa, che dura otto anni e non va bene.

Passa alle tv private e finalmente Maurizio Costanzo, direttore del telegiornale «Contatto», le offre il praticantato per conquistare la sospirata tessera di giornalista professionista (pubblicista lo è già). Niente di fatto: scoppia lo scandalo della P2, «Contatto» chiude, ed Enza rimane senza lavoro. Nel 1982 finisce per lei il lungo esilio dalla Rai: rientra con «Tandem», poi arrivano «Che fai, mangi?» e «Cordialmente». L'anno scorso, con Mario Pastore fa «Prima pagina», la trasmissione giornalistica che attualmente ha sospeso per riprendere a marzo; ma da qualche settimana affronta l'avventura più impegnativa della sua carriera: «Io confesso».

Tutte le sere, su Raitre, dalle 20 alle 20.30, le persone più disparate, protette dall'anonimato (un camice informe addosso, le mani coperte da guanti, la voce «camuffata» appositamente da un microfono) le confessano quello che forse non avrebbero mai detto a nessuno. Al confessionale preferiscono la tv, e spesso non sono affatto pentiti: prostitute, spie, trafficanti di droga, impotenti, omosessuali, tutti si presentano spontaneamente e raccontano la loro storia.

Lei, Enza, parla con loro «a braccio», senza alcuna preparazione, senza conoscerli né prima né dopo, dialogando a volte «per assurdi», cercando di non essere mai moralista o giudice. Insomma, con una professionalità e un rigore che qualcuno non si sarebbe mai aspettato da «quella del detersivo»...

Enza, come si sente nel ruolo di «confessore» degli italiani?

«In realtà è proprio quello che non voglio essere. Non mi sento confessore, né psicanalista d'accatto. Quando Guglielmi (il direttore di Raitre, n.d.r.) mi offrì questo programma, ebbi moltissimi dubbi. Forse anche paura di giocarmi un'immagine giornalistica che mi ero conquistata con fatica, o di farmi coinvolgere troppo. Poi decisi che avrei potuto farlo solo se mi fossi messa in gioco anch'io, non salendo mai in cattedra. Del resto, che c'è da fare per una come me in televisione? Non faccio il varietà, né la grande informazione giornalistica. Non sono un tipo da personaggio illustre; e il talk-show, con quei 200 ospiti importanti che girano sempre nelle televisioni, l'ho già fatto, e non mi dice più niente».

«Io confesso» fa parte di quel filone di «televisione verità» che va molto di moda. Non c'è il rischio di strumentalizzare la gente comune di cui la tv di questi tempi è così ghiotta?

«Non credo. In "Io confesso", chi viene sa che non sarà mai scoperto. Loro telefonano, prendono appuntamento fuori con un redattore, arrivano, entrano da una porta secondaria del teatro dove registriamo le trasmissioni. Nessuno li vedrà mai. Danno nomi falsi, addirittura a volte dati errati, come il numero dei figli o le generalità dei parenti. Io non sono quel tipo di conduttore che ricorda loro ogni minuto "Io sono la Televisione e devi darmi retta". Il nostro è un rapporto paritario. Vengono, si "confessano", se ne vanno liberati. Io invece, il più delle volte, mi faccio prendere dalle loro storie e ci penso di notte. Non c'è un seguito. Telefonano solo per sapere quando la registrazione andrà in onda, magari per portare la famiglia in pizzeria e non farle vedere la televisione o, al contrario, fare in modo che quella persona che loro vogliono la senta».

Ma perché, secondo lei, questa gente viene proprio in tv a dire queste cose terribili? Che componente avrà in loro l'esibizionismo? E non potrebbero esserci dei mitomani?

«Secondo gli psicologi, chi viene in tv a confessarsi ha avuto dei "guasti" alla comunicazione e in questo modo si libera e sta meglio. Raccontano tranquilli, non piangono mai, si sentono assolutamente protetti. Vengono da ogni parte d'Italia e raramente decidono di uscire dalla porta e svelare il loro volto. L'esibizionismo c'è, ma è anche in me se ho deciso di fare questo tipo di lavoro. Mitomani? E' possibile che ce ne siano, tra di loro. Ma bisogna correre questo rischio, e non li scopriremo mai».

TV
Con Gei Ar a Mosca

WASHINGTON — Gran finale sovietico per «Dallas». Gei Ar, e gli altri personaggi del serial televisivo, gireranno le ultime puntate della stagione 1988-'89 sulla Piazza Rossa di Mosca. La troupe della popolare «soap opera» dovrebbe mettersi in viaggio entro un mese.

Naturalmente c'è un rigidissimo «top secret» sugli episodi che porteranno la banda di «Dallas» nell'Unione Sovietica. Nessuno vuole rivelare la trama degli episodi che verranno girati all'ombra del Cremlino. La troupe dovrebbe spostarsi anche in altri Paesi europei, per realizzare alcuni episodi. Lo ha confermato il produttore Leonard Katzman, parlando in particolare di Monaco e Vienna. A questo proposito, ci sono già stati «numerosi contatti logistici».

PRIME VISIONI

Di nuovo tu, Wanda!

Un «remake» reso frizzante da due Monty Pithon

UN PESCE DI NOME WANDA
Regia: Charles Crichton
Attori: John Cleese, Michael Palin, Jemie Lee Curtis, Kevin Kline. (Gran Bretagna '88).

Recensione di
Callisto Cosulich

Quando apparvero le prime notizie su questo film, a leggere il nome del regista, tutti pensarono che fosse un omonimo di quel Charles Crichton che nei primi anni Cinquanta era stato una delle colonne portanti della commedia cinematografica britannica, prodotta negli «studios» della Ealing, la società di Sir Michael Balcon: un regista di cui non si sentiva più parlare da oltre un ventennio, preceduto, oltre tutto, da un lento, decoroso, ma inarrestabile declino. L'ipotesi che Crichton fosse addirittura morto era la più probabile, anche se nessuno si era premurato di stilare in sua memoria un «coccodrillo».

Invece si seppe, non senza sorpresa, che quel Crichton era proprio lui, il vecchio regista dimenticato, che dal canto suo non aveva mai smesso di lavorare: era soltanto passato dal cinema alla televisione, per cui aveva girato tra l'altro alcune puntate del popolare serial fantascientifico «Spazio 1999».

Tuttavia, visto il film, si scrisse che il merito del successo andava non tanto al vecchietto settantottenne redivivo, quanto alla presenza di John Cleese e di Michael Palin, due assi del gruppo dei Monty Python: e, in specie, di Cleese che, oltre a ritagliarsi il ruolo di uno dei quattro protagonisti, aveva curato da solo la sceneggiatura. In parte ciò è vero, ma sarebbe errato ridurre al minimo il contributo di Crichton, trattarlo come un semplice incaricato della messa in scena. Oltre tutto, se il vecchio regista contato come un due di briscola, sarebbe difficile capire il perché del ripescaggio, quando i Monty Python da soli hanno già girato non pochi film, esprimendo dalla loro «banda» due talenti registici di primo piano, quali Terry Jones e Terry Gillian.

Gli spettatori più anziani, facendo un piccolo sforzo di memoria, dovrebbero accorgersi che «Un pesce di nome Wanda» nient'altro è che un «remake», assai libero se si vuole, ma sempre un «remake», dell'«Incredibile avventura di Mr. Holland», un film di Crichton realizzato nel 1951, che costituì a quell'epoca uno dei più grandi successi del regista e dell'intera produzione Ealing. Non a caso, dopo tutto, Crichton ha firmato assieme a Cleese il soggetto originale di «Wanda».

In entrambi i film, il nocciolo dell'azione è dato da una rapina; in entrambi i film, inoltre, sono implicati nella rapina quattro personaggi molto diversi l'uno dall'altro; in entrambi i film, infine, qualcuno riesce a sfuggire alla cattura, riparando in Brasile. La differenza sta nel fatto che Mr. Holland, interpretato allora da un lunare, stilizzatissimo Alec Guinness, dopo essere riparato in Brasile, aveva la dabbenaggine di raccontare l'intera storia a un connazionale, senza sospettare che costui fosse un agente di Scotland Yard mandato sulle sue tracce. Era il tempo in cui il delitto non doveva mai, in alcun caso, pagare, e Sir Malcom, il baronetto alle leggi ligio che dirigeva la Ealing, mai si sarebbe sognato di infrangere questa ferrea regola.

In «Wanda», al contrario, il delitto paga, e con gli interessi pure, com'è uso nelle più disinibite commedie d'oggi. Inoltre nel film del 1951, la componente femminile, (ergo, sessuale) non esisteva quasi, mentre qui è brillantemente rappresentata dall'affascinante e bravissima Jemie Lee Curtis, figlia di Tony Curtis e di Janet Leigh, passata con la massima disinvoltura dall'horror di John Carpenter al cinema comico, come già lasciava prevedere, del resto, la sua bella performance in «Una poltrona per due».

Ma la diversità maggiore sta nello spirito stesso dei due film: tanto diverso l'uno dall'altro. «Holland» era una commedia eccentrica, mentre «Wanda» è una commedia demenziale, fondata con grande spirito creativo sulle diversità caratteriali tra le due principali componenti della grande comunità anglofona: quella britannica e quella americana. Uno spirito che purtroppo va in parte perduto nella pur pregevole edizione italiana, tant' è vero che sarebbe opportuno alternare di quando in quando la copia doppiata con quella originale dotata di sottotitoli nella nostra lingua.

La demenzialità è frutto esclusivo dei Monty Python. I quali, però, per la prima volta ci danno una commedia strutturata in un copione di ferro. Anche per questo si sono affidati a quella vecchia volpe di Crichton.

Sogni da Paperone dentro un cocktail

COCKTAIL
Regia: Roger Donaldson
Attori: Tom Cruise, Bryan Brown, Elizabeth Shue, Lisa Banes, Laurence Luckinbill, Gina Gershon (Usa '88).

Recensione di
A. Mezzena Lona

Il capitale è un maledetto miraggio. Dispensa illusioni, culla sogni proibiti. Svezza manie di grandezza, come una balia premurosa. E, appena può, sussurra dolci parole all'orecchio: «Tu farai fortuna. Devi crederci. Ricchi si diventa». Una cantilena rituale, ipnotica, che fa vacillare anche i più duri.

Gli aspiranti Paperone non si contano più. «Cocktail» è dedicato a loro. Parla di loro, raccontando la storia di Brian Flanagan. Uno che si ritrova addosso le stigmate dello yuppie. Fustacchione con la faccia di Tom Cruise, che piazza in cima alla hit parade personale i soldi, al secondo posto il denaro e al terzo un bel mucchio di dollari.

La via crucis della ricchezza è tutta in salita. Brian se ne accorge molto presto. Di giorno studia economia aziendale al «City College» di New York. Di notte mesce alcolici, a tempo di rock, in un locale per aspiranti Paperone. E non si vergogna. Perché lui rappresenta un esempio di «drinkopithecus newyorchese», l'evoluzione della specie dei baristi.

Sognando il capitale, Brian passa da un bar all'altro. Litiga con Doug, suo amico e profeta dell'alcol. Si improvvisa mago dei cocktail alle Canarie. Snobbato dalla fortuna, finisce per accantonare tutti i sogni di grandezza tra le braccia di fatalone un tantino «leggere».

La grande occasione ha un nome di donna: Bonnie. Quarantenne, affascinante, in carriera, lady «ti mantengo io»» si offre di lanciare nel bel mondo il nostro barista dal sorriso stampato. Ma Brian, ormai, è uno yuppie pentito. Smancerie, falsi complimenti, baci di Giuda, discorsi vuoti, non fanno per lui. Il dorato mondo dei ricchi ha perso ogni fascino. Meglio cambiare aria.

Poveri è bello? Nessun problema. Il destino si sente in vena di fare regali. A portata di mano c'è una biondona omogeneizzata di nome Jordan Mooney, classica «american girl». Fa la cameriera in un pessimo ristorante, dove ti propinano un sugo «che sembra cemento»: Vive in un modesto monolocale. Ama Brian alla follia. Soprattutto, non sogna conti in banca da capogiro.

Un tocco di perfidia non guasta mai. Il colpo di scena è servito. Brian, cotto come una pera, si ritrova a fare l'amore con una yuppina mascherata. Si, perché Jordan è figlia di ultramiliardari. Pentita, con riserva. Papà capitale non si ripudia. Chissà, un giorno potrebbe fare comodo.

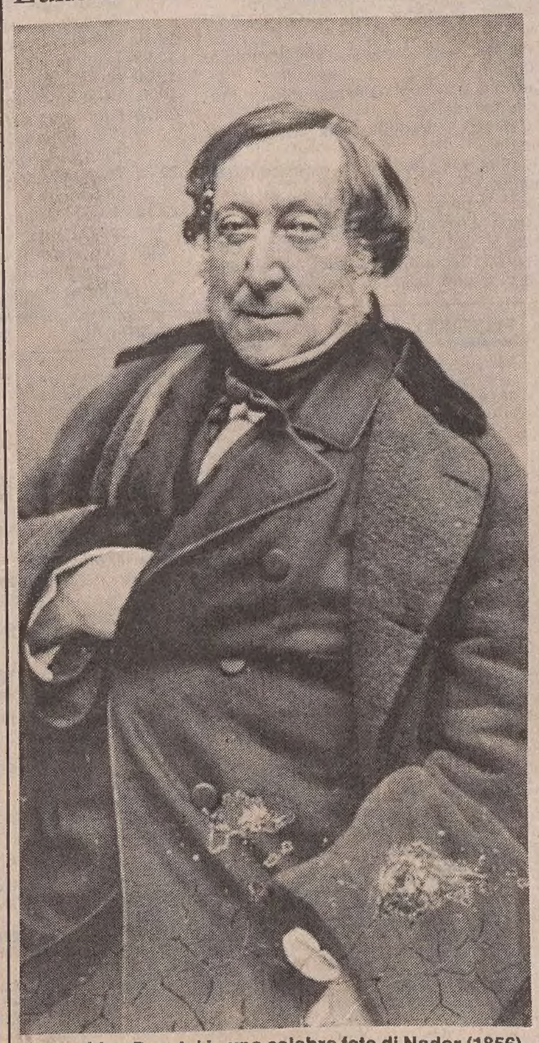
Niente paura: «Cocktail» è prodotto dalla Touchstone Pictures, quella di «Roger Rabbit». Roba di casa Disney, insomma. Un bel finale al caramello è assicurato.

«Cocktail» è uno strano film. Parte come una favoletta, poi si fa pensoso. Roger Donaldson, reduce da «Senza via di scampo», fatica un po' a tenere salde in mano le redini. Tom Cruise lo aiuta come può, sfoderando troppo spesso i suoi stucchevoli sorrisi. Ma alle donne piace così. E allora, inchiniamoci al fascino. Senza applaudire.

MUSICA / TRIESTE

Rossini dall'«esilio»

Lunedì sera la «Petite Messe Solennelle» alla SdC



Gioacchino Rossini in una celebre foto di Nadar (1856). Sette anni dopo, nell'«esilio» di Passy, il musicista pesarese compose la «Petite Messe Solennelle».

TRIESTE — E' noto che Gioacchino Rossini, dopo aver dominato il panorama musicale europeo per decenni, concluse la sua produzione operistica col «Guglielmo Tell», nel 1829. Nel '63, quando aveva ormai raggiunto l'età di 71 anni, compose nel suo «esilio» di Passy quello che egli stesso definì «le dernier peché mortel de ma vieillesse»: la «Petite Messe Solennelle».

Questa è, in sostanza, una composizione da camera per soli, coro, due pianoforti e armonium che, peraltro, nonostante l'organico ridotto che richiede, è di esecuzione piuttosto rara: l'ultima esecuzione a Trieste, ad esempio, è quella dell'Ensemble diretto da Herbert Handt, che risale al novembre 1968, esecuzione avvenuta al Teatro Verdi per la Società dei Concerti.

Fa piacere che sia ancora questo sodalizio a riprendere il piccolo-grande capolavoro rossiniano, superando difficoltà organizzative non trascurabili, non ultima quella della rinuncia «in extremis» del coro Madrigal di Bucarest, impedito a uscire dal proprio Paese.

In sua sostituzione, la parte del coro sarà sostenuta dai «Madrigalisti di Praga», complesso da camera della Filarmonica ceca. Le parti solistiche saranno affidate a Laura Chierici (soprano), Giovanna De Liso Vaio (mezzosoprano), Paolo Barbacini (tenore) ed Eun-Kan Song (basso).

I pianisti saranno Riccardo Caramella e Mario Borciani, all'armonium siederà l'organista Istvan Ella, che già è stato apprezzato nel recente concerto dei Solisti della Filarmonica ceca. Il concerto avrà luogo al Politeama Rossetti, lunedì, alle 20.30.

MUSICA
Riduzioni al «Verdi»

TRIESTE — Per consentire a tutti gli appassionati di assistere alla novità assoluta del balletto «Otto e mezzo», dall'omonimo film di Fellini (musica di Nino Rota, coreografie di Gino Landi), il Teatro Verdi ha deciso di praticare una riduzione del 30 per cento sul prezzo normale di vendita dei biglietti agli allievi iscritti alle scuole di danza della regione. Tale offerta, compatibilmente con la disponibilità dei posti, è valida per tutte le restanti repliche dello spettacolo «La magia di Nino Rota».

Una riduzione del venti per cento verrà praticata anche agli abbonati dello stesso Teatro Verdi, del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, della Contrada e dello Stabile sloveno, limitatamente alla rappresentazione fuori abbonamento di venerdì 10 febbraio (ore 20).

MUSICA
Confermato l'alt al Regio

TORINO — Il Teatro Regio di Torino resterà chiuso dal 1.o luglio di quest'anno al 31 marzo 1990: lo ha confermato il consiglio d'amministrazione dell'ente lirico, dopo aver preso atto della relazione presentata dalla direzione tecnica del teatro sulla necessità di un intervento sull'impianto di ventilazione. Piero Rattalino è stato intanto confermato alla direzione artistica per il prossimo biennio.

RAIUNO

7.55 Eurovisione. Cortina, bob a due, Campionato del mondo.
10.25 Amo non amo. Ti aiuto io. Con Valentina Sperlt, Giovanni Vettorazzo, Giuseppe Lanzolla, Francesca Vettori.
11.00 Il mercato del sabato. Settimanale economico della famiglia, condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 — Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.45 Sabato sport. Da Genova, atletica leggera campionati italiani società; da Bologna, incontro di pallavolo Camst Bologna-Padova.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna. «Il sabato dello zecchino», condotto da G. Agus, D. Leoni, A. Ninchi.
18.00 Tg1 — Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Corea. Il mistero e la gloria.
18.55 In collegamento via satellite con Vail (Colorado), sci alpino, Campionato del mondo, discesa maschile.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, Lino Banfi in «Stasera Lino». Con H. Parisi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Cinema. Immagini, storie, protagonisti.
0.00 Tg1 Notte — Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «I CAVALIERI DELLA VENDETTA» (1963). Regia di Carlos Saurà. Con Léa Massari, Francisco Rabal, Philippe Leroy, Lino Ventura.

RAIDUE

10.25 Matinée al cinema. «Charlie Chan: giallo su giallo» «CHARLIE CHAN E L'ALIBI OSCURO». (1954) Giallo. Regia di Phil Karlson. Con Sidney Toler, Benson Fong, Mantan Moreland.
11.30 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua.
13.00 Tg2 — Ore tredici.
13.15 Tuttocampionati — Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
14.00 Quando si ama.378.a puntata.
14.45 Tg2 — «Nonsolonero».
15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per turisti di tutte le età.
16.00 Animazione!
16.30 Genova. Atletica leggera, Campionati italiani società.
17.30 Tg2 — Sportsera.
17.45 Da Livorno, telecronaca diretta di un tempo dell'incontro di pallacanestro Enichem Livorno-Hitachi Venezia.
18.45 Hunter. Telefilm. Il russo.
19.30 Tg2 — Oroscopo.
19.35 Meteo 2 — Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 — Telegiornale.
20.15 Tg2 — Lo sport.
20.30 Attenti a quei due! L'aggressivo divismo di Belmondo e Delon (II) «PROFESSIONE POLIZIOTTO» (1985). Regia di Jcaques Deray. Con Jean Paul Belmondo, Herry Silvan, Carlos Sottomayor.
22.10 Tg2 — Stasera.
22.33 «Videocomic».
23.20 Tg2 — Sportsette. Cardiff, rugby, Galles-Irlanda. Una partita di Campionato di pallacanestro. Genova, atletica leggera, Campionati italiani società.

RAITRE

10.45 Concerto diretto da Lorin Maazel con l'Orchestra nazionale di Francia. Musiche di Ravel.
11.45 Vedrai. Sette Giorni Tv.
12.00 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione. Svezia, Malmoe, tennis, Coppa Davis, Svezia-Italia, doppio.
17.00 «IL MARITO RICCO» (1931). Film. Regia di George Lukor.
18.20 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
18.45 Tg 3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul Tre. Programma di attualità.
20.30 Alla ricerca dell'arca.
23.00 Dal Teatro Tenda «Made in Bo», «Tap model», presenta Syusy Blady.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 Tg3 - Notte.
24.00 20 anni prima.



Esther Williams (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
8: Gr1 Buongiorno; 6.06, 9: Ondaverde; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Blackout; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Ivo Garrani in «Mahatma Gandhi», regia di M. Scaglione (6/A); 13.05: Le estrazioni del lotto; 13.15: Incontriamo la musica; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: Invito a Teatro insieme a Riccardo Caggiano; 17.03: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Blackout; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte: musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino «Il museo rubato», originale radiofonico di Giorgio Bandini; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.05-17.32: Stereobig parade; 15.30-16.30-17.30-21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 mattino, Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, i programmi dell'accesso, Anlaids, Associazione nazionale lotta contro l'aids; 9.34: Effetto mattina; 11: Long playing hit; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverde regione; 12.45: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I racconti di Offenbach; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro «Serata d'onore», due tempi di Ugo Ronfani, nell'intervallo (18.30) Gr2 Notizie; 19.50: Indovina che facciamo nel weekend; 21: Dal Foro Italico, stagione sinfonica pubblica 1988-89, dirige Gabriele Ferro; 22: Autori contemporanei; 22.35: Bollettino del mare; 22.50: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21: Da Roma, in stereo, stagione sinfonica pubblica 1988-'89; 22.32: Ondaverdedue; 22.35: Gr2 radionotte; 22-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 23: Disconovità.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Robert Schumann (15); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport, 15: «La parola e la maschera», tutto il teatro di Italo Svevo a cura di S. Bolchi, 17.15: Alessandro Scarlatti; 18.15: Il prisma magico, la letteratura e la vita di C. Dossi (5/A), di Alberto Buscaglia; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto, il «Son» dei Caraibi; 20.30: Dal Teatro dell'Opera in Roma, Stagione lirica 1988-89, 200 anni dalla Rivoluzione francese, «Gli Orazi e i Curiazi», dirige Alain Curtis, nell'intervallo (21.35) Cronache e commenti; 23.03: «Un medico di campagna», racconto di F. Kafka; 23.25: Intermezzo; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno; 23.31: «Dove il si suona», punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di L. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e Notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale della mezzanotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15: Spettacolo musicale condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce». Brani scelti e interpretati da Stanislava Bonisegna; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.

RAIDUE

A Marsiglia: Belmondo

«Professione poliziotto» potrebbe essere l'etichetta con cui Jean-Paul Belmondo si presenta al suo pubblico, tante sono state le pellicole che lo hanno visto indossare, con il suo stile scanzonato e brillante, i panni dell'uomo della legge. Ma questo è anche il titolo della pellicola che Claudio G. Fava ha scelto di presentare al pubblico di Raidue stasera alle 20.30, seconda tappa del viaggio attraverso il divismo parallelo di «Bebel» (questo il soprannome affettuoso con cui tutta la Francia lo conosce) e Alain Delon. La storia del «Marginal» (titolo originale del film, diretto nel 1985 da Jacques Deray) è quella del commissario Jordan, noto ad avversari e colleghi per i suoi metodi sbrigativi quanto efficaci. Sullo sfondo di una Marsiglia apparentemente placida, ma in realtà grande centro del commercio di stupefacenti, Jordan si misura con il «super boss» interpretato da Henry Silva.

Odeon, ore 20.30
Il «Gran bollito» di Shelley Winters

Ecco su Odeon il macabro e ironico «Gran bollito» in cui Mauro Bolognini ricostruisce la grottesca epopea della «saponificatrice di Correggio», affidando a una «mattatrice» come Shellely Winters il ruolo di Lea, la donna che uccise tre amiche e ne trasformò i corpi in sapone e biscotti. Al suo fianco, in un «cast» internazionale, si riconoscono tra gli altri Max von Sydow e Laura Antonelli.

Tmc, ore 20.30
«Lo strano triangolo» con Peter O'Toole

Un film poco noto alle grandi platee: «Lo strano triangolo» di Jack Lee Thompson, su Telemontecarlo programma in prima serata. Protagonista è Peter O'Toole, pienamente calato nel tipico personaggio morboso e inquieto: un uomo che vive un torbido legame con la sorella (Susannah York) e ne mette a repentaglio la pace coniugale.

Retequattro, ore 20.30
John Wayne: avventure di mare

C'è profumo di esotico e di nostalgico nel film di Retequattro «Gli amanti dei cinque mari» di John Farrow. Non sarà tra i capolavori interpretativi di John Wayne, ma i suoi duetti con Lana Turner (lui ufficiale di marina, lei avventuriera tedesca) al sole del Tropico durante la guerra mondiale faranno sentire giovane più d'uno spettatore (la pellicola è del 1955).

Canale 5, ore 20.30
Esther Williams va a «Odiens»

Esther Williams, Carmelo Bene e i pugili Francesco Damiani e Lorsi e Maurizio Stecca sono gli ospiti della puntata di «Odiens».
Esther Williams, la sessantacinquenne star di Hollywood famosa per le sue qualità natatorie, ha detto: «sono qui per testimoniare che Hollywood vive ancora e che anch'io sono viva».
La mancata campionessa alle Olimpiadi di Helsinki (non aveva potuto partecipare a causa dell'entrata in guerra dell'America) si sente pienamente soddisfatta del suo passato cinematografico. «Fare 26 musical nuotando è un fenomeno eccezionale — ha detto l'interprete del clamoroso successo di «Bellezze al bagno» —. Dopo queste pellicole non si è chiusa solo la mia carriera, ma un'era e un genere del cinema stesso».

Italia 1, ore 22.20
Oltre trenta lottatori

Una trentina di lottatori si esibiscono davanti alle telecamere del programma «Superstars of Wrestling». Dan Peterson proporrà il suo commento aiutato dalla dinamica dei molti combattimenti che vedono, in primo piano, il ritorno di Ravishing Rick Rude, Hercules, Lenny Poffo, impegnato addirittura in due combattimenti, il primo contro Ted Di Biase il secondo, in coppia con Joe Cruz, contro the Poiwers of Pain.

Italia 1, ore 23.05
Cartoni animati: il meglio

«Mandate a letto i bambini. Ci sono i cartoni!». Così, con la sua consueta ironia, Maurizio Nichetti presenta la «maratona» televisiva «La notte dei cartoni». Il programma, curato da Guido Manuli, prevede la messa in onda di una ventina di cortometraggi d'autore e di disegni animati inediti seguiti dal film animato di Bruno Bozzetto «Allegro non troppo».
«A questa rassegna — ha spiegato Guido Manuli — partecipano film premiati nelle speciali sezioni dei più importanti festival cinematografici mondiali, da Cannes a Londra, dal Festival del cartone di Annecy agli «Oscar» di Hollywood». Tra i titoli in programma, «Fly» di Rofus Ferenc, premio «Oscar» nel 1981, «Incubus» e «Solo un bacio» di Guido Manuli premiati ad Annecy nell'85 e nell'83, «Charade» di John Minnis, «Erosline» di Cavandoli.

APPUNTAMENTI

Concerto di Fossati stasera a Trieste

TRIESTE — Concerto di Ivano Fossati questa sera al Politeama «Rossetti» di Trieste. Alle 21 il cantautore genovese proporrà un'ampia selezione delle sue canzoni, con particolare attenzione per quelle contenute nella «Pianta del tè», il suo ultimo album.

«Nord Est Cultura»
Premio Nonino '89

TRIESTE — Oggi alle 11.30 a «Nord Est Cultura» (Radiouno), a cura di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, i protagonisti del Premio Nonino 1989. Si parlerà dei due libri «L'ordine delle cose» e «Storie e leggende degli alberi» che hanno valso il premio allo scrittore francese Jacques Brosse. Seguiranno interviste a Carlo Sgorlon, vincitore del «Risit d'aur», e ad altri partecipanti alla manifestazione.

«Scuola di musica 55»
Angelo Baiguera

TRIESTE — Lunedì alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), verrà presentato il nuovo corso di Angelo Baiguera su «Canzone d'autore: storia, analisi, testi, strutture, elementi compositivi». Il corso si avvarrà della partecipazione di esperti esterni alla Scuola.

Teatro Cristallo
«Duello» di Shaffer

TRIESTE — Ancora oggi e domani al Teatro Cristallo si replica «Duello» di Shaffer. Regia di Gianfranco De Bosio.

Teatro Verdi
Quarta «Magia»

TRIESTE — Oggi alle 17 al Teatro Verdi quarta rappresentazione (turni S) di «La magia di Nino Rota» con i solisti e il corpo di ballo dell'ente che danzano sulle coreografie di Gino Landi. Dirige l'orchestra il maestro Guerrino Gruber.

Cinema Lumiere
«Bagdad Cafè»

TRIESTE — Fino a martedì al cinema Lumiere la Fice presenta il film di Percy Adlon «Bagdad Cafè».

Monfalcone
Festa di Carnevale

MONFALCONE — Lunedì alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone è in programma la «Festa di Carnevale '89», intrattenimento mascherato per grandi e piccini realizzato e diretto da Ugo Amodeo con la compagnia «I Commedianti». Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **17** quarta (turni S) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle ore **20** quinta (turni E).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **16** straordinaria fuori abbonamento di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Martedì alle ore **20** decima (turni F).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21** recital di Ivano Fossati. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Sconti agli abbonati. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 19 febbraio il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micol.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** L'Armonia presenta l'Associazione Grado Teatro in «Tasi Nino che no xe el momento». Spettacolo fuori abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.
SALA TEATRALE G. VERDI - MUGGIA. Via S. Giovanni 4. Carnevale: ore **21-04** veglione con il complesso Tono.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30** La Pro.Sa Compagnia Giordana/Zanetti presenta «Duello» di A. Shaffer, regia di Gianfranco De Bosio, con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti.
TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F «La bella Vida» di Ivan Cankar. Regia di Meta Hocevar.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Dalla fantasia comica di John Cleese dei Monty Python: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton (G.B. 1988), con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin e... Wanda. Il grande successo comico della Mostra di Venezia '88 è ora candidato agli Oscar '89. «Ridere, ridere, ridere...» (Corriere della Sera).
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Animale da letto». Novità assoluta! V. 18.
AZZURRA. 18, 20, 21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.
EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.30, 22.15:** «Moonwalker». Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche e danze.
CINEMA EXCELSIOR - BAMBINI. Eccezionale: a Sabato azzurro solo oggi e solo alle ore **14.55** e **16.10** per l'ultima volta prima del ritiro dal circuito nazionale arrivano a Trieste le incredibili «Avventure di Peter Pan».
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise. Un film per tutti e per tutti i gusti. In questo cinema in omaggio il poster di Tom Cruise.

B0321
ALCIONE
(Tel. 304832)
Presenta
FRANTIC
Un gran bel film d'annata di ROMAN POLANSKY con HARRISON FORD
● DA NON PERDERE ●

LUMIERE FICE
BAGDAD CAFÈ

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.15, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walken e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il tempo delle mele 3». La nuova love story con Sophie Marceau che sta facendo impazzire i giovani di tutta Europa.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti, 2.o mese, ult. 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il frullo del passero». Il film campione d'incassi, selezionato per il Festival di Cannes '89. Con Ornella Muti e Philippe Noiret. V. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.10, 19.50, 21.30: il più divertente dei films di Walt Disney: «Red e Toby nemiciamici». (Interi 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: A richiesta per soli pochi giorni: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» con Eddy Murphy e la regia di J. Landis. Il più divertente dei film.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Bagdad Café» di Percy Adlon. Con Marianne Saegebrecht, Cch. Pounder, Jack Palance. A pochi mesi dalla sua presentazione è già diventato un «cult movie».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «Dunbo» di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22.10.** La gestione del rinnovato cinema «Alcione» raccomanda agli amanti del buon cinema di non perdere «Frantic» di Roman Polansky, con Harrison Ford. Un film lucidamente hitchockiano. Un successo eccezionale di pubblico, una critica più che favorevole, un gran bel Polansky d'annata. Gradimento assicurato.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Tutto... amore mio». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18, 20, 22** «Codice privato» di Francesco Maselli con Ornella Muti.
TEATRO COMUNALE: stagione di prosa '88/89. Martedì 14 e mercoledì 15 febbraio ore **20.30** la Plexus T presenta Ugo Tognazzi in «L'avaro» di Molière con Fioretta Mari, Elio Crovetto, Pier Senarica. Biglietteria del Teatro: 10-12 17-19.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Moonwalker» Ore **18.30** primo spettacolo; sabato e domenica dalle **15**.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Un pesce di nome Wanda». Ore **16** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **15**.
CASA DELLO STUDENTE. «Le vie del Signore sono finite». Ore **15.30** e **21**.
CINEMAZERO - Aula Magna: «La vita è un lungo fiume tranquillo». Ore **20** e **22**.
CINEMA DON BOSCO: «La leggenda del santo bevitore». Ore **20.30**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato dalle **16.45**, domenica dalle **15**.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «Sotto il vestito niente n. 2». Ore **19.30**.

B0250
TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione cinematografica '88/'89
I Film di Febbraio
04-05 CODICE PRIVATO di Francesco Ma
10-11-12 MR. NORTH di Danny Huston
18-19 MODERNS di Alan Rudolph
25-26 LE COSE CAMBIANO di David Mamet
Mercoledì 8 febbraio: FULL METAL JACKET di Stanley Kubrick
nella versione originale con sottotitoli in italiano

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

55

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotta da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Film: «NOI SIAMO DUE EVASI». Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini. Regia di Giorgio Simonelli (Italia 1959). Comico.
17.30 Telefilm: Lavernie e Shierley.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Varietà: Odiens. Un programma di Antonio Ricci, con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo, Simona e Daniela D'Angelo e Sabrina Salerno.
22.45 Film: «UN SORRISO, UNO SCERIFFO, UN BACIO IN BOCCA». Film di montaggio presentato da Renato Pozzetto. Regia di Mario Morra (Italia 1975). Comico.
0.45 Telefilm: Baretta. «Vostro onore».
1.45 Telefilm: Mannix. «Un catalogo di peccati».

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupemaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «Una pistola per Jay».
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Musicale: Be bopa Lula. Con Red Ronnie.
15.00 Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Il gioco dei diamanti».
19.30 Telefim: Happy days. «Un'incredibile magia».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Doppia immagine».
21.20 Telefilm: Mac Gyver. «Prigioniero di coscienza».
22.20 Sport: Superstar of Wrestling.
23.05 Cartoni: La notte dei cartoni.
1.05 Film: «ALLEGRO NON TROPPO». Con Maurizio Nichetti, Maurizio Micheli. Regia di Bruno Bozzetto (Italia 1977).

4

8.50 Telefilm: Switch. «La fine di un ladro onesto».
9.40 Film: «LA COSTANZA DELLA RAGIONE». Regia di Pasquale Festa Campanile (Italia 1965). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Una vita per una vita».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Una giornata tutta mia».
13.30 Documentario. City of coral. La Birmania e il Tibet di fronte a Budda.
15.30 Film: «L'ANIMA E LA CARNE». Con Deborah Kerr, Robert Mitchum. Regia di John Houston (Usa 1957). Avventura.
17.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
18.00 Telefilm: New York New York. «Lotteria».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «GLI AMANTI DEI CINQUE MARI». Con John Wayne, Lana Turner. Regia di John V. Farrow (Usa 1955). Avventura.
22.50 Telefilm: Alfred Hitchcock pesenta «Fuga da Sonoita».
23.15 News: Parlamento in. Conduce Francesco Damato.
0.00 Film: «UNA RAGAZZA ALLA PARI». Con Patty Duke Astin, William Shatner. Regia di Peter Medak (Usa 1980). Avventura.

TELEPORDENONE

08.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
08.30 «Dardanias», cartoni animati.
09.00 «Coccinella», cartoni animati.
09.30 «Magic story», cartoni animati
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Interbang», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Anne», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «DRACULA», film.
18.00 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «ARISTOCRAZIA IMMORALE», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro magico.
24.00 «Ironside», telefilm.
00.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

13.10 Sport Show, Rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: bob a due, Campionato del mondo da Cortina.
15.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
16.15 Sabato al cinema: «QUALCOSA CHE VALE», storico.
18.20 Gente e turismo, programma d'informazione per tutti coloro che amano viaggiare.
18.50 Sci, Campionato del mondo, in diretta da Vail, discesa libera maschile.
20.30 Cinema Montecarlo: «LO STRANO TRIANGOLO», drammatico con Peter O'Toole, Susannah York, Michael Craig.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 Cinema Montecarlo: «CORRUZIONE A HOLLYWOOD», thriller, con Perry King, Joan Van Ark, Season Hubley.
0.15 George Michael special.

ODEON TV-TRIVENETA

20.30 Film commedia: «GRAN BOLLITO» con Shelley Winters, Max Von Sydow, regia Mauro Bolognini.
23.00 Tf: Un salto nel buio.
23.30 Odeon News, Top motori.

TELEFRIULI

15.45 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Sceneggiato: Casa Cecilia con Delia Scala, Giancarlo Dettori, Alida Valli.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «IL PRATO» con Michele Placido, Isabella Rossellini, regia Paolo e Vittorio Taviani.
22.28 Ora esatta.
22.30 Lirica: Elisir d'amore interpreti Miroslav Dvorsky, Melanie Holliday, Alfredo Mariotti.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.25 I sentieri della speranza, programma a cura di Padre Adriano Pasi.
18.00 «UFO ANNIENTATE SADO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA STELLA», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.50 «A VENEZIA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.00 Ter Tv, settimanale di informazione del terziario.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, presentano Carlo e Frittella.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «VIUUULENTEMENTE ...MIA», film, regia di Carlo Vanzina, con Christian De Sica e Diego Abatantuono.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Viaggiando, News.
24.00 Profondo News, Settimanale di attualità, «Carnevale».
1.00 «VITTORIE PERDUTE», film, regia di Ted Post, con Burt Lancaster e Graig Wasson.

TELEQUATTRO sabato

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.05 Fatti e Commenti (replica).

RETE A

15.00 Imparare giocando. Il tesoro del sapere, programma educativo per ragazzi.
16.00 Teleromanzo Diana Salazar.
17.00 Teleromanzo Incatenati.
18.00 Teleromanzo Un uomo da odiare.
19.30 L'altalena dei vip. Spettacolo, varietà e retroscena.
20.25 Teleromanzo Incatenati.
21.15 Teleromanzo Diana Salazar.
22.00 Teleromanzo Un uomo da odiare.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tennis, Coppa Davis. In diretta da Goteborg: Svezia-Italia. Doppio.
18.30 Sci. Campionati mondiali. Presentazione della gara.
18.50 Sci. Campionati mondiali. In diretta da Vail (Colorado): discesa libera maschile.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 Sci. Campionati mondiali. Commenti dopo gara.
20.45 Rugby. Torneo 5 Nazioni: Galles-Irlanda (differita).
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (sintesi del doppio).

BORSA DI TRIESTE

	2/1	3/2
Mercato ufficiale		
Generali*	41500	41430
Lloyd Ad.	17880	17500
Lloyd Ad risp	9200	9000
Ras	41000	41300
Ras risp.	17490	17450
Sai	19700	19980
Sai risp	8120	8100
Montedison*	2047	2044
Montedison risp *	1184	1157
Pirelli	3005	3000
Pirelli risp.	3050	3010
Pirelli risp n.c.	1770	1695
Snia BPD*	2735	2720
Snia BPD risp *	2800	2740
Snia BPD risp n.c	1360	1390
Rinascente	4950	4700
Rinascente priv	3100	3100
Rinascente risp.	3050	3050
Gerolimich & C.	92	90
Gerol.m.ch risp.	89	88
G.L. Premuda	1750	1750
G.L. Premuda risp	1350	1350
SIP	2600	2592
SIP risp.*	2300	2280
Warrant Sip*	—	—

	2/1	3/2
Bastogi Irbs	322	325
Comau	2600	2570
Comau Warrant	—	—
Fidis	6750	6800
Sme	3750	3650
Stet*	3400	3420
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2898	2920
D. Tripcovich	7000	7000
Tripcovich risp.	3000	2980
Attività immobil.	4010	4010
Fiat*	9625	9540
Fiat priv.*	5935	5930
Fiat risp *	5990	5956
Gilardini	12600	12800
Gilardini risp.	10000	10000
Dalmine	315	315
Lane Marzotto	6650	6650
Lane Marzotto r	6550	6550
Lane Marzotto r.n.c	5120	5050

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	655	660
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10700	10000

PIAZZA AFFARI

La forza di reagire

Ma permangono i timori fiscali

MILANO — Una riunione molto contrastata ha fatto concludere la settimana con un ribasso dello 0,10%. Dopo un avvio in ulteriore, pesante ribasso, il mercato ha infatti trovato la forza di reagire, consentendo ampi recuperi a quei titoli guida (in particolare Fiat e Montedison) che avevano perso molto terreno nella parte iniziale delle contrattazioni. La «riscossa» dei rialzisti ha coinciso con la chiusura delle Generali, risalite a 41.420 lire (+0,4%).

La doppia marcia del mercato ha tuttavia lasciato immutati i timori fiscali che nei giorni scorsi hanno minato il fondo delle quotazioni, dal momento che, a detta degli operatori, questa fiammata è stata semplicemente una reazione fisiologica alle pesanti perdite dei giorni scorsi, determinata, in parte, dal ritorno degli investitori esteri.

Tra le migliori prove della giornata ci sono pertanto state quelle dei titoli iscritti alle grida «B» e «C», tra cui Standa (+5,1% l'ordinaria, +7% la rnc) e tre valori del gruppo Agnelli: Rinascente (+4,7%), Olcese (+4,3%), Gemina (+1,4%). E' poi tornato l'interesse sui titoli elettrotecnici, con Selm (+4%) e Gewiss (+3%) a tirare la volata. Nei bancari, ancora in evidenza le Cattolica del Veneto (+1,6%).

In discreto rialzo anche le Mediobanca (+0,6%), mentre piuttosto offerte sono continuate a essere le tre banche di interesse nazionale, a loro volta bilanciate dall'ottimo stato di forma delle Credito Fondiario. Oltre al titolo della compagnia triestina, negli assicurativi sono tornati a farsi avanti Sai, Ras e Fondiaria, ma ancora offerte sono risultate le Lloyd Adriatico (-2,2%).

Nei finanziari hanno destato una certa preoccupazione il forte ribasso delle Ifil (-4,3%), nonostante il parziale risollevamento nei prezzi successivi. Sono invece cresciute in modo sensibile le Raggio di Sole rnc, Sifa, Bastogi, Smi e Paf. Dal lato opposto si sono soprattutto indebolite in misura superiore alla media le Setemer.

Stazionarie le Olivetti e le Sip. Più irregolare, invece, l'andamento delle rispettive controllanti, con Cir in ribasso e Stet in rialzo.

Dopolistino. Alle 14.35, ora in cui è terminata la riunione, il continuo è risultato un punto più basso del definitivo di 919. Quasi tutti i titoli guida hanno segnato prezzi superiori alle chiusure.

Mercato ristretto. Mercatino sempre più selettivo al suo interno, con molte banche popolari (eccetto la Novara, +1,7%) che si sono indebolite. Le Popolare di Milano hanno sacrificato l'1,9%. Nel contempo è proseguita la richiesta di Bognanco e Citibank Italia.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/2	14.00	JAHRE TRAVELLER	Ras Isa	Siot 4
4/2	6.30	APOLLONIA	Chioggia	39
4/2	matt	BUTRINTI	Durazzo	39
4/2	10.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
4/2	17.00	OCEANUS OSAKA	Fos	50 (13)
4/2	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
4/2	20.00	JAHRE PRINCESS	P. La Cruz	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/2	pom.	ANTAKYA	37	Iskenderun
3/2	sera	DELTA C.	Scalo L. (B)	Venezia
3/2	sera	NYURA KIZHEVATOVA	50 (10)	Alessandria
3/2	sera	ALANDIA PEARL	Siot 3	ordini
4/2	9.30	RABUNION VI	3	Libia
4/2	pom	SOCAR 101	53	Venezia
4/2	sera	PECHEUR BRETON / IBRAHIM BAIBORA	Frigom	ordini
			47	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/2	14.00	STORM 3	Safa	34
3/2	12.00	RABUNION VI	23	3
4/2	pom.	VERONICA	38	37
4/2	pom	APOLLONIA	39	38r.
4/2	pom	BUTRINTI	39	38

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, KHARTOUM, RIG, RABUNION VI, ALEX.
P. Servola: O D S. MARINER, VASTO I
Porto doganale: MAK 3.
Punto franco nuovo: ANTAKYA, VERONICA, SOCARCINQUE, COAL STAR, SOCAR 101, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301
Scalo legnami: DELTA.
Siot 3: ALANDIA PEARL.
S.A.F.A.: STORM 3.
Muggia: MAK.
Frigomar: PECHEUR BRETON
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.G. SWANSON, ZAPOROZHIE, MERZARIO ITALIA, VALCADORE, SIBA FOGGIA, PALLADIO.

MONFALCONE
navi in arrivo

SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; ASFALTIERA (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Augusta, FRANCA D'ALESIO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia.

navi in porto

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento, PAOLA (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname, OURANIA (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname.

navi in partenza

LEO (Italia), per Taranto.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

979 (-0,10%) Dopo una brutta partenza, il mercato ha saputo reagire alla speculazione ribassista. Prima con le Generali e poi con tutto il resto. In evidenza alcuni titoli minori, come Standa e Olcese

DOLLARO

1372 (+0,18%) La divisa Usa ha toccato il nuovo massimo parziale nei confronti della lira, dal 12 ottobre scorso. E infatti tornata a crescere a causa di un'imminente stretta creditizia da parte delle autorità Usa

MARCO

729,95 (-0,19%) Nonostante l'intervento di Bankitalia, la valuta tedesca si è nuovamente indebolita riportandosi sotto quota 730. Non accadeva da 29 ottobre 1987. A Londra oro in leggera discesa

BORSA DI MILANO (3.2.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % sett pr	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abb Tecnomas	2015	0	0,0	1590	2190	-7,6	4,0	21,1
Abeille	101000	-500	-0,5	95900	112525	-5,3	1,5	17,6
Acq. De Ferrari	5981	31	0,5	5750	6020	-0,3	1,7	36,8
Acq. De Ferrari rnc	2245	55	-2,4	2178	2590	-5,5	4,9	13,8
Acq. Marcia	525	-10	1,9	405	570	-7,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	304	16	5,6	246	340	-7,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	283	0	0,0	210	317	-10,7	0,0	6,5
Aedes	13810	240	1,8	12800	13810	0,7	0,8	69,7
Aedes rnc	6080	70	1,2	5560	6395	-1,9	2,0	30,7
Aeritalia	3000	-14	-0,5	3000	3191	-2,9	4,3	19,9
Aeritalia Warrant	480000	0	0,0	480000	515000	-2,8	0,0	-
Alitalia	2175	-35	-1,6	2010	2319	0,2	3,9	50,7
Alitalia priv	1345	-4	-0,3	1269	1440	-1,1	6,2	31,4
Alitalia rnc	1245	29	2,4	1190	1298	-1,6	0,0	29,0
Alivar	9180	-30	-0,3	9100	9500	-0,9	3,3	18,7
Alleanza	37600	350	0,9	37250	41885	-3,9	1,0	62,2
Alleanza rnc	36310	-190	-0,5	36310	39500	-3,8	1,3	60,1
Ame Fin	8820	-130	-1,5	8450	9810	-6,7	0,0	16,0
Ame Fin rnc	4220	0	0,0	3460	4260	0,2	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5200	0	0,0	5090	5790	-8,5	5,5	9,5
Assitalia	15700	0	0,0	15700	17200	-4,3	1,0	45,1
Attiv. Immobiliari	4020	20	0,5	4000	4249	-3,7	3,7	15,8
Auschem	1979	0	0,0	1840	2230	-1,1	7,1	16,2
Auschem rnc	1750	-40	-2,2	1590	1950	-2,2	8,9	14,3
Ausiliare	11500	0	0,0	11320	12275	-1,9	1,1	51,6
Ausonia	2221	10	0,5	2211	2348	-2,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	12750	140	1,1	12010	13580	2,0	3,5	23,6
Autostrade priv	1205	-5	-0,4	1205	1300	-3,1	6,6	13,0
Avir Finanziaria	6960	-230	-3,2	6460	7300	-4,7	1,7	9,9
B Banca Agr. Mil.	14000	0	0,0	11550	14000	3,7	3,6	16,6
Banca Catt. V.	5849	89	1,5	4605	5850	0,0	3,6	12,2
Banca Catt. V. rnc	3295	95	3,0	2805	3390	0,5	6,7	6,9
Banca Comm. It.	3419	-21	-0,6	3001	3870	-6,1	5,3	12,1
Banca Comm. It. rnc	3330	-45	1,3	2756	3565	5,7	6,3	11,8
Banca Manusardi	1182	9	0,8	1170	1290	-3,8	2,5	204,9
Banca Mercantile	10550	360	3,5	8780	11505	-5,0	1,2	46,3
Banca Naz. Agr.	9955	15	0,2	8470	9955	2,0	1,8	40,0
Banca Naz. Agr. priv.	3790	40	1,1	3451	3955	-4,2	4,6	15,2
Banca Naz. Agr. rnc	2612	87	3,4	1894	2612	2,8	7,1	10,5
Banca Toscana	4515	35	0,8	4295	4795	-5,8	7,8	9,5
Banco Chiavari	4301	-29	-0,7	3700	4520	-4,8	6,0	9,9
Banco Lariano	3832	-48	-1,2	3690	4140	-2,9	5,2	8,9
Banco Napoli rnc	14691	1	0,0	14690	15250	-1,1	9,5	9,5
Banco Roma	7990	-20	-0,2	7070	8500	-4,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10200	-90	-0,9	9640	10600	-2,8	8,8	6,2
Bastogi	330	9	2,8	292	337	1,2	0,0	3,6
Benetton	10980	0	0,0	10500	11490	-4,1	5,5	12,4
Bnl rnc	11430	-50	-0,4	11270	12400	-3,9	7,1	5,1
Borgo Bartolomeo	8000	-10	-0,1	6750	8850	0,0	2,1	16,6
Bonifiche Ferraresi	23610	260	1,1	23350	24850	1,2	1,9	26,9
Bonifiche Siele	33600	500	1,5	28500	34500	-0,3	0,6	33,2
Bonifiche Siele rnc	12700	0	0,0	9450	13200	1,6	3,9	12,6
Breda	4560	61	1,4	4320	5177	-3,2	5,5	12,0
Brioschi	990	-20	-2,0	775	1050	-2,4	0,0	—
Buton	2630	-20	-0,8	2560	2700	-0,4	6,5	13,1
C Caffaro	1060	-16	-1,5	1060	1170	-6,2	3,8	23,4
Caffaro risp.	1090	11	1,0	1079	1180	-5,2	4,1	24,1
Calcestruzzi	13000	510	4,1	10600	13000	8,2	2,4	15,0
Calp	3030	30	1,0	3000	3120	2,3	5,9	13,5
Cam Finanziaria	2570	-25	-1,0	2167	2685	-2,3	4,7	13,5
Cantoni	5595	-15	-0,3	5320	5800	2,4	3,9	4,2
Cantoni risp.	4660	140	3,1	4490	4900	-1,3	7,3	3,5
Cart. Ascoli	5295	95	1,8	3950	5405	2,6	2,8	11,5
Cart. Binda-DeMedici	1655	-32	-1,9	1543	1770	-6,5	0,0	18,4
Cart. Burgo	13570	180	1,3	13390	14400	0,8	3,3	20,7
Cart. Burgo priv	10520	0	0,0	9700	11240	1,6	6,2	16,1
Cart. Burgo risp.	13501	0	0,0	13400	14320	0,8	4,1	20,6
Cement. Barletta	7750	-60	-0,8	7750	8175	-4,6	4,6	—
Cement di Augusta	4510	-2	0,0	4510	4950	-3,1	6,7	7,2
Cement di Sardegna	5800	40	0,7	5760	6400	-6,5	6,9	5,8
Cement. Merone	5000	-75	-1,5	4770	5100	2,0	3,0	13,8
Cement. Merone rnc	3110	0	0,0	2680	3160	-1,6	5,5	8,6
Cement. Siciliane	8050	0	0,0	8050	8804	3,6	6,8	9,4
Cementir	3645	-55	-1,5	3645	3860	-4,6	4,9	12,3
Ciga Hotels	4030	-64	-1,6	4030	4650	-6,3	1,2	—
Ciga Hotels rnc	1670	-11	-0,7	1535	1860	-4,8	7,5	—
Cir	5715	-60	-1,0	5635	6100	-5,5	2,3	32,3
Cir risp.	5599	-32	-0,6	5500	5910	-4,6	2,7	31,7
Cir rnc	2220	-45	-2,0	1975	2450	-4,3	7,7	12,6
Cmi	4730	-60	-1,3	4500	4865	-2,3	5,5	17,5
Colide	5780	40	0,7	5390	6070	-0,3	1,0	680,0
Colide rnc	1885	16	0,9	1589	2049	-3,1	4,8	221,8
Cogefar	5160	105	2,1	4750	5290	-2,4	3,4	13,4
Cogefar rnc	2798	-2	-0,1	2500	2987	-5,8	7,0	7,2
Comau	2565	-40	-1,5	2560	2762	-4,3	4,9	18,9
Condotte Acq. Torino	7370	-30	-0,4	6880	7400	1,8	1,9	47,3
Credito Commerciale	2850	10	0,4	2599	2990	-4,5	6,0	7,9
Credito Fondiario	5295	195	3,8	3892	5350	-0,1	3,4	6,3
Credito Italiano	1721	-7	-0,4	1615	1930	-3,3	4,4	19,9
Credito Italiano rnc	1730	-10	-0,6	1516	1950	4,4	5,2	20,0
Credito Lombardo	3230	40	1,3	2560	3550	-8,0	3,7	19,1
Credito Varesino	4100	-40	-1,0	3660	4405	-2,6	3,4	19,2
Credito Varesino rnc	2444	64	2,7	2040	2505	-0,2	6,5	11,5
Cucirini	1979	77	4,0	1820	2020	1,0	0,0	91,3
D Dalmine	316	4	1,3	253	349	-5,7	0,0	—
Danieli & C.	7772	-50	-0,6	7650	8300	-4,4	2,6	65,1
Danieli & C. rnc	3650	-49	-1,3	3360	3890	-3,3	6,0	30,6
Dataconsyst	10300	10	0,1	9860	10500	0,0	6,5	11,0
Del Favero	4518	32	-0,7	4170	4950	-6,0	5,1	10,2
E Ed. Fabbri priv	2197	6	0,3	1990	2269	0,4	5,9	9,0
Editoriale	2740	90	3,4	2620	2904	3,4	2,4	39,1
Elidona	3310	-30	-0,9	3270	3540	-3,4	3,9	12,5
Enichem Augusta	1600	-40	-2,4	1335	1750	-8,5	4,1	10,5
Eridania	5545	-55	-1,0	5290	6100	-4,6	3,1	13,8
Eridania rnc	3058	-42	-1,4	2760	3350	-4,4	6,5	7,6
Euromobiliare	6299	-49	-0,8	6250	6660	-2,3	3,7	11,7
Euromobiliare rnc	2005	-95	-4,5	1919	2331	-2,2	12,5	4,3
Europa Metalli	1145	-16	-1,4	1032	1237	-5,4	3,9	24,3
F F. Agr. Fin	1980	3	0,2	1754	2026	-1,0	2,3	14,2
F. Agr. Fin risp.	2130	-35	-1,6	1819	2350	-0,1	2,9	16,0
F. Agr. Fin. rnc	1180	-20	-1,7	895	1225	-2,5	0,0	—
FMC	2083	12	-0,6	2020	2205	-2,6	6,2	9,7
Faema	2670	-30	-1,1	2650	2830	-4,3	4,1	16,7
Falck	8850	150	1,7	8450	9860	0,3	2,0	37,4
Falck risp.	8800	50	0,6	8300	9650	1,1	2,6	37,2
Fata	14530	50	0,3	12950	15495	1,8	0,0	—
Ferruzzi Fin	3012	1	0,0	2801	3219	0,9	0,0	—
Ferruzzi Fin rnc	1563	0	0,0	1152	1781	-3,5	0,0	—
Ferruzzi Fin W.	976	0	0,0	798	1134	2,0	0,0	—
Fiar	19000	-5	0,0	16890	20800	-1,6	1,1	18,9
Fiat	9520	-141	-1,5	9520	10150	-3,1	2,8	8,7
Fiat priv	5873	-77	-1,3	5873	6268	-3,6	4,6	5,4
Fiat rnc	5900	-110	-1,8	5770	6340	-3,4	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7619	30	0,4	7180	8030	-2,7	4,7	10,9
Fidis	6805	80	1,2	6530	7180	-2,9	4,4	10,4
Fimpar	1503	-5	-0,3	1470	1575	0,5	1,3	—
Fimpar rnc	848	-2	-0,2	758	925	-3,1	0,0	—
Fin Centro Nord	14300	0	0,0	12800	14550	-0,7	0,0	186,1
Finarte	3750	-20	-0,5	3600	3800	0,8	1,6	45,5
Finrex	1071	-17	-1,6	1049	1100	0,1	0,0	21,2
Finrex rnc	701	-9	-1,3	641	738	-4,6	17,1	13,9
Firs	1690	0	0,0	1605	1885	-5,8	0,0	—
Firs risp.	779	-1	-0,1	701	806	3,6	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % sett pr	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Fisac	4240	-280	-6,2	3895	4905	-12,6	8,3	11,3
Fisac risp.	4695	-56	-1,2	4201	4830	-2,8	2,1	12,5
Fiscambi Hold.	6680	-10	0,1	6200	6950	-3,9	1,0	39,8
Fiscambi Hold. rnc	1850	-90	-4,6	1650	2030	-5,1	4,9	11,0
Fochi Filippo	2493	22	-0,9	2250	2601	-3,4	4,0	13,4
Fornara	2473	-17	0,7	2190	2631	-4,0	2,0	0,7
Franco Tosi	20230	30	0,1	18900	20440	0,8	4,0	24,0
G Gaic	31000	0	0,0	28550	31200	0,4	0,9	36,7
Gemina	1745	24	1,4	1699	1871	2,0	2,7	22,7
Gemina risp.	1699	34	2,0	1657	1849	-3,4	3,4	22,2
Generali	41420	170	0,4	41250	44720	-4,5	0,6	81,1
Gerolimich	90	-2	-2,2	86	98	-5,3	6,7	17,0
Gerolimich rnc	88	-1	-1,1	79	93	-4,3	11,4	16,6
Gewiss	11650	340	3,0	10005	12840	-8,6	2,1	18,0
Gilardini	12310	0	0,0	11800	13470	-3,8	5,8	20,7
Gilardini rnc	9770	-50	-0,5	9070	10200	-3,2	7,5	16,5
Gim	8610	110	1,3	7550	8650	0,1	1,7	43,9
Gim rnc	2720	20	0,7	2350	2980	7,6	6,0	15,9
Grassetto	12535	-45	-0,4	11750	13700	5,0	5,4	7,7
I Ifi priv.	18400	-820	-4,3	18230	20350	-6,3	1,2	26,0
Ifil	4330	30	0,7	4090	4590	-5,6	2,3	25,8
Ifil rnc	2310	-70	-2,9	1960	2569	-7,4	5,2	13,7
Imm. Metanopoli	1089	13	1,2	1075	1130	-0,5	4,1	—
Industrie Secco	1360	-19	-1,4	1192	1420	3,0	4,4	17,4
Industrie Zignago	6055	5	0,1	5300	6690	-2,3	3,1	10,6
Interbanca priv.	24950	-60	-0,2	23200	28600	-0,3	0,0	—
Iseti	1575	4	0,3	1500	1670	-4,0	5,7	5,7
Italcable	11050	0	0,0	11050	12400	3,6	3,7	8,5
Italcable rnc	9010	10	0,1	8940	9606	-3,1	5,0	6,9
Italcementi	120400	700	0,6	119700	128000	4,3	0,8	23,3
Italcementi rnc	46650	150	0,3	43000	49900	-3,8	2,5	9,0
Italgas	2126	-21	-1,0	2009	2343	-5,3	4,2	17,2
Italia Assicurazioni	11415	66	0,6	11349	13150	-3,3	0,7	85,5
Italmobiliare	145000	-200	-0,1	145000	154700	-4,0	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	62655	155	0,2	56000	67300	-4,1	1,4	4,4
J Jolly Hotel	11600	0	0,0	10800	11600	0,3	2,8	24,8
Jolly Hotel risp.	11600	0	0,0	10900	11610	0,3	3,4	24,8
K Kernel Italiana	585	-34	-5,5	467	634	9,3	3,9	16,2
L L'Espresso	24800	-110	-0,4	24625	26510	-4,2	1,1	52,8
La Fondiaria	73400	400	0,5	72800	77400	-3,4	0,7	53,7
La Previdente	24150	70	0,3	24080	27350	-6,8	1,4	25,6
Lat na	16710	-190	-1,1	16320	18110	6,8	0,7	45,1
Latina rnc	5475	-45	-0,8	5050	6110	-6,8	2,2	16,0
Linificio	1890	0	0,0	1701	2040	-0,7	5,3	105,2
Linificio rnc	1670	-5	-0,3	1589	1830	-1,5	8,2	93,0
Lloyd Adriatico	17485	-395	2,2	17485	19000	-3,9	1,7	29,0
Lloyd Adriatico rnc	9000	-200	-2,2	9000	10400	-8,3	0,0	14,9
M Maffei	5540	-10	-0,2	4950	5550	1,7	2,7	16,0
Magneti Marelli	2806	-14	-0,5	2806	3125	-5,0	2,8	24,6
Magneti Marelli risp.	2830	-70	-2,4	2830	3149	-5,7	3,1	25,2
Magona	12020	20	0,2	12000	13700	0,2	1,5	52,8
Manifattura Rotondi	22650	-50	-0,2	21650	26000	-1,5	1,5	60,5
Manuli Cavi	4040	-60	-1,5	4040	4400	-2,2	3,0	11,2
Manuli Cavi rnc	2310	-99	-4,1	1990	2635	-8,2	6,9	6,4
Marangoni	6680	0	0,0	6250	6900	-2,1	6,0	—
Marzotto	6630	-20	-0,3	6560	7000	0,9	3,6	10,6
Marzotto risp.	6800	250	3,8	6550	7250	3,5	3,8	10,9
Marzotto rnc	5010	-110	-2,1	4312	5500	-0,6	6,0	8,0
Mediobanca	20880	130	0,6	19510	21850	3,1	1,0	31,4
Merloni	3385	-70	-2,0	2920	3525	-2,8	0,0	—
Milano Assicur.	23950	-150	-0,6	23950	27200	-6,1	0,9	33,4
Milano Assicur. rnc	12290	-160	-1,3	12290	14300	-9,0	2,0	17,1
Mira Lanza	45600	-200	-0,4	42900	46610	-1,2	4,4	19,0
Mittel	4015	15	0,4	3810	4200	-0,9	1,7	23,0
Mondadori priv.	12190	-130	-1,1	11350	13380	-4,5	3,0	9,6
Mondadori rnc	8500	-100	-1,2	7594	9050	-4,5	4,4	6,7
Montedison	2040	-25	-1,2	1943	2169	3,1	1,9	9,9
Montedison rnc	1142	-52	-4,4	941	1225	-6,8	5,2	5,5
Montefibre	1545	15	1,0	1498	1658	-0,3	6,5	6,4
Montefibre rnc	1047	1	0,1	998	1168	-6,5	11,5	4,4
N Nba	3115	-35	-1,1	3020	3425	-5,6	1,9	18,8
Nba rnc	1570	1	0,1	1255	1750	-6,0	5,1	9,5
Necchi	2910	-90	-3,0	2910	3249	-5,5	6,2	12,1
Necchi rnc	3660	60	1,7	3100	3850	2,8	6,0	15,2
Necchi rnc Warrant	450	-29	-6,1	351	510	4,3	0,0	—
Nuovo Pignone	4720	-10	-0,2	4330	4775	-0,6	4,9	15,3
O Olcese	3180	130	4,3	2790	3300	3,6	4,1	5,1
Olivetti	9340	10	0,1	8950	9590	-2,6	3,6	12,8
Olivetti priv	5450	55	1,0	5300	5700	-0,9	6,2	7,5
Olivetti rnc	4402	-28	-0,6	4062	4900	-4,5	8,2	6,0
P Pacchetti	459	-3	-0,6	459	479	-1,9	3,3	15,6
Partecipazioni	4750	150	3,3	4350	4750	5,8	1,8	18,9
Partecipazioni rnc	1797	32	1,8	1600	1890	0,4	6,1	7,2
Perlier	1170	-2	-0,2	1170	1234	-2,5	3,3	22,7
Pierrel	1850	-45	-2,4	1810	2010	-2,6	0,0	—
Pierrel rnc	969



IL VERTICE DI WASHINGTON

G 7, i tassi non si toccano

«Non c'è il pericolo ritorni inflazionistici», dicono i Sette grandi

La conclusione a cui sono giunti i sette ministri delle finanze dei Paesi più industrializzati rappresenta una sconfitta per Alan Greenspan, presidente della Fed (a sinistra) e conferma invece la linea del ministro del Tesoro Usa, Nicholas Brady (a destra). Ora la parola passa ai mercati, alla riapertura di lunedì prossimo.





Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I sette «ricchi» dell'occidente, riuniti a Washington ieri e l'altro ieri, ritengono che non sussistano pericolosi ritorni inflazionistici e che di conseguenza non ci sia motivo di un aumento dei tassi di interesse. La presa di posizione non è ufficiale, vale a dire non sarà riprodotta in un documento finale, ma è comunque importante perché contrasta con le tendenze emerse in queste ultime settimane: la Bundesbank ha alzato i tassi e nella stessa direzione si è detto disposto a muoversi Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board.

La valutazione dei sette ministri delle finanze (americano, giapponese, tedesco, francese, italiano, britannico, canadese) rappresenta una sconfitta per Greenspan. Il presidente del Fed appare ossessionato dai timori inflattivi. Non si oppone al momentaneo apprezzamento del dollaro. Vuole restringere la domanda interna per rimettere ordine nei conti dello stato federale.

Questa manovra porterebbe a una contrazione del commercio mondiale e ad alterazioni nel presente equilibrio dei cambi. Contro questa strategia è schierata l'amministrazione Bush. In testa a tutti, il nuovo segretario al Tesoro, Nicholas Brady.

Ora sarà il mercato, lunedì, a indicare, nella quotazione del dollaro, chi ha vinto e chi ha perso. Se il dollaro scenderà, avrà vinto Brady. In caso contrario il vincitore sarà Greenspan. Il braccio di ferro fra amministrazione e Fed continuerà.

Al vertice si è parlato anche dei debiti del Terzo mondo che non saranno perdonati, ma i sette «ricchi» non se ne staranno con le mani in mano. «Dobbiamo disinnescare questa bomba a orologeria» dice una fonte della delegazione tedesca, riecheggiando la definizione del cancelliere Kohl.

La «bomba» è costituita dall'1,3 miliardi di dollari che i Paesi in via di sviluppo debbono ai Paesi già sviluppati. E' un peso enorme. Schiaccia bilanci dissestati. Impegna le scarse riserve valutarie nel pagamento dei soli interessi in una percentuale fra il 30 e il 50. Rende praticamente impossibile rispettare le scadenze dei rimborsi. Soffoca il commercio internazionale, perché quei Paesi non sono più in grado di importare merci e tecnologia.

Responsabili di questa situazione sono — sarà bene ricordarlo — i governi di quei Paesi e non i Paesi che hanno concesso loro i crediti. Ma oggi, in un'economia mondiale sempre più integrata, le recriminazioni e le accuse non servono. Oggi chi ha di più deve pensare come alleviare il fardello di chi ha di meno e questo può avvenire non solo con le buone raccomandazioni, quasi sempre inascoltate, del Fondo Monetario Internazionale, ma anche con un approccio di solidarietà.

Ieri i ministri delle finanze dei sette «ricchi» (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada) ne hanno discusso. Il meeting ha avuto un carattere informale e non era previsto un comunicato finale. Si è svolto al Dipartimento del Tesoro. Per l'Italia era presente Giuliano Amato, ministro del Tesoro.

Dalle solite fonti informate si sono ottenute indiscrezioni, in margine alla riunione terminata alle 21.30, ora italiana. La prima indiscrezione è questa. I sette ministri hanno concordato la nomina di una commissione di esperti, incaricati di «rivedere e correggere» il piano Baker.

Rimane fermo il principio, secondo il quale i debiti non vanno cancellati. Non è una novità. Già a Toronto, al summit economico, era stato raggiunto un accordo in questo senso. Ma si prennunciano agevolazioni. Per esempio: prolungamento dei termini di rimborso, limiti agli interessi, conversione in titoli obbligazionari, nuovi crediti se servono davvero a rimettere in moto una risanata economia.

La commissione dei sette elaborerà proposte, rispettando le linee indicate dai ministri e, ai primi di aprile, le sottoporrà alle assemblee semi-annuali del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale (entrambe a Washington). In quelle sedi (forse) si arriverà a un primo accordo. La novità rispetto al piano Baker (dal nome dell'ex segretario al Tesoro e attuale segretario di Stato James A. Baker) riguardano facilitazioni normative e fiscali per le banche private, esposte in maniera eccessiva nei confronti dei debitori.

Fra i grandi debitori ci sono le superpotenze. Da un lato gli Stati Uniti e dall'altro l'Unione Sovietica. I primi hanno rinnovato, per bocca del nuovo segretario al Tesoro, Nicholas Brady, l'impegno a far rientrare il deficit federale. In parte sta già avvenendo. «Entro il 1991 scenderemo a 100 miliardi di dollari» ha detto Brady. In ogni caso, il passivo in percentuale non è enorme: supera di poco il tre per cento del prodotto interno lordo. Ben più pesante la percentuale italiana: il nostro disavanzo di bilancio supera l'11 e in proiezione il 12.

Se il confronto è stato fatto — al momento non si sa — Amato ha avuto le sue difficoltà a fornire spiegazioni.

Per l'Unione Sovietica il discorso è al tempo stesso economico e politico. Sul piano puramente economico, ogni dollaro prestato a Gorbacev finisce nel pozzo delle inefficienze croniche del sistema. Sul piano politico, la decisione è ancora più combattuta. Toccherà ai capi di stato e di governo, nel prossimo summit di tarda primavera, stabilire se, quando e come Gorbacev va aiutato.

MERCATI

Dollaro sempre teso

Spinto dai dati sull'occupazione

NEW YORK — Il dato sulla disoccupazione di gennaio, che ha indicato un aumento (+400 mila) dei nuovi occupati negli Usa superiore alle previsioni degli economisti, ha alimentato ieri le aspettative di una imminente stretta creditizia da parte della Federal Reserve e di un nuovo aumento dei tassi di interesse. Le attese degli operatori hanno indebolito il mercato obbligazionario e hanno spinto al rialzo il dollaro, ma non hanno avuto un impatto significativo sulla Borsa di New York, che si è mantenuta attorno ai livelli di giovedì.

Anche la valuta Usa si è stabilizzata grazie a interventi coordinati della Federal reserve e delle otto maggiori banche centrali europee (è intervenuta per la prima volta quest'anno anche la banca spagnola), che hanno venduto dollari.

Le pressioni rialziste sul dollaro hanno tuttavia fatto assestare a metà giornata la valuta Usa al di sopra dei valori di apertura, a quota 1,8765 contro il marco, a 129,50 contro lo yen e a 1.372,5 contro la lira. Wall Street rimaneva invece a quota 2,331 con un ribasso di due punti.

Anche la settimana valutaria in Europa si è chiusa con il dollaro in rialzo. La moneta americana è stata scambiata ieri mediamente su una quotazione di 1.372 lire contro le 1.369,825 di giovedì. Il rialzo del dollaro si è registrato anche sulle altre principali piazze valutarie. Francoforte il dollaro ha segnato una quotazione di 1,8798 marchi rispetto al 1,8710. Il rialzo del dollaro è stato accompagnato da un marco in ribasso: la moneta tedesca in Italia è stata quotata 729,975 lire rispetto alle 731,500 lire di giovedì.

LE CAUSE DELLA «SBANDATA»

Borsa, si piega ma non si spezza

Gli operatori: «La tendenza di fondo resta positiva»

Servizio di
Maurizio Fedi

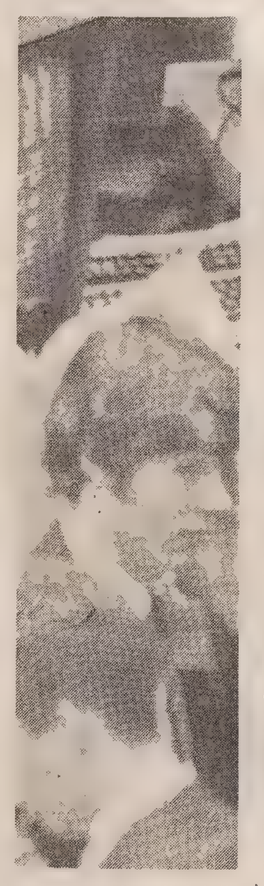
MILANO — Giovani o anziani, studiosi o con una lunga esperienza sulle spalle, gli addetti ai lavori di piazza degli Affari concordano nel ritenere che alla fine, in tema di «capital gain», il gigante (lo Stato), finirà con il partorire il classico topolino. Per questo si preferisce parlare del domani piuttosto che di un presente difficile. Per questo, dopo due giorni in bilico che avevano fatto temere il peggio, la Borsa nell'ultima seduta ha ripreso fiato, pur avendo chiuso con uno svantaggio dello 0,1%.

«La tendenza di medio-lungo periodo rimane sicuramente positiva». Claudio Golinelli, 24 anni, responsabile dell'ufficio studi degli agenti di cambio Belloni e Pedercini, commenta così le prospettive del nostro mercato azionario. Glielo fa credere una serie di motivazioni del tutto estranee al brusco scrollone degli ultimi giorni.

«Anzi — prosegue — la recente caduta di prezzi è stata tecnicamente salutare e non scalfisce affatto le previsioni del mio studio professionale sul futuro di piazza degli Affari». La diagnosi di questa inversione di rotta, rispetto al calo del 36 per cento che il mercato ha patito dal massimo del 20 maggio 1986, deve stupire solo in apparenza.

Nel nostro paese, spiega infatti Golinelli, il problema del disavanzo pubblico esisteva già durante il «boom» del 1985, in presenza, come ora, di molti titoli sottostimati, mentre le società quotate (ieri come oggi) continuano a fare grossi utili. E poi, in termini temporali, non sempre esiste correlazione tra ciclo borsistico ed economico. In parole povere, la Borsa potrebbe risalire indipendentemente da un rallentamento dell'economia internazionale.

Un simile atteggiamento di fiducioso realismo concorda con le opinioni di molti «operativi» (coloro che



eseguono gli ordini della clientela).

Convinzioni che non sono venute meno neppure ieri, quando l'indice, nella prima parte della seduta, stava scendendo di quasi il 2 per cento e lo spauracchio del fisco sembrava fosse diventato davvero padrone del domani di molti risparmiatori che in questi giorni si saranno domandati come mai le loro Fiat, Generali, Montedison, Olivetti e altre ancora, fossero così pesantemente penalizzate, mentre a rimanere indenni, in proporzione, sembravano i titoli minori, quelli con meno flottante in circolazione.

«Gli investitori istituzionali — spiega Golinelli — hanno più facilità a detenere titoli guida di cui si sono riempiti nel precedente ciclo rialzista di medio-lungo periodo.

«Viceversa — continua l'analista — per quei valori a meno ampio flottante che sono espressione di sane realtà aziendali, è stato più facile mettere in atto la tendenza rialzista che dovrebbe poi riflettersi, un po' più avanti, sulle stesse società di largo mercato».

Mauro Macchi, procuratore dello studio Pastorino con 43 anni di attività in piazza degli Affari, è la controparte ideale del giovane studioso. Afferma Macchi: «Quanto è successo in questi giorni ritengo sia imputabile all'aggiotaggio messo in atto da alcuni giornalisti ai quali sono state volutamente fatte giungere alcune veline.

«Le autorità — precisa l'operatore di piazza degli Affari — dovrebbero in sostanza porre un freno al terrorismo economico di questi giorni, come pure verificare se la speculazione che ha venduto allo scoperto abbia o meno costituito la garanzia in denaro imposta dalla Consob per ogni ordine del genere».

In concreto, Macchi sostiene che in base ai risultati «spettacolari» conseguiti dalle società quotate nel corso del 1988, la Borsa ha traballato per le molte illazioni sulle prossime modalità di tassazione delle plusvalenze finanziarie. Ma chi ha veramente i mezzi finanziari questa volta non ha venduto.

«Poco prima di venire a lavorare in Borsa — ricorda Macchi — mi insegnarono che qui dentro contano solo tre cose e cioè il denaro, il denaro e ancora il denaro». La battuta non sembra avere perso di efficacia. Piazza degli Affari è comunque convinta che la paura del fisco, ingigantita dal ricordo dell'articolo 17 della legge Tremelloni (anno digrazia 1956) e dalle notizie riportate nei giorni scorsi da alcuni quotidiani, potrebbe penalizzare ancora il mercato nei prossimi mesi. Senza per questo portare al tracollo.

DOPO I BOT

L'ombra del fisco condiziona pure l'emissione di Cct

ROMA — Così come è successo tre giorni fa per i Buoni del Tesoro poliennali, anche la nuova emissione di Cct quinquennali non è andata bene: la Banca d'Italia ha infatti reso noto che, a fronte di un'emissione per complessivi 5000 miliardi, sono risultati sottoscritti titoli per 3000 miliardi di cui 2600 da parte degli operatori.

Se si considera che la precedente emissione di Cct (le cui caratteristiche erano analoghe) si era chiusa con richieste superiori all'offerta che avevano portato a un riparto nella misura del 66 per cento, è facile intuire come sull'emissione che si è chiusa ieri abbia influito la situazione di incertezza in cui si trova il mercato a seguito delle continue voci e smentite sulla tassazione delle rendite finanziarie.

Anche l'asta di Btp per complessivi 4000 miliardi chiusasi il 30 gennaio scorso aveva visto il mercato richiedere titoli per appena 1557 miliardi di lire. In quest'ultimo caso, però, è soprattutto l'attesa di possibili aumenti dei tassi di interesse che avrebbe indotto il mercato a una certa cautela nella sottoscrizione di titoli a tassi fissi. I nuovi Cct emessi dal tesoro offrono un rendimento netto annuo dell'11,47 per cento.

Con decreti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale il ministro del Tesoro ha intanto autorizzato per il 14 febbraio un'emissione mediante asta di 10 mila miliardi di Bot. E' da tener presente al riguardo che vengono a scadere Bot per 7 mila 593 miliardi di cui 7052 miliardi nelle mani degli operatori economici e 541 miliardi nel portafoglio della Banca d'Italia.

Dei Bot posti all'asta per 10 mila miliardi sono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva 3 mila miliardi di Bot trimestrali con durata 90 giorni e con scadenza 15 maggio 1989 senza indicazione del prezzo base di collocamento; 3 mila miliardi di Bot semestrali con durata 183 giorni e con scadenza il 16/8/1989 a un prezzo base di 94,67 lire per ogni cento lire di valore nominale con un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,54 per cento e netto d'imposta del 9,9 per cento.

Sono inoltre offerti, con il sistema di collocamento dell'asta competitiva, 4 mila miliardi di Bot annuali con durata 365 giorni e con scadenza il 14/2/1990 a un prezzo base di collocamento di 89,65 lire per ogni cento lire di valore nominale con un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,54 per cento e netto d'imposta del 9,96 per cento.

FONDI

Sempre più «stranieri»

ROMA — Il segno positivo per la raccolta netta dei fondi comuni d'investimento non potrà tornare prima di giugno prossimo. La previsione è del segretario generale dell'Assofondi, Guido Cammarano che, parlando a Roma in margine alla presentazione dello studio «Investitori istituzionali e mercato dei capitali», ha comunque condizionato questa eventualità alle vicende attuali della Borsa Valori.

«La gente ha poca fiducia — ha detto Cammarano — soprattutto alla luce di quanto sta avvenendo in questi giorni in Borsa. D'altro canto — ha aggiunto — la situazione è negativa per un pò tutti i mercati, fatta eccezione per quello dei Bot». Cammarano ha sottolineato, inoltre, come i gestori dei fondi comuni stiano cercando di variare la composizione dei propri portafogli, privilegiando gli investimenti in titoli esteri.

L'andamento turbolento della Borsa registrato in questi giorni, in seguito alle voci sulla tassazione dei «Capital gains», sembra infatti rafforzare l'interesse dei fondi comuni di investimento immobiliare italiani verso titoli esteri.

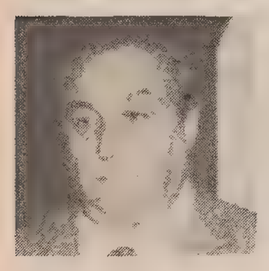
La tendenza, già evidenziatasi da tempo, è stata confermata dagli interventi di economisti e giuristi intervenuti ad un convegno organizzato dall'Assofondi.

Giacomo Vaciago, per esempio, ha ripetutamente criticato le «turbolenze carnevalesche di questi giorni, costate migliaia di miliardi» e si è detto allarmato dalla frequenza con cui anche i grandi gruppi produttivi italiani scelgono i mercati esteri «più sicuri ed efficienti». «Indispensabile — ha detto ancora Vaciago — è una strategia globale di riforme per il nostro mercato e un contemporaneo forte aumento delle imprese quotate in borsa».

La situazione del mercato finanziario italiano è paragonabile a quella dell'«Ancien régime» antecedente la rivoluzione francese dove le ripartizioni e le competenze erano caratterizzate da una grande irrazionalità. L'immagine è di Sabino Cassese, docente di diritto amministrativo all'Università di Roma

IL MAGGIOR ISTITUTO DI CREDITO PRIVATO

La Banca dell'agricoltura aumenta il capitale Entreranno in cassa quattrocento miliardi



Il conte Auletta Armenise (foto), presidente e azionista di maggioranza, è sicurissimo: l'operazione andrà in porto senza scosse. L'aumento è stato deciso (in un brutto momento per la Borsa) dopo le pressioni di Bankitalia per un adeguamento del patrimonio. La fiducia nella risposta dei soci nasce dal buon affare.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il conte Auletta Armenise, presidente, nonché azionista di maggioranza della Banca nazionale dell'agricoltura (detiene il 42% del capitale), il maggiore istituto di credito privato, è sicurissimo: l'aumento di capitale (in due tranche porterà 400 miliardi di denaro fresco nelle casse dell'istituto), deliberato l'altro ieri dal consiglio di amministrazione, andrà in porto senza scosse. Una sicurezza da cui discende la decisione di provvedere in proprio, con le strutture della Bna, a piazzare le nuove azioni senza ricorrere a consorzi di collocamento e di garanzia.

Ma perché la scelta di procedere a un aumento di capitale in un momento in cui la Borsa non brilla per effervescenza, e soprattutto su che cosa si fonda la fiducia sulla risposta positiva dei circa 44 mila soci della Bna? Auletta Armenise ha spiegato che l'aumento di capitale (deliberato all'unanimità) è stato deciso dopo le pressioni della Banca d'Italia per un adeguamento della consistenza patrimoniale dell'istituto. La fiducia nella risposta dei soci nasce dalla previsione che la sottoscrizione delle nuove azioni sarà un affare che nessuno si lascerà sfuggire.

In tre cifre la spiegazione: «Il valore nella Borsa attuale dell'azione ordinaria della Bna — ha detto Auletta — è intorno alle diecimila lire, quello intrinseco del titolo è intorno alle 14 mila lire, mentre l'emissione sarà fatta al valor nominale (500 lire), più 2500 lire di sovrapprezzo, ossia a 3 mila lire». Rapporti simili, sempre secondo il presidente della Bna, valgono anche per le azioni di risparmio e privilegiate.

La convenienza, quindi, dovrebbe spingere tutti i vecchi azionisti alla sottoscrizione. E, comunque, se qualcuno decidesse di non utilizzare l'opzione (una azione nuova per ogni due vecchie), la Bonifiche Siele (la finanziaria attraverso cui Auletta controlla la Bna) è pronta a subentrare. Con questa affermazione Auletta ha fatto capire una volta di più di non avere nessuna intenzione di cedere il bastone del comando della Bna. Non basta, la cessione del 5% delle azioni Bonifiche Siele avvenuta nelle scorse settimane si spiega proprio con la volontà di fornirsi dei mezzi necessari per fronteggiare l'aumento di capitale della Bna.

La sicurezza di Auletta deriva anche dalle garanzie avute dai suoi maggiori alleati nel controllo della banca (le famiglie Gradozzi e Merlo) di sottoscrivere la loro quota. Stessa cosa dovrebbe avvenire con la Federconsorzi (controlla il 13% del capitale Bna). L'unico socio che forse si tirerà indietro è l'Inail (1,2% del capitale), ma come detto Bonifiche Siele è pronta a intervenire.

Il conte Auletta ha lanciato un messaggio tranquillizzante sulla vicenda dell'Interbanca. Il tentativo di scalata della Sasea di Florio Fiorini è stato stroncato con l'acquisto di un milione di titoli fatto dal consorzio di banche socio di maggioranza dell'Interbanca. Ora sono in corso trattative con Fiorini («ha agito per conto di altri ma non sappiamo chi») per ricollocare sul mercato parte delle azioni rastrellate dalla Sasea. L'accordo, però, non è stato ancora trovato.

Nessuna anticipazione, invece, Auletta ha voluto fare sui risultati dell'esercizio '88 della Bna. L'unico accenno è stato per «l'utile dell'attività operativa delle filiali più che raddoppiato rispetto al 1987».

DESIGNATO MACCANICO

Istat sotto vigilanza

Vista l'importanza «istituzionale»



ROMA — Sarà Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali e i problemi istituzionali, a «vigilare» sull'Istat, l'Istituto di statistica: nel decreto con il quale il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ha delegato Maccanico a esercitare le funzioni di sua competenza (decreto che è stato pubblicato nei giorni scorsi sulla «Gazzetta Ufficiale»), è infatti compresa esplicitamente la vigilanza sull'Istat. La decisione è stata presa perché alla riforma dell'Istituto di statistica Palazzo Chigi attribuisce un'importanza «istituzionale» come d'altronde prevede la stessa legge sull'ordinamento della presidenza del Consiglio.

Maccanico, in base a queste disposizioni, dovrà predisporre una legge-delega per la riforma degli organismi pubblici di informazione statistica seguendo una serie di indirizzi. Dovrà, ad esempio, essere attuato il sistematico collegamento e l'interconnessione di tutte le fonti pubbliche che si occupano di raccolta ed elaborazione di dati statistici a livello locale e centrale; un ufficio di statistica sarà creato in ogni amministrazione centrale dello Stato (comprese le aziende autonome).

La legge-delega (che dovrà essere sottoposta al parere delle Camere, in assenza del quale il governo potrà comunque procedere dopo 60 giorni) dovrà inoltre attribuire all'Istat compiti di indirizzi e di coordinamento nel settore della raccolta delle informazioni statistiche.

IL MATRIMONIO CON ITALTEL

L'Alcatel ancora in corsa

«Non è vero che l'At&t ha già vinto», dice il gruppo francese

MILANO — Il gruppo Alcatel si ritiene ancora in corsa per la scelta del «partner» estero dell'Italtel. Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa il vicepresidente esecutivo del gruppo francese di telecomunicazioni, Philippe Giuntz, il quale ha precisato che la scelta definitiva non è ancora nota, ma le loro offerte rispondono «in maniera sicuramente ottimale alle esigenze taliane».

La decisione di Alcatel di illustrare la propria posizione in relazione alle trattative con la Stet è scaturita dalla necessità di replicare alle notizie, circolate nei giorni scorsi, secondo le quali la scelta dell'Iri favorirebbe il colosso americano «At e T», rispetto agli altri tre concorrenti europei (Alcatel, Ericsson e Siemens).

«Stiamo partecipando alle trattative — ha detto Giuntz — con estremo interesse e,

Smentite le voci secondo le quali i giochi sono stati già fatti. Si offre un rapporto paritario, l'accesso ai mercati e joint venture

indipendentemente dall'esito, la nostra intenzione è di continuare nella collaborazione in questo settore con l'Italia, dove siamo presenti da 80 anni». Per quanto concerne la proposta inoltrata alla Stet, Giuntz ha sintetizzato i tre punti-chiave dell'offerta: collaborazione paritetica e dettagliata in dodici aree tecnologiche (dalla commutazione pubblica alla telematica, dalla trasmissione su fibra ottica a quella via satellite); accesso con propri prodotti ai 110 mercati in cui opera il gruppo Alcatel, e soprattutto la costituzione di una joint venture tra Italtel e Alcatel Face (la consociata italiana) a maggioranza italiana.

«Inoltre — ha detto Umberto Ferroni, presidente del gruppo Alcatel Face — in fase di rilancio Alcatel N. V. ha offerto alla Stet una quota significativa, superiore al 10 per cento, del proprio capitale con il conseguente ingresso nel comitato esecutivo». Nel corso della conferenza stampa sono stati presentati anche i risultati di Alcatel Face nel 1988, che si è chiuso con un aumento dell'utile netto del 3 per cento rispetto al 1987, un fatturato di 1035 miliardi di lire, di cui 109 all'esportazione e investimenti per 151 miliardi, dei quali 92 per la ricerca.

L'anno scorso ha segnato — precisa l'Alcatel — il consolidamento del sistema «12» di commutazione pubblica, che svolge in Italia il servizio intercontinentale con l'installazione di 300 centrali (99 negli ultimi due mesi) e di 800 mila linee.

Per quanto riguarda l'89, che rappresenta l'ottantesimo anniversario del gruppo Alcatel Face, è in programma la fusione tra la divisione teleinformatica Face e la Dial, attualmente affiliata alla francese Telic Alcatel.

GLI USA VOGLIONO GLI IMMOBILI

Europrogramme, nuove difficoltà

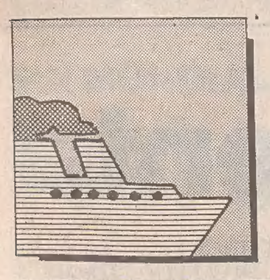
MILANO — Il gruppo che fa capo all'immobiliarista e finanziere americano Cohen non ritirerà la propria proposta di acquistare gli immobili del fondo Europrogramme. Lo ha dichiarato l'avvocato Francesco Penta, rappresentante degli interessi del gruppo Cohen, aggiungendo che un accordo di massima per la cessione degli immobili del fondo era già stato raggiunto il primo dicembre a Basilea con Claudius Alder, presidente della Ifi-Interfininvest, la società di direzione del fondo.

«L'accordo, cui manca solo la formalizzazione scritta — ha aggiunto Penta — prevede la cessione degli immobili del fondo ai valori di perizia, circa 700 miliardi, salvo verifica da parte degli acquirenti. Il 30 per cento della cifra globale dovrebbe essere versato in anticipo e il resto in tre anni, con un interesse del 3,5 per cento annuo».

La dichiarazione di Penta giunge a pochi giorni dalla cessione, da parte di Orazio Bagnasco, creatore del fondo Europrogramme, della stessa Ifi-Interfininvest a una società formata da un gruppo di sottoscrittori al prezzo simbolico di un franco. In seguito, il capitale di questa società dovrà essere aperto, attraverso un'offerta pubblica di vendita, a chi, tra i 75 mila sottoscrittori di quote Europrogramme, vorrà aderirvi. Secondo l'avvocato Penta, tutta l'operazione «comporterà altre perdite di tempo per i sottoscrittori».

Intanto le procedure per rendere operativa la cessione da Bagnasco ai sottoscrittori continuano: a quanto si è appreso, ieri i detentori di quote Europrogramme che hanno costituito la Cise, la nuova società che ha rilevato la Ifi-Interfininvest, si sono incontrati a Milano con uomini di fiducia dell'immobiliarista.

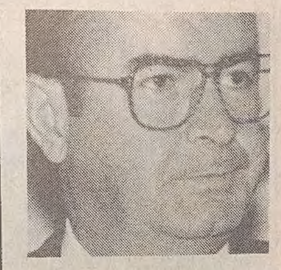
Gli stessi sottoscrittori hanno già preso contaTto con la Consob per definire le modalità dell'Opv, i cui prezzi, come ha ammesso lo stesso Bagnasco, dovrà essere simbolico. Secondo una stima del finanziere italo-svizzero, aderirà all'offerta il 70 per cento dei 75 mila sottoscrittori Europrogramme. E' possibile però che ci siano altri sviluppi: un gruppo di sottoscrittori potrebbe offrirsi di rilevare il patrimonio immobiliare a prezzi di perizia restituendo una parte in quote e il resto in liquidità, che andrebbe a risarcire quei risparmiatori che non abbiano aderito all'offerta.



PORTI / PRIMA SCHIARITA

Si comincia a trattare

Ma gli scioperi continuano, tranne che a Trieste



Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Vertenza porti: finalmente una schiarita. Un gioco curioso di date: i decreti 'incriminati' sono stati emanati il giorno dell'Epifania, le parti torneranno a parlarsi per martedì grasso. Si spera che un Carnevale chiassoso lasci il posto a una più riflessiva Quaresima. Gli scioperi proseguono, fuorchè a Trieste dove il sindacato, coerentemente alla tattica collaborativa perseguita nel porto giuliano dalle parti, ha deciso di sospendere l'agitazione. Tregua, insomma, in attesa di vedere come «butterà» a livello nazionale e nella trattativa locale.

Il ministro Prandini ha dichiarato ieri che martedì 7 alle 18 riprenderà la trattativa con i sindacati. «Cgil, Cisl, Uil - ha detto Prandini - mi hanno fatto pervenire un documento contenente una interessante apertura, che consente di riprendere il dialogo sugli obiettivi della riforma». Prandini avrebbe riscontrato disponibilità a discutere l'evoluzione della compagnia portuale in impresa e sulla questione della riserva del lavoro.

Anche il sindacato 'canta' vittoria: i confederali si sono detti soddisfatti per la ripresa della trattativa, ma non abbassano la guardia. Prandini aveva sperato in una cessazione degli scioperi, ma Cgil-Cisl-Uil non hanno finora sospeso lo stato di agitazione nei porti. Quindi fino a martedì sulle banchine si lavorerà un solo turno. La Filt-Cgil attende «segnali concreti» e continua a sperare in un ritardo o in una revoca dei decreti. E si preoccupa per la presenza della polizia nei porti.

Le giornate di mercoledì e giovedì hanno visto una fervida attività sindacale. Mercoledì si sono incontrati i dirigenti Filt-Cgil, giovedì riunione «unitaria», dalla quale è sortito il documento presentato a Prandini. Secondo fonti sindacali triestine, il vero nodo gordiano della vicenda-porti rimane Genova, dove la Compagnia del console Batini rimane arroccata in una strenua difesa dello «status quo», una linea dura che crea imbarazzi negli stessi vertici sindacali. Le altre realtà portuali sono generalmente più disponibili a cambiare - trattando - le regole del gioco. Le forme differenziate di lotta, adottate a Trieste, hanno acceso qualche discussione, ma la Filt-Cgil sembra propensa a consentire una certa disinvoltura nella gestione delle diverse situazioni locali.

D'altronde l'utenza privata non sembra poi così compatta: giovedì l'Associazioni spedizionieri di Genova ha presentato una proposta di soluzione locale della vertenza, offrendo alla Compagnia unica il controllo delle aree più importanti dello scalo ligure. Gli ambienti economico-politici filo-pran-diniani di Genova non hanno affatto gradito l'«avance» degli spedizionieri.

Gianni Pellicani, membro della segreteria politica del Pci, risponde oggi sulle colonne del «Secolo XIX» alla lettera scritta dal socialista Intini a Occhetto sulla vertenza-porti. Il dirigente comunista afferma tra l'altro che se il sistema portuale giace in pessime condizioni, la responsabilità non è dei sindacati ma dei governi.

Torniamo a Trieste. Giornata intensa quella di ieri. Durante la mattinata si è riunito il Consiglio del lavoro portuale, per discutere l'applicazione dei decreti Prandini. Compagnia e sindacato hanno dato forfait, perchè - dicono - è in piedi la trattativa locale tra le parti con «scadenza» al 31 marzo. L'utenza triestina ha chiesto l'aggiornamento dei lavori e il rinvio dell'applicazione delle disposizioni ministeriali. Un gesto di buona volontà, in linea con la «diversa» impostazione triestina del problema-porto.

Nel pomeriggio primo incontro ufficiale tra le parti nella sede dell'Eapt, un momento molto importante. La dirigenza dell'Ente porto ha elaborato una serie di «proposte di percorso negoziale» (soluzioni gestionali, organizzative, tariffarie), che costituiscono una sorta di agenda per le riunioni «tecniche» in programma da giovedì 9. E lì si entrerà, dopo tutti i rituali di reciproco rispetto, nel vivo delle questioni.

Da segnalare, infine, una lettera del sindaco Richetti a Prandini, dove si segnala il pericolo che l'attuazione dei decreti, senza riguardo per le particolarità dei vari porti, possa determinare un deterioramento della «specifica» situazione giuliana. Una nota del Pli evidenzia che «il senso di responsabilità delle componenti che operano nello scalo triestino hanno permesso di ammortizzare gli effetti della conflittualità innestata dall'auspicata e pur necessaria riforma del ministro Prandini».

Prandini: i sindacati confederali ora mi hanno fatto pervenire un buon documento che consente di riprendere il dialogo sospeso

PORTI / OPINIONE

Se il terminal diventa un'azienda

«Abolire il monopolio per entrare in Europa»

Opinione di
Antonio Patuelli

Una delle Quattro libertà economiche che saranno sancite, su scala continentale, dal fatidico «1992» è certamente quella relativa alla circolazione delle merci. Oltre alle consuete strozzature amministrative che tutti i Paesi della Comunità dovranno rimuovere, onde favorire il libero commercio, in Italia è presente un irrigidimento del tutto peculiare: l'ordinamento portuale e il regime delle Compagnie uniche.

Il sistema portuale italiano è ancora oggi caratterizzato da un accentuato anacronistico corporativismo. Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha assunto alcune decisioni che hanno provocato le durissime reazioni delle Compagnie uniche dei lavoratori portuali: i provvedimenti sulle autonomie funzionali e sul ridimensionamento della riserva di lavoro.

Perché sono urgenti, per la nostra economia, decisioni coraggiose in materia portuale? Perché gli interessi corporativi delle Compagnie uniche sono così in contrasto con l'interesse collettivo allo sviluppo, all'occupazione, al corretto funzionamento di fondamentali servizi pubblici?

Il processo di internazionalizzazione delle imprese richiede lo sviluppo di infrastrutture adeguate: un ruolo fondamentale è, ovviamente, quello del sistema portuale, il collegamento principale fra il sistema economico italiano e il mercato internazionale. Il «1992» impone la rimozione di tutte quelle strozzature che finora hanno caratterizzato una significativa parte del sistema portuale nazionale.

Questa situazione è frutto di una normativa obsoleta, inadeguata alle esigenze dello sviluppo: insomma il corporativismo e i legami con alcuni partiti della sinistra incatenano il sistema portuale italiano.

I porti commerciali italiani sono, a tutt'oggi, visti come strutture fornitrici di servizi di carattere pubblico, da mettere a disposizione di una utenza occasionale; invece il trasporto marittimo delle merci varie, quello commerciale, sulla spinta delle nuove tecnologie, ha finito ormai di organizzarsi secondo i caratteri tipici di quello industriale. Le navi si muovono con orari rigidamente prefissati, trasportano unità di carico omogenee che possono essere manipolate in tempi brevissimi disponendo di terminali adeguati.

L'«aziendalizzazione» dei lavori portuali costituisce la condizione perché il ciclo del trasporto integrato assicuri l'avvio più rapido e meno costoso delle merci dalla produzione al consumo su scala internazionale.

Quanto costa fare operazioni in un porto italiano rispetto a quelli nordeuropei?

Alcuni dati: i porti italiani hanno sempre prezzi superiori, per qualsiasi destinazione (Usa, Golfo Persico, India, Sud Africa, Africa orientale) si scelga, rispetto ad Anversa e a Rotterdam per quello che riguarda la movimentazione container. Insomma le operazioni in Italia costano sempre di più e i porti italiani decadono ugualmente sempre più.

Quale è l'ordinamento prevalente nei maggiori porti nordeuropei? Anversa, Rotterdam, Amburgo, Brema, negli anni Sessanta erano amministrati totalmente dalla Pubblica amministrazione o gestiti dai pubblici dipendenti o da soci riuniti in corporazioni; solo negli anni successivi si è registrata una radicale inversione di tendenza. La gestione delle fasi operative è stata delegata a imprese private, che utilizzano propri dipendenti o comunque lavoratori scelti in base a criteri economico-gestionali; l'ente pubblico si è riservato solo la pianificazione, la progettazione delle opere portuali, riscuotendo il relativo canone affittando le attrezzature ai privati. Dunque all'ente pubblico le funzioni di programmazione e di controllo, ai privati il rischio dell'iniziativa.

I risultati: Genova con 5400 operai portuali movimenta merci per circa 6 milioni di tonnellate; Marsiglia con 3200 portuali movimenta circa 10 milioni di tonnellate; Rotterdam con 7500 operai movimenta 12 milioni di tonnellate annue!

Alla riduzione degli organici, nell'ambito strettamente portuale, ha corrisposto un aumento di impieghi in attività comunque collegate. Dunque anche il fondamentale diritto all'occupazione sarebbe maggiormente tutelato da una riforma che introducesse criteri moderni, di flessibilità nell'ordinamento italiano e rendesse possibile la ripresa di competitività dei nostri porti.

La scarsa economicità dei servizi portuali italiani, che si riflette immediatamente sui costi delle merci, è la principale causa della fuga di traffico dai porti nazionali; alcuni milioni di tonnellate di merci italiane di esportazione, dalle più ricche alle più povere, preferiscono perfino imbarcare nei porti nordeuropei, sopportano i viaggi fino alle attrezzature di questi paesi, i rischi di cambio e, nonostante ciò, l'operazione rimane conveniente!.

Se consideriamo le esperienze estere (e almeno a questo l'ormai mitica scadenza del «1992» deve servire) come utile punto di riferimento allora non possono che essere tre i punti di attacco di una adeguata riforma del sistema portuale nazionale: programmazione portuale pubblica; gestione privata delle fasi operative e specialmente riordino dell'organizzazione del lavoro.

E' indispensabile una precisa differenziazione di funzioni fra pubblico e privato: agli enti portuali dovranno spettare la funzione di controllo; ai gestori le funzioni organizzative, con caratteri imprenditoriali. Il problema del lavoro portuale rappresenta comunque il punto più importante e più delicato in quanto le implicazioni sociali sono evidenti; sono quindi di necessarie decisioni coraggiose e soluzioni per ammortizzare gli inevitabili costi sociali dell'operazione.

In questa ottica è innanzitutto necessario eliminare il monopolio, all'interno dei porti, delle Compagnie uniche, i cui soci, oltre al regime monopolista, godono di retribuzioni particolarmente elevate e assistite anche in assenza di prestazioni effettive di lavoro (mediante il meccanismo del salario garantito e del Fondo gestione istituti contrattuali dei lavoratori portuali). Gli operai delle Compagnie uniche hanno, a tutt'oggi, una retribuzione media annua nettamente superiore a quella del settore industriale, con un impiego mensile medio di circa otto giornate di lavoro: le altre, fino a 26, sono retribuite dal «Fondo», che è alimentato dalle somme pagate dagli utenti del porto attraverso il sistema delle addizionali tariffarie.

Si comprende, da questi dati, il perché della non-competitività dei porti nazionali, rispetto a quelli nordeuropei. Solamente rimuovendo il meccanismo corporativo assistenzialistico dell'attuale monopolio delle Compagnie uniche, solamente superando le resistenze politiche e le attuali tensioni, sarà possibile modernizzare il sistema portuale commerciale, farlo entrare in un contesto europeo.

(on. Antonio Patuelli, membro dell'Ufficio di segreteria Pli)

PORTI

Perplessità degli Enti

GENOVA — Con una lunghissima nota emessa in mattinata, l'assoporti che raggruppa gli enti portuali italiani esprime diverse perplessità sul decreto Prandini.

Al provvedimento del ministro della marina mercantile, che introduce una formula omogenea per tutti gli enti portuali (mentre ciascun ente gode di competenze e autonomie proprie), l'assoporti contrappone l'esigenza che gli enti non siano privati delle attuali attribuzioni in merito alla gestione del territorio, alla progettazione, agli impianti e alle opere portuali.

Rispetto ai cosiddetti otto sistemi portuali (a base pluriregionale) sui quali il ministro intenderebbe ridisegnare la mappa della portualità italiana, l'assoporti si dice contraria all'ipotesi di accorparsi sotto un unico ente. Perplessità vengono anche espresse sulle costituende «aziende speciali».

GRUPPO TRIPCOVICH

Tripnavi assorbe l'armamento

TRIESTE — L'assemblea della Tripnavi Spa, la subholding del gruppo Tripcovich per le attività armatoriali, ha deliberato in seduta straordinaria, presieduta da Giacomo Mizzan, di aumentare il capitale sociale da 200 milioni a 18 miliardi di lire.

L'aumento, che verrà interamente sottoscritto dalla D. Tripcovich & c. Spa, è destinato all'acquisizione di tutte le partecipazioni nel settore armatoriale che fanno capo al gruppo nonché i mezzi navali.

Si tratta delle controllate: Sorisa Trieste, Sorisa Monfalcone e RR Panfido Venezia che, con una flotta di 27 rimorchiatori, gestiscono il rimorchio navale nei porti di Trieste, Monfalcone, Venezia e Chioggia ed effetuano assistenza off-shore e gestione di navi da ricerca oceanografica.

Le società collegate che confluiranno nella Tripnavi sono: la Sadar-Incop, Costruzioni generali Ancona; la Corima, Ancona; la Compagnia generale telemar, Roma; la Encomed, Ecologia marittima mediterranea di Genova con la quale la Tripcovich già svolge nell'Adriatico, al servizio del ministero della Marina mercantile, operazioni di pattugliamento delle coste per la prevenzione antinquinamento.

Con il definitivo assetto del settore armatoriale — si legge in una nota — nella subholding Tripnavi, il Gruppo Tripcovich intende dare un nuovo impulso alle attività legate al rimorchio marittimo e ai servizi off-shore nel Mediterraneo, dove già occupa una posizione prominente.

La tradizionale vocazione armatoriale del gruppo — prosegue la nota — che risale al 1895, ha infatti consentito di raggiungere una consolidata reputazione di professionalità anche nel campo della consulenza per l'armamento come nel caso della spedizione in Antartide dove la Tripcovich ha armato ed equipaggiato la nave da ricerca «Explora» per conto dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste.

ADRIATICA

Dalmati in visita

VENEZIA — Nella sede della Camera di commercio di Venezia, mercoledì 8 febbraio alle 17, un'autorevole delegazione della Dalmazia, formata anche da operatori turistici, sarà in visita alla Società Adriatica di navigazione di Venezia, come riconoscimento per i servizi di collegamento marittimo tra la costa italiana e quella jugoslava resi dalla società, servizi che hanno contribuito e stanno contribuendo — si legge in una nota — alla crescita economica e allo sviluppo sociale di quel Paese.

L'iniziativa può essere letta anche quale riconoscimento del ruolo politico che l'Adriatica svolge nei Paesi toccati dalle sue rotte.

La delegazione incontrerà anche i dirigenti dell'Azienda turismo di Venezia e di Jesolo.

IL PREMIO REGIONALE

Una lezione di ottimismo dalle aziende dell'anno

UDINE — Alla presenza del ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, si sono svolte a Udine le premiazioni del concorso «Azienda dell'anno» istituito dalla Federazione delle casse rurali del Friuli-Venezia Giulia, dalla coldiretti regionale e dall'unione artigiani del Friuli. Con Mannino sono intervenuti il senatore Paolo Micolini, l'europarlamentare Alfeo Mizzau, l'assessore regionale all'agricoltura Vinicio Turello e molte personalità del mondo bancario, economico e politico regionale.

Il premio è stato istituito per riconoscere le qualità imprenditoriali o i prodotti tipici delle aziende locali che più si sono distinti nel corso dell'anno scorso. «Ma il concorso è stato anche qualche cosa di più — ha commentato il presidente della Federazione delle casse rurali Giovanni Marangoni — e cioè uno stimolo alle nostre aziende a essere sempre più competitive soprattutto sui mercati internazionali».

Sono state premiate le seguenti ditte: azienda agricola «Silvestro Squizzato» di Pocenza, azienda «Donato e Scaravetti» di Pavia di Udine, azienda agricola Crevatin di San Quirino, «Aeroel» di Udine, cantiere navale «Omnia Nautica» di Monfalcone, azienda «Bijoux» di San Daniele, a Gradisca d'Isonzo, l'«Agricola Lilium» di Malboschetto e la «Friulprint» di Tarcento.

Per la riuscita del premio, preziosa si è dimostrata anche la collaborazione di altre organizzazioni di categoria che operano nella regione: una collaborazione che ha consentito di sottoporre alla giuria un gruppo di aziende veramente interessanti e rappresentative. Il premio «Azienda dell'Anno» si conferma degno della massima attenzione per le caratteristiche di serietà che gli sono proprie, per l'impegno concreto che dimostra segnalando l'operato di aziende che si muovono con elevata capacità e felice intuizione all'interno dei rispettivi settori di appartenza. «E' proprio nella capacità di questi operatori di raccogliere la sfida al cambiamento che dovranno fare conto le giovani generazioni per guardare al futuro con rinnovato ottimismo» hanno fatto notare gli organizzatori.

La cerimonia, in sala Ajace, ha concluso ufficialmente la prima edizione dell'iniziativa che ha riscosso un pieno successo e registrato l'interessamento di aziende, enti e organizzazioni di categoria di tutta la regione.

Il ministro Mannino alla cerimonia di Udine

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

A rilento le nuove case

Tra gli ultimi nella graduatoria delle concessioni edilizie

TRIESTE — Raffrontato alla dinamica che — nell'ultimo biennio al quale si riferiscono le statistiche ufficiali dello Istat — ne ha contraddistinto l'andamento nella maggior parte delle altre regioni italiane, nel Friuli-Venezia Giulia il ritmo dell'attività nel settore delle costruzioni è risultato, per quanto concerne l'edilizia abitativa e in particolare le nuove costruzioni, alquanto più contenuto (a esso ha, peraltro, fatto riscontro una discreta tenuta dell'attività di recupero, restauro e manutenzione del patrimonio edilizio).

Secondo i dati resi noti dall'Istituto centrale di statistica, infatti, nel corso di tale biennio nella nostra regione sono state ritirate «concessioni di edificare», rilasciate dai Comuni, riguardanti un totale di 6.087 abitazioni, che, rapportate al numero delle famiglie residenti, corrispondono a 13,5 nuove abitazioni — in media — ogni mille famiglie (media inferiore a quella nazionale, pari a 17,5 abitazioni per mille famiglie).

Pertanto, nella relativa graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia si trova relegato in una posizione alquanto arretrata: precisamente al sedicesimo posto.

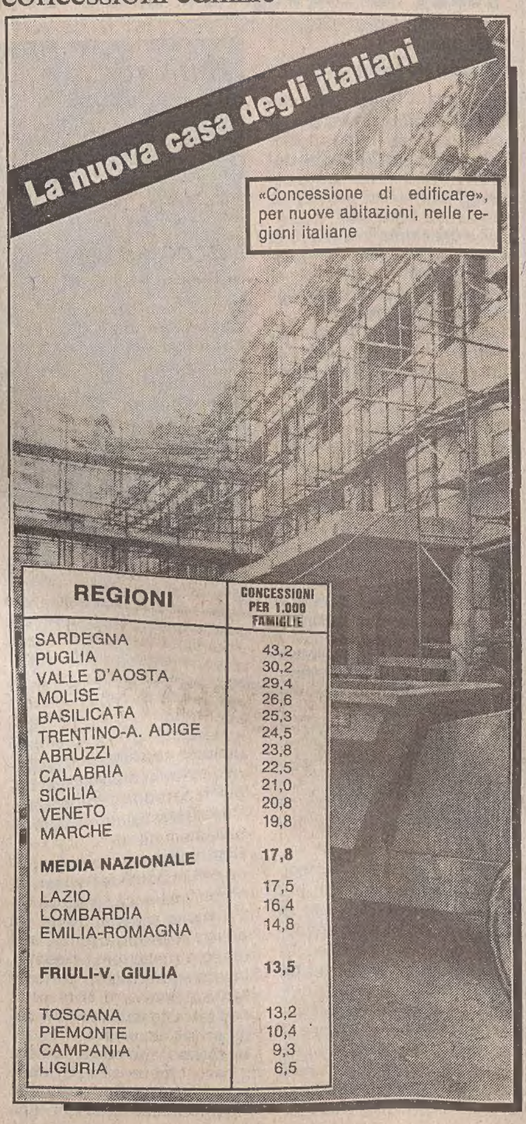
Medie inferiori a quella locale si registrano soltanto in Toscana, nel Piemonte, nella Campania e nella Liguria. Le regioni nelle quali l'attività nel settore dell'edilizia abitativa ha, al contrario, toccato i livelli — in rapporto alle rispettive popolazioni — più elevati sono state la Sardegna (con 43 concessioni per nuove abitazioni, ogni mille famiglie), la Puglia (30), la Valle d'Aosta (29), il Molise (27), la Basilicata (25) e il Trentino-Alto Adige.

Per quanto attiene alle caratteristiche delle abitazioni di nuova costruzione, va sottolineata la tendenza all'aumento — rispetto al passato — delle dimensioni delle singole abitazioni, sia nei fabbricati residenziali che in quelli non residenziali: il numero medio delle stanze è, infatti, salito da 4,5 nel 1984, a 5,2 e rispettivamente a 5,3 stanze per alloggio (il 40 per cento è formato da cinque stanze) nel biennio 1986-'87 (i dati relativi all'88 non sono ancora disponibili); e un'analoga tendenza si riscontra anche per quanto concerne i vani accessori.

Altre caratteristiche degli alloggi di nuova costruzione nei fabbricati residenziali riguardano, per quanto concerne gli impianti termici (nel 67,6 per cento dei casi alimentati con combustibili gassosi), la preferenza per l'impianto di riscaldamento autonomo (installato nel 75,2 per cento delle abitazioni); nonché la superficie utile abitabile, che si aggira intorno ai 75,1 metri quadrati per appartamento.

Nel considerare la graduatoria delle regioni italiane, va comunque tenuto presente anche il fenomeno delle costruzioni abusive. Né, con particolare riguardo alla nostra regione, va dimenticato il «boom» della costruzione di nuove abitazioni, nel periodo della ricostruzione dopo il terremoto del 1976.

[Giovanni Palladini]



REGIONI	CONCESSIONI PER 1.000 FAMIGLIE
SARDEGNA	43,2
PUGLIA	30,2
VALLE D'AOSTA	29,4
MOLISE	26,6
BASILICATA	25,3
TRENTINO-A. ADIGE	24,5
ABRUZZI	23,8
CALABRIA	22,5
SICILIA	21,0
VENETO	20,8
MARCHE	19,8
MEDIA NAZIONALE	**17,8**
LAZIO	17,5
LOMBARDIA	16,4
EMILIA-ROMAGNA	14,8
FRIULI-V. GIULIA	**13,5**
TOSCANA	13,2
PIEMONTE	10,4
CAMPANIA	9,3
LIGURIA	6,5

ASSICURAZIONI / ANIA

Rc auto, una «decisione tecnica»

Chi deve stabilire l'aumento delle tariffe? Una risposta al «no» del Senato

ROMA — L'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici (Ania) in una nota osserva che «le conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla Rc auto condotta dalla commissione Industria del Senato hanno toccato diverse questioni di fondo dell'assicurazione obbligatoria che da tempo sono all'attenzione anche delle compagnie».

L'Ania rileva che molte delle indicazioni avanzate dalla commissione Industria del Senato sono sostanzialmente da essa condivise: consolidamento dell'opera di risanamento del mercato assicurativo, avvio graduale di una maggiore concorrenzialità sotto il controllo dell'Isvap nella salvaguardia della tutela degli assicurati e della stabilità del mercato.

Inoltre, intensificazione degli sforzi per contenere ulteriormente le spese di gestione e per razionalizzare i costi, adozione di efficaci misure di prevenzione, continuo miglioramento della qualità del servizio, sulla base di tariffe adeguate ai costi.

L'Ania — prosegue la nota — attende ora che le proposte di adeguamento della tariffa, che le compagnie hanno fondato su elementi certi e su previsioni attentamente ponderate, vengano esaminate con tutta obiettività sul piano tecnico.

La tariffa Rc auto, infatti, è — e deve restare — un problema «esclusivamente tecnico e quindi ogni valutazione al riguardo deve essere lasciata alla commissione Filippi e al Cip (Comitato interministeriale prezzi) che, in conformità a quanto previsto dalla legge, debbono procedere su basi rigorosamente tecniche».

ASSICURAZIONI /PROPOSTA

L'Unipol vuole la tariffa «mobile»

Conguaglio a posteriori e concorrenza sui costi

TORINO — L'Unipol sottolinea l'esigenza «di porre fine al conflittuale e sterile contraddittorio fra gli operatori del settore e gli organi ministeriali, modificando la legge per la determinazione del fabbisogno tariffario sulla base di criteri più equi e moderni».

Le principali proposte avanzate dalla compagnia assicuratrice, ribadite ieri in una conferenza stampa, riguardano l'affidamento al Cip (Comitato interministeriale prezzi) della determinazione del premio puro di tariffa, l'istituzione di un meccanismo di conguaglio a posteriori al fine di correggere eventuali errori soprattutto sul tasso di inflazione e la frequenza degli incidenti, l'introduzione di una tariffa a pagamento mensile con trattenuta sulla retribuzione da parte del datore di lavoro.

L'Unipol propone inoltre di separare i cosiddetti caricamenti, cioè i costi di gestione delle imprese, dal premio puro: mentre quest'ultimo deve essere uguale per tutte le imprese, sui caricamenti — secondo l'Unipol — si può determinare un regime di concorrenza a vantaggio degli utenti.

Nel corso della conferenza stampa il presidente dell'Unipol Enea Mazzoli ha detto che «la compagnia di assicurazioni tedesca Volksfuersorge non ha ceduto l'8% della Unipol agli azionisti italiani. A questo riguardo non esistono nemmeno trattative».

La cessione di una quota e la stessa esistenza di trattative è stata smentita a Radiocor anche dal vicepresidente della lega delle cooperative, Luciano Bernardini.

SAMULEGNO ALLE PORTE

Torna a Pordenone il salone del mobile

PORDENONE — La grande verifica del Salone del mobile e del legno (Samulegno) è alle porte per l'industria del Triveneto. Riservata agli specialisti del settore, la rassegna si aprirà il 16 febbraio nel quartiere fieristico. La passata edizione ha visto la partecipazione di 11 mila operatori, una cifra che quest'anno sarà sicuramente superata, vista anche la crescente attenzione dell'Hinterland, che promette l'arrivo di una delegazione ungherese e di un folto gruppo di mobilieri della Stiria e della Carinzia.

Il quartiere fieristico Pordenonese si trova in una posizione strategicamente ideale (a cavallo fra Friuli e Veneto, nel cuore del Nord Est d'Italia) e ha tutte le carte in regola (impianti all'avanguardia, 75 mila metri quadrati di superficie espositiva, di cui 25 mila coperti, ristorante, self-service, sportello bancario, telex, sale convegni e molto di più) per dirsi pronto ad accompagnare nel cammino verso l'Europa del '92 l'industria di questa regione. Accanto alla sua funzione strettamente espositiva, «Samulegno» rappresenta anche un momento d'incontro in occasione dei convegni a margine della manifestazione, che quest'anno avranno frequenza quasi giornaliera.

Il 16 febbraio alle 17 il primo convegno sul tema «Industria del legno: l'assicurazione strumento per l'ottimizzazione della gestione dei crediti», indetto dall'Associazione piccole industrie. Fra i relatori Franco Tecchio, direttore generale della Siac (Società italiana assicurazione crediti) e Mario Dal Cin, consulente assicurativo dell'Associazione piccole e medie industrie di Pordenone.

Il 17 febbraio alle 8.45, avrà luogo una tavola rotonda organizzata dall'Usl n. 11, in collaborazione con l'Ente fiera, dal titolo: «Rischi - impatto ambientale nel settore del legno». Fra i relatori il dott. Petronio, che esporrà i risultati di un censimento fra 237 aziende della Zona del Mobile, il dott. Tonut, esponenti delle associazioni degli industriali e del sindacato.

«Il disegno industriale nell'industria del mobile» sarà l'argomento del convegno di sabato 18 febbraio, al quale parteciperanno fra gli altri l'industriale friulano Giovanni Fantoni, l'architetto Giandomenico Salotti, docente di progettazione degli interni al Politecnico di Milano, Eugenio Maranzana, dirigente industriale, e l'architetto Gabriele Buratti, industriale.

Ultimo tema in discussione lunedì 20 febbraio alle 16.30 sarà «L'industria del mobile e il settore legno di fronte alla responsabilità per danno da prodotti difettosi - Verso il Mercato unico europeo del '92», orgnizzato dallo studio «Assist» di Pordenone.

CALCIO / SERIE A

Stavolta ci prova il Toro

Granata caricatissimi (e con due punte) contro l'Inter a San Siro

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Milan	x
Bologna-Fiorentina	x 2
Como-Cesena	x
Inter-Torino	x
Juventus-Pescara	1 x 2
Lecce-Atalanta	1 x
Pisa-Napoli	x
Roma-H. Verona	x 2
Sampdoria-Lazio	1 x 2
Barletta-Taranto	1
Reggina-Genoa	1
Tempio-Olbia	x
Jesi-Gubbio	1 x

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
2ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
3ª corsa:	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	x 2 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 2 2
	2° arrivato	2 1 x
5ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
6ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1

L'Inter dei miracoli (26 punti su 30, miglior difesa, terzo miglior attacco, nessuna sconfitta) non accenna a rallentare. I giocatori nerazzurri sembrano uomini bionici: hanno il morale alto e una forma atletica ottima. Mai viste, insomma, lepri così difficili da acchiappare. Che qualcuno poi ci provi settimanalmente, questo non fa che accrescere l'interesse dei cacciatori. Per chiudere la metafora, domani sarà il Torino ad imbracciare la doppietta (e magari fosse quella calcistica), ma crediamo che si tratterà solo di legittima difesa. Non sia mai che la battistrada si faccia battere a San Siro!

La speranza — che è poi limitata ai non interisti, naturalmente — è che il vecchio cuore Toro produca quella generosità capace di ispirare i granata ad una prestazione di spessore. Non è poi così remota la possibilità che ci scappi un pareggino: intanto per motivi statistici, e in secondo luogo perché il Torino sembra in ripresa. Skoro e Muller hanno riacceso le speranze dei tifosi, e un punto domani farebbe davvero comodo per recuperare ancora qualche posizione in classifica. Oltretutto la squadra è ora al completo. Sala anticipa che giocherà con due punte, il che non è proprio una dichiarazione di guerra, ma almeno è dimostrazione di buona volontà.



L'allenatore del Torino, Claudio Sala.

Da parte sua l'Inter prende atto del rientro di Bianchi e Trapattoni cambia qualcosina in difesa, anche perché c'è da mettere la pezza all'assenza di Ferri. In particolare, Baresi dovrebbe tornare in panchina, Mandorlini passerebbe a fare il marcatore; e poi: Verdelli nel ruolo di libero e Bergomi in quello di stopper. Il panorama non cambia granché, là dietro la cerniera lampo resta bloccata.

In un turno che difetta di scontri diretti, o comunque di partite di grande richiamo, non resta che procedere per ordine di classifica. Il Napoli, dopo la vittoria di mercoledì in coppa Italia, sarà nuovamente a Pisa. Se è vero che repetita juvant, qui il vantaggio potrebbe essere per i toscani. Un vantaggio psicologico, perlomeno: peggio che una sconfitta non si può.

Maradona e soci hanno l'unico problema di dover replicare. C'è stato l'infortunio di Francini, che salterà sia l'incontro di domani sia quello della domenica successiva per uno stiramento al tendine dell'adduttore sinistro, però l'ottimismo regna sovrano. E poi, basta che Dieguito predica la vittoria, e voilà, questa arriva.

Una Samp senza eccessivi problemi ospita la Lazio. Pur dando ai biancazzurri la credibilità che hanno dimostrato di meritare, stavolta il pronostico dovrebbe essere a senso unico. I liguri stanno attraversando un momento felice, e frenare Vialli sembra sempre più difficile. La Juve riceve invece la visita del Pescara: per i bianconeri, mai così grigi, le partite casalinghe quest'anno sono state dei calvari. Stavolta a tentare di farla franca c'è la brigata Galeone, in piena corsa per passarla liscia anche all'esame finale del campionato.

CALCIO / TRIESTINA

Chi s'accontenta

Mancherà Papais, pilastro del centrocampo



Simonetta e Russo in area.

TRIESTE — «Loro hanno bisogno della vittoria per tirarsi davvero fuori dal fondo della classifica; noi abbiamo bisogno di non perdere. Speriamo che sia una partita interessante: ci stanno tutti e tre i risultati ed è difficile ipotizzare qualcosa.» Un Causio abbastanza mogio, dipende dal fuso orario, parla di Vicenza-Triestina. Niente euforie, niente sicumere. Il Vicenza è squadra ad alto rischio per tutti.

La Triestina ha però le contromisure — parliamo accademicamente — per bloccare quel Cantarutti, unico vero attaccante dei biancorossi, pericoloso in alto e aggressivo come un ariete (che poi sarebbe montone). Cerone può stopparlo. Alle spalle di Cantarutti, Pizzi e Messersì troveranno pane per i loro denti da Costantini e Polonia.

Abbiamo parlato innanzi tutto dei difensori alabardati, per seguire il principio di massima cautela: meglio un punto oggi che nessuno domani. E quindi, safety first.

Il crogiolo della questione sarà, come logica vuole, il centrocampo, quel settore dove si sta sempre più attillati, dove è difficile muoversi anche se pare così vasto lo spazio a disposizione. Lenarduzzi, Butti, Danelutti sono i sicuri calpestatori della zona citata; il quarto uomo rimane ancora nell'ombra, ma è certo che sarà un inedito, dato che dovrà vestirsi coi panni di Giorgio Papais.

Lombardo, sembra, non ha ancora deciso chi impiegare e intanto un po' rimpiange lo svedese (accorciato da una bollente lavatura) alabardato. Papais è un nome, un marchio, una garanzia; qualsiasi lo sostituisca,è un rebus. Poi non è detto che l'alternativa sia peggiore del collaudato. E' questo che si augura l'allenatore.

Il Vicenza attaccherà? Non ne siamo sicuri. Probabilmente Rota farà fare una finta aggressione, tanto per far contenti gli spettatori. Ma farà correre in avanti due o tre uomini; gli altri staranno bene attenti prima di lasciar vacante lo spazio difensivo. D'altronde non riusciamo a vedere un Miani o un De Gradi che partono all'attacco.

Tornando agli alabardati, diventano importantissimi i due aggressori Russo e Simonetta. Uomini, entrambi, capaci di trovare la stoccata maligna; utili anche come primi difensori se impediranno lo sgorgare dell'impostazione tranquilla ai vicentini e se sapranno sacrificarsi, talvolta, tornando nella metà campo più invasa.

Si parte sempre da 0-0 e, visto l'assetto robusto dell'ultima Triestina, si può arrivare in fondo con quel risultato. Non è poi impossibile infilzare gli avversari e fare un altro colpo, dopo quello di Arezzo. Ma non mettiamoci in testa che sia poi così facile.

Inseguendo l'ideale epicureo, non bisogna esigere gli eccessi. Quindi un pareggio a Vicenza lascerebbe un gusto dolce in bocca a biancorossi e alabardati. Chi vuole vincere, deve spingere, e rischia grosso. La morale è come la dolce euchessina, offerta ai bambini buoni. E i cattivi? Che spingano!

[B. L.]

CALCIO / VICENZA

Tutti pronti per Rota

Nessun malato e morale alto

VICENZA — Domani il Menti veste il Granpavese, in occasione dello scontro tra i biancorossi vicentini e gli alabardati triestini. Uno scontro dal sapore di revival per i brillanti trascorsi dalle due società. La Triestina scende a Vicenza con il chiaro intento di conservare il secondo posto espresso dall'attuale classifica. Il Vicenza risponde che vuole raccogliere qualcosa d'interessante per continuare nel suo miglioramento. Di questi tempi i berici hanno collezionato 5 punti in tre partite con due vittorie ed un pareggio.

Vicenza sportiva si appresta a vivere questa vibrante sfida con l'animo rivolto alla memoria dell'ex presidente Mario Maraschin. Appunto, per ricordarlo, la squadra cercherà di fornire una prestazione con i fiocchi.

La notizia più confortante è ricavata dal fatto che finalmente l'infermeria biancorossa si è svuotata. Tutti i berici sono in perfette condizioni fisiche. L'allenatore Titta Rota sta preparando la sfida con gli alabardati con uno spirito nuovo. Dopo l'allenamento di rifinitura il tecnico ha detto: «Si è trattato di un buon lavoro per tutti. Anche se ho fatto lavorare più a fondo Bortoluzzi e Zironelli. Questi due hanno dimostrato di essere recuperati. Quindi, ci dovranno essere all'importante gara con la Triestina».

Quale formazione schiererà contro gli alabardati? *«E' presto per renderla pubblica. Certamente dovrò stare molto attento impiegando gli uomini giusti. Quelli che danno serie garanzie».*

Rientrano Bortoluzzi e Zironelli, quindi qualche problema di abbondanza? *«Sì, è proprio così. Finalmente potrò avere il miglior organico da schierare. D'altronde, in una gara del genere, questa cosa fa piacere».*

Da quel che si è capito, Rota è intenzionato a riproporre la formazione che nelle ultime tre giornate ha raccolto cinque punti. Quindi, in panchina andrebbero Marchioro, il secondo portiere, Rocchigiani, De Mossi, Bortoluzzi e Zironelli.

La squadra, per affilare le armi in vista dello scontro con la Triestina, si recherà in ritiro ad Altavilla, un centro poco distante dal capoluogo dei berici. Data l'importanza del match anche da Trieste è annunciato un buon afflusso di pubblico. Se il tempo sarà bello è previsto il record stagionale di presenze. Quindi, il «Menti» si appresta ad assistere un altro big match di quelli al color bianco.

Il più euforico in casa biancorossa è Andrea Messersì, il quale, pur non nascondendo l'importanza dell'incontro, è dell'avviso che i berici hanno trovato il giusto equilibrio per riuscire ad affrontare qualsiasi avversario con il piglio giusto: «D'ora in avanti dobbiamo vincere il maggior numero di gare al Menti. Il mese di febbraio per il Vicenza è importantissimo, poiché disputeremo due gare su tre in casa. In queste condizioni, visto che abbiamo trovato il morale e il giusto passo, sarà difficile per qualsiasi avversario riuscire a fermarci, Triestina compresa. Anche se so, che la squadra alabardata scenderà in campo con il chiaro intento di continuare per la sua strada che si chiama alta classifica».

Il match per voi riveste un doppio significato? *«Direi proprio che è così. All'andata non dovevamo perdere. Poi, noi dobbiamo cercare di uscire definitivamente da quel posto che occupiamo in classifica che assolutamente non meritiamo. Gli alabardati di Lombardo sono dei clienti difficili, questo non lo nascondo. Fuori casa sono più abbordabili. Ultimamente, però, hanno dimostrato di giocare al coperto e, quindi, perdono meno».*

Qual è il reparto che fa più paura? *«L'attacco. Elementi come De Falco, Simonetta e Russo sono atleti che possono decidere quando meno te l'aspetti l'incontro. Spero che il nostro reparto difensivo sia all'altezza della situazione, così noi, in avanti, abbiamo l'opportunità di pensarci con un po' più di tranquillità».*

[Vittorino Cenzon]

L'URSS IN ITALIA

Zavarov «in famiglia»

Si allenerà con Lobanowski

APPIANO GENTILE — Lo juventino Alexander Zavarov si aggregherà per alcuni giorni ai compagni della nazionale sovietica, attualmente in ritiro ad Appiano Gentile, ospite dell'Inter. Zavarov — secondo quanto si è appreso proprio dai dirigenti interisti — dovrebbe essere impiegato almeno in una delle partite che l'Urss ha in programma la prossima settimana in Italia.

Con lo juventino, arriveranno anche gli altri sovietici emigrati all'estero: Dassaev, Kidiatullin e Baltacha. In tal modo il ct Lobanowski, che dispone già di 24 giocatori, potrà comporre due gruppi sufficientemente ampi, anche per le concomitanze di impegni che attendono la sua nazionale.

Lobanowski, fin dall'arrivo alla Pinetina, ha sottoposto i convocati ad allenamenti piuttosto intensi, impegnandoli soprattutto nel pressing, una delle armi predilette dal tecnico sovietico.

Durante l'allenamento di ieri mattina, Mikhailicenko — uno dei giocatori più celebrati di quest'Urss, nel mirino di numerose società italiane di primo piano — ha subito un leggero infortunio in un tackle piuttosto rude. Il giocatore ha però completato regolarmente la seduta di preparazione.

Lobanowski ieri non ha parlato (lo farà solo venerdì prossimo, in una conferenza stampa) ma i dirigenti sovietici hanno fatto sapere che l'allenamento della nazionale, nelle dichiarazioni fatte in risposta a una domanda su Zavarov, «non intendeva muovere critiche a Zoff, ma solo constatare che Zavarov nella Juventus era impiegato in modo diverso rispetto a come usava giocare a Kiev».

CALCIO / COPPA PELE'

Al Brasile il mondiale «over 34»

Superato in finale un sempre rissoso Uruguay

SAN PAOLO — Il Brasile ha vinto la seconda edizione del mundialito senior (la manifestazione era riservata a calciatori «over 34»), denominato anche Coppa Pelè, battendo in finale l'Uruguay per 4-2. Al Brasile sarebbe bastato anche un pareggio, poiché nella fase eliminatoria i verde-oro avevano conquistato un maggior numero di punti rispetto ai rivali uruguayani.

Il mattatore della finalissima è stato il supergoleador brasiliano Claudio Adao, che ha firmato le prime tre reti della propria squadra: al 6' ha ribattuto in rete un pallone che era stato respinto dalla traversa dopo una propria conclusione; al 44' ha insaccato direttamente su calcio di punizione; al 49' ha trasformato un ineccepibile rigore.

L'Uruguay ha tentato una reazione verso la metà del secondo tempo, quando Siviero, con un colpo di testa, ha accorciato le distanze (71'), ma quattro minuti dopo Rivelino, segnando un bel gol, ha chiuso definitivamente la contesa. Proprio Rivelino, che è stato uno dei giocatori più applauditi del torneo, era l'unico autentico campione del mondo presente nella finale. La seconda rete degli uruguayani è stata messa a segno su rigore da Cabrera all'86'.

Il Brasile ha dimostrato in tutto il torneo una chiara superiorità, e inoltre era la squadra con l'età media più bassa tra quelle presenti. La vittoria contro i «cugini» sudamericani è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico, e i tifosi più anziani l'hanno vista come una rivincita della sconfitta avvenuta nel 1950. In quella circostanza i brasiliani furono superati inaspettatamente, al Maracanà, nella finale dell'allora coppa Rimet, proprio dall'Uruguay.

Anche in questa circostanza, gli uruguayani non hanno smentito la loro fama di giocatori particolarmente rissosi: subito dopo la conclusione del primo tempo, alcuni di essi si sono scagliati contro l'arbitro Dieter Pauly per contestare vivacemente alcune decisioni di quest'ultimo. Uno dei giocatori di riserva, Hector Silva, ha perfino colpito il direttore di gara.

Queste le formazioni della finale:

BRASILE: Paulo Victor (81' Ado), Eurico, Luis Pereira, Jayme (80' Amaral), Wladimir, Rocha, Batista, Zenon (53' Rivelino), Cafuringa (64' Chico Espinola), Claudio Adao (72' Nunes), Mario Sergio.

URUGUAY: Bertinat, Montelongo, Forlan, Blanco, Morales (65' Hector Roux), Cardaccio, Mario Gonzales, Cabrera, Yanez (68' Siviero), Ramirez, Bica.

FLASH

Bob a due, mondiali

Sono stati ancora una volta gli atleti della Repubblica democratica tedesca i più veloci nella quarta e ultima giornata di allenamenti dei campionati del Mondo di bob a due, che prenderano il via oggi sulla pista di Cortina. A contrastare loro il passo, gli svizzeri, mentre il Canada, protagonista l'altro giorno del prestigioso «record» della pista (54"55) ieri si è defilato, piazzandosi, a conclusione delle due prove, soltanto al dodicesimo posto, alle spalle di «Italia 2» (Gesuito-Leonardi).

Due giornate a Battistini

La Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio riunitasi ieri a Milano ha confermato la squalifica per due giorante di gara inflitta dal giudice sportivo a Battistini (Fiorentina).

Sant'Agata, vince Antibo

Salvatore Antibo del Cus Palermo ha vinto la 29.a edizione del giro podistico internazinale «Trofeo Sant'Agata» in 33'09"6, precedendo l'olandese Rob Debrouwer (33'28"3') e l'inglese Kevin McCluskey (33'42"9).

Legge quadro sullo sport

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraro, avendo terminato la stesura dello schema di disegno di legge quadro sullo sport, procederà giovedì 9 febbraio a un ultimo giro di consultazioni prima dell'esame del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri. Il ministro incontrerà i rappresentanti delle forze politiche, delle forze sindacali, del Coni e degli enti di promozione sportiva.

CALCIO / UDINESE

Ad Avellino ben coperti

Rientra Catalano a fare la spalla a De Vitis

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La domenica particolare di Marco Branca. E' a letto con la febbre e non ha nemmeno potuto andare a salutare i compagni in partenza per Vietri, dove è stato fissato il ritiro in vista della partita di domani. La sua sarà una domenica davvero unica: «Sono curioso di vedere che giornata vivrò. Una cosa è certa: sarò lì, attaccato alla radio, immaginando la partita attraverso le parole del radiocronista». La domenica particolare di Marco Branca è anche una domenica di paura. Sì, proprio di paura. «In tempi come questi non è mai simpatico lasciare il posto in squadra. La concorrenza è spietatissima, non ti puoi permettere pause come questa». Già, ma alla «cinese» non si comanda. E a Marco Branca non resta che la radio per rimanere vicino ai suoi compagni. Peccato. Anche perché nelle ultime giornate aveva inanellato prestazioni l'una migliore dell'altra. Adesso però è costretto a fermarsi, e a lasciare spazio a qualche altro compagno.

La partita di giovedì contro i dilettanti di Bicinicco ha forse svelato qualche mezza verità. Ad esempio a proposito di Catalano che là davanti, al fianco di De Vitis, potrebbe tornare a tempo pieno in squadra dopo un mesetto di purgatorio, confinato in panchina, lontano dal cuore dell'azione. A sorridere è quindi Toto De Vitis che non ha mai nascosto la sua predilezione per l'ex messinese e che male aveva accettato l'esclusione dalla squadra dell'amico, imputando anche a questo particolare la sua difficoltà ad andare in rete.

Una giustificazione che non sembra reggere molto, a dire il vero, visto anche l'alto numero di palloni comunque giocabili che l'attaccante ha avuto dalle «spalle» Branca e Pasa: se certi problemi effettivamente c'erano, beh, questi erano indubbiamente di carattere strettamente personale, e da ricercare in una certa stanchezza causata anche da allenamenti irregolari a causa del dolore al piede.

La formazione anti Avellino è quindi praticamente fatta: Garella in porta, Storgato e Paganin marcatori con Lucci libero, Orlando sulla fascia, Manzo regista arretrato, Pasa e Zannoni sulle ali, Minaudo in centrale, Catalano regista avanzato e De Vitis al centro dell'attacco. In panca Sonetti porterà con sé Abate (è quasi un ritorno a casa il suo, che di un paese della provincia di Avellino, San Martino Valle Caudina, è originario), Galparoli, Susic, Firicano e Vagheggi.

Sin troppo ovvio aggiungere quanto i bianconeri sentano l'importanza della gara. Mantenere quanto meno a distanza di sicurezza gli irpini sarebbe fondamentale per continuare a guardare con fiducia al proseguimento del campionato. L'Udinese infatti deve dimostrarsi meritevole di valere la promozione, facendosi valere anche lontano dal «Friuli» (dove peraltro non sono mancate battute a vuoto anche in tempi recenti: sono lì a ricordarlo i risultati conseguiti con il Monza e la Reggina) anche perché delle diciotto gare mancanti ben dieci sono quelle che i friulani giocheranno in trasferta. E allora, ecco che fare punti già domani contro l'Avellino assumerebbe un'importanza particolare.

CALCIO / AVELLINO

Ambiente euforico

Fascetti chiede ai suoi la vittoria

AVELLINO — «In settimana ho chiesto ai calciatori di affrontare l'incontro di domani con piglio garibaldino. Con l'Udinese non esiste, per l'Avellino, altro risultato all'infuori della vittoria. Sono fiducioso, comunque»: Pier Paolo Marino, giovane presidente della società irpina, parla sin troppo esplicitamente. L'Avellino, dunque, vuol vincere.

La lunga serie consecutiva di pareggi sarà interrotta domani contro i friulani? Fascetti, l'allenatore, lo spera ardentemente: «Bisogna vincere. Quella di domani è una tappa fondamentale del cammino dell'Avellino verso la serie A. L'Udinese è una concorrente diretta nella lotta alla promozione. Guadagnando due punti domani, ci metteremmo sulla buona strada, rientrando nel gruppo di testa e avanzando la nostra candidatura a uno dei posti disponibili per la serie A».

Eugenio Fascetti, tutto sommato, è soddisfatto del cammino percorso sin qui dall'Avellino. Non ha mai perso, dal giorno in cui ha raccolto l'eredità di Enzo Ferrari, anche se all'allenatore irpino manca terribilmente la vittoria non ottenuta nella gara casalinga con il Barletta: «Per il resto, i ragazzi hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità. Questa squadra, però, possiede ancora un grosso margine di miglioramento. Il lavoro, alla fine, paga sempre. E l'Avellino sta lavorando sodo».

Gara cruciale, dunque, quella di domani al Partenio. L'ambiente della tifoseria ha recepito: in settimana il centro di coordinamento Avellino clusb ha diffuso un comunicato con il quale si chiama a raccolta il pubblico irpino. Anche Fascetti ha lanciato un appello, in questo senso: «Voglio un tifo incessante, ininterrotto. Ricordo che Avellino era sempre una trasferta temuta, quando allenavo altre squadre, per i suoi tifosi. Da quando sono qui, invece, il pubblico non mi ha ancora entusiasmato. A volte sembra quasi che stia comodamente seduto in una sala da concerto».

I calciatori, dal canto loro, sono caricatissimi; afferma Baldieri, ancora alla ricerca della forma migliore: «Domenica scorsa, a Taranto, sono inizialmente rimasto in panchina. Un po' di delusione, certo. Ma capisco le scelte del mister. Spero di rientrare, contro l'Udinese, sin dal primo minuto e di segnare, magari, un gol importante, quello della vittoria».

Intanto Fascetti ha qualche problema: il terzino Murelli soffre ancora per i postumi di una contrattura. Dovrebbe comunque farcela in extremis. Di lieve entità, poi, l'infortunio subito l'altro ieri da Bagni. Per quanto riguarda la formazione, il tecnico non ha lasciato trapelare nulla, come al solito: appare scontata, comunque, la riproposizione del tridente Marulla-Bertoni-Baldieri, dopo la parentesi di Taranto.

[Aldo Balestra]

TENNIS / SVEZIA-ITALIA 1-1 DOPO LA PRIMA GIORNATA

Narducci, un piccolo sfortunato eroe Ma Camporese ha fatto il miracolo!

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

MALMOE — Vuoi vedere che ha ragione Panatta, si domandava qualcuno in tribuna stampa, e forse anche davanti alla tv in Italia, ripensando alle feroci polemiche che aveva scatenato la decisione del capitano azzurro di sostituire Nargiso con Narducci — e fin lì passi — e poi addirittura il numero uno Canè con Camporese.

Narducci ha fatto davvero di tutto per dar ragione a Panatta, ha giocato sicuramente il miglior match della sua carriera, lui numero centonovanta di fronte a Svensson, numero diciotto, e per poco non è riuscito nel grande exploit.

Ha fatto il match della sua vita, eppure lo ha perso lo stesso. Che è esattamente ciò che, purtroppo, si temeva alla vigilia e si era scritto apertamente. Narducci si è comunque arreso soltanto dopo tre ore e sette minuti, e al quinto set, con i crampi che martirizzavano entrambe le sue gambe dall'inizio della quinta partita.

C'erano appena milleseicento persone al Baltiska Hallen, perché anche gli svedesi davano per scontato il successo del loro team di fronte a quegli sconosciuti tennisti italiani.

Ma Narducci li ha fatti trepidare parecchio, molto più del previsto. E' entrato in campo senza dimostrare apparentemente alcuna soggezione al suo esordio ed ha anzi sorpreso tutti con la sua aggressività, con la sua intelligente condotta di gara. Il lungo svedese Svensson ha tardato molto a capire come Narducci giocasse assai meglio di rovescio che di dritto.



Massimiliano Narducci ha ceduto al più quotato Svensson.

Per un'ora e mezzo Panatta si è stropicciato sovente gli occhi, quasi incredulo nella sua felicità, per le prodezze che riuscivano al venticinquenne ragazzone di Ascoli. Narducci è stato avanti di un set, 6-4, e poi anche 3-1 nel secondo, ma lì ha patito lo stress che prova qualsiasi tennista che si trovi a giocare contro un giocatore di nome e categoria superiore. Uno stress fisico ma soprattutto mentale.

Così ha dovuto subire il ritorno dell'imbattibile Svensson, un giocatore dal gran servizio, molto solido di nervi, un ottimo rovescio a due mani (specie quello lungo linea) e, invece, un dritto su cui ogni tanto perdeva il controllo, soprattutto sui rovesci tagliati dell'azzurro.

Svensson, che non è numero diciotto del mondo per caso — si chieda a Becker che in Australia dieci giorni fa ci ha perso tre set consecutivi — ha infilato una serie di cinque games e si è portato a casa il secondo set. Dopo un'ora e ventidue minuti i due avversari si trovavano in parità di set e persino di punti, 62 ciascuno.

Anche nel terzo set come già nel secondo, e più tardi nel quinto, Narducci partiva bene, sciupava la palla del 2-0 e accusava poi un vistoso calo, tanto che lo svedese poteva mettere a segno un'altra serie di games consecutivi, addirittura sei stavolta, 6-1 in una mezz'oretta scarsa.

Francamente le chances di Narducci sembravano a quel punto davvero inesistenti, invece il coraggioso ascolano dalle cosce ben piantate ritrovava nei dieci minuti di riposo le energie nervose che parevano essersi precocemente consumate. Strappava la battuta a Svensson sul due pari del quarto set e difendeva alla grande i propri games di servizio — nel quarto set avrebbe perso appena sei punti in quattro turni di battuta — fino a vincere il set per 6-4 in 32 minuti.

Insomma, dopo due ore e 24 minuti di gioco, l'equilibrio sembrava ancora perfetto, e tale sarebbe rimasto fino al 3 pari. Ancora una volta Narducci aveva dimostrato di giocare meglio dell'avversario i primi games del set: gli aveva strappato la battuta nel primo game ma l'aveva poi subito ripersa.

Purtroppo Svensson avrebbe giocato ancora una volta meglio negli ultimi giochi, quelli che contano di più, quelli in cui conta di più l'esperienza.

Svensson aveva giocato tredici volte più di tre sets, Narducci soltanto cinque. Svensson ha giocato finali a Wembley, semifinali al Roland Garros, «quarti» agli Open d'Australia. L'esperienza conta pur qualcosa.

Così il match si è deciso all'ottavo interminabile gioco del quinto set, 20 punti, alla settima palla-break per Svensson, con Narducci che aveva avuto sul suo servizio una sola palla-game per il quattro pari: proprio su quel vantaggio Svensson aveva avuto la fortuna sfacciata di schiaffeggiare il nastro e la palla, davvero beffarda, era caduta dalla parte di Narducci.

E' stato quello il game più bello, avvincente della partita.

Nel secondo singolare Omar Camporese ha battuto lo svedese Mikael Pernfors in tre set, col punteggio di 7-5, 6-3, 6-2. La prima giornata dell'incontro si chiude pertanto in parità: Svezia e Italia 1-1.

SCI MONDIALI / COMBINATA UOMINI

Nel segno di Marc

Facile vittoria del lussemburghese - Oggi la libera



Dopo il successo nella libera per il titolo della combinata, Marc Girardelli resta il grande favorito per la discesa che si disputerà oggi.

VAIL - Prima medaglia d'oro per Marc Girardelli. Il lussemburghese si è aggiudicato, con abbondante distacco e con facilità, la combinata maschile, e, al tempo stesso, ha fatto suo il primo duello con l'altro personaggio centrale dei campionati mondiali, Pirmin Zurbriggen. Lo svizzero ha, comunque, già compiuto un'impresa eccezionale presentandosi alla partenza dopo la spettacolare, rovinosa caduta durante le prove della libera.

L'onore svizzero, tuttavia, è stato salvato da Accola che ha compiuto una gara eccellente conquistando un secondo posto e, quindi, una medaglia d'argento davvero insperata. Al terzo posto, con medaglia di bronzo, è giunto l'austriaco Mader, autore di una prova discreta e al quarto il tedesco Wasmeier.

Questi due atleti hanno avuto il «demerito» di allontanare dal podio Pirmin Zurbriggen. Per l'elvetico questo mondiale si è iniziato veramente male: oltre la caduta Pirmin, ieri, ha corso piuttosto male, facendosi battere, per quanto riguarda strettamente la libera, da molti concorrenti anche non discesisti puri.

In campo italiano da registrare l'ottimo comportamento di Polig (ma forse ci si poteva aspettare ancora di più) che è finito nono: comunque entrare nei primi dieci è già un risultato di tutto riguardo. Mair, nella clasifica finale, si è piazzato al ventottesimo posto. Ma il Much ha mostrato, sulla pista «Centennial», una condizione di forma eccellente: in effetti, limitando la considerazione alla solo libera, l'azzurro è riuscito adirittura a precedere Marc Girardelli.

Si tratta, quindi, di un ottimo indizio per la discesa libera in programma oggi. Mair, tra l'altro, proprio ieri, ha mostrato di poter usufruire di materiali veramente eccellenti, di sci molto veloci e preparati in moodo pressoché perfetto. Anche su questo piano, quindi, Michael potra controbattere le strapotenza di Marc Girardelli, che resta il grande favorito. Mair, tra l'altro ha mostrato, in questi giorni di allenamenti e di preparazione (in fin dei conti la stessa discesa di combinata ha rappresentato una prova preziosa) una determinazione particolare. Più volte egli ha affermato di essere fermamente convinto di volere, di poter assicurarsi una medaglia. Un ulteriore aiuto potrebbe venire anche dal tipo di neve che si addice al tipo di sciata dell'italiano.

Accanto a Mair vi saranno a difendere i colori azzurri Sbardellotto, Runggaldier e Perathoner: anche da loro ci si attende una buona gara. Le premesse ci sono anche se la situazione a Vail presenta un'atmosfera del tutto particolare.

SCI

Il futuro di Tomba

VAIL — Rispunta, ingiusta e abbastanza inopportuna, la vecchia querelle sul modo un po' goliardico che, a detta di certuni, Alberto Tomba avrebbe nel prepararsi alle gare. Sta di fatto che, per esplicite dichiarazioni di Messner, Tomba e tutti gli altri azzurri stanno impegnandosi al massimo per ottenere i migliori risultati in questi mondiali.

In uno dei consueti incontri con il responsabile tecnico degli azzurri, per un ragguaglio sulla preparazione degli atleti, un giornalista ha chiesto se i tecnici sono al corrente delle frequentazioni serali che il bicampione olimpico avrebbe nelle discoteche della zona. Messner ha subito risposto che il compito dei tecnici non è quello di fare i poliziotti e che, comunque, tutti gli azzurri, compatibilmente con gli impegni imposti dagli allenamenti, anche per allentare lo stress della preparazione, hanno la libertà di frequentare, fino ad ore ragionevoli, qualsiasi locale.

Il discorso però si è spostato anche sul modo di gestire il campione bolognese, soprattutto dopo che qualcuno ha scritto che nella prossima stagione, la Fisi, o chi per essa, potrebbe allestire due squadre: una solo per Alberto Tomba, un po' sul modello di quel che avviene per Girardelli, al quale provvede soltanto il padre, nelle vesti di responsabile della Federazione sci del Lussemburgo per i cui colori Marc corre; un'altra squadra per tutti gli altri azzurri. Messner ha detto subito della non praticabilità di un tale progetto, insistendo sulla serenità che regna nell'ambiente.

Sullo stesso argomento, in maniera più esplicita, è intervenuto, più tardi, anche lo stesso vicepresidente della Fisi, Erich Demetz, il quale ha voluto anche smentire talune voci che davano in difficoltà il tecnico Messner.

SCI

Slalomisti in forma

VAIL — Prosegue senza intoppi la preparazione degli slalomisti azzurri: nel super G (in programma martedì) Tomba, Pramotton ed Erlacher risultano in ottima forma. In una delle prove cronometrate Pramotton ha addirittura eguagliato il tempo di Tomba, che secondo i tecnici è già al meglio della condizione. Barcella ha accusato un leggero infortunio muscolare, ma ciò non dovrebbe compromettere la sua presenza in squadra.

GALOPPO

La Tris 2-1-9

La tris sta avvicinandosi ai due miliardi di montepremi, come sta a dimostrarlo il nuovo record di un miliardo e novecento undici milioni ottocentottantasette mila lire scaturito nella corsa pisana che ha avuto il via 23 purosangue dopo il ritiro di «Alpenhorn» (numero 7).

La corsa ha avuto un epilogo spettacolare dopo il cedimento di «Silence The Wind» che si era incaricato di fare l'andatura dal via e in zona traguardo i cavalli si sono schierati a ventaglio con «Time Domain» che solo per un attimo è passato in vantaggio.

Poi le folate più incisive le hanno messe in pratica «I Am On Fire», e «Arnoux», con quest'ultimo che Stefano Landi ha portato a primeggiare a fil di palo.

Per il terzo posto invece, l'inossidabile «Mirco Umbro» ha avuto ragione di «Lord Gilberto» e di «Kiev».

Totalizzatore: 2 punti, 141; 47, 28, 52; (387). Combinazione vincente: 2 - 1 - 9. Azzeccata da mille e ottantotto scommettitori dei quali trentadue a Trieste, ventuno presso la Sala Corse Monti, undici presso l'Agenzia Ippica Tergestea.

Quota lire un milione centonovantaquattro mila novecentoventinove.

[m. g.]

RIUNIONE DEL CONI

Sport ed autonomia

Particolare attenzione alla prossima legislazione

ROMA — Breve riunione ieri a Roma del consiglio nazionale del Coni. Secondo un rapido copione (la riunione è durata meno di un'ora) il consiglio ha votato all'unanimità la delibera di approvazione del nuovo statuto della Fedetennis. Ratificata anche la delibera della giunta relativa ai poteri conferiti al commissario straordinario Mario Pescante per la modifica dello statuto preesistente in sostituzione dell'assemblea federale.

Nelle sue comunicazioni Gattai ha anche annunciato al consiglio che nei prossimi giorni, Franco Carraro ministro del Turismo e dello spettacolo, presenterà il disegno di legge relativo alla riforma dell'ordinamento sportivo. «Seguiremo l'evoluzione legislativa con attenzione ma anche con serenità — ha detto Gattai — nella convinzione che non saranno messi in discussione quelli che sono i principi irrinunciabili dell'organizzazione sportiva, in primo luogo quello della sua autonomia».

Nella successiva conferenza stampa, però, sollecitato a una risposta Gattai ha ammesso che alcuni presidenti nella riunione informale di giovedì hanno espresso preoccupazione per i poteri che il disegno di legge conferirebbe al ministro del Turismo e dello spettacolo in materia di commissariamento di Coni e federazioni. «Effettivamente qualcuno, non io, ha fatto delle osservazioni in proposito — ha detto Gattai — però sappiamo che nel suo itinere il ddl ha vita lunga e ci prepariamo a dare il nostro contributo».

Gattai ha anche detto di avere incontrato — dopo la riunione informale — il presidente della Federcalcio, Matarrese, per parlare della legge 91 e trovare una soluzione unitaria tra Coni e federazioni interessate, in vista della riforma, riguardo allo svincolo. «Abbiamo fatto un grande passo avanti perché in tempi brevi si presenti una proposta del Coni gradita alle federazioni interessate» ha precisato.

Sulla posizione di Omini, presidente della Federciclismo oggetto di un esposto, Gattai ha detto che al Coni non risulta alcun suo impedimento alla carica di presidente: «Abbiamo visto il suo certificato penale presentato prima che venisse eletto ed è risultato incensurato» ha commentato. Infine, va registrato che il consiglio nazionale ha approvato all'unanimità la delibera sul mantenimento della sede fuori Roma della Federazione italiana sport invernali (Milano), della Federazione italiana sport del ghiaccio (Milano), della Federazione italiana sci nautico (Milano), della Federazione italiana motonautica (Milano) e della Federazione italiana vela (Genova) fino al 31/12/1992.

Gattai ha quindi illustrato la situazione dei lavori allo stadio Olimpico di Roma: «Per quanto riguarda lo stadio Olimpico — ha detto Gattai — i lavori stanno procedendo secondo programma; relativamente alla copertura, il materiale usato sarà il Ptfe, simile al Teflon e sarà totale. Gattai ha anche riferito sull'assemblea dei comitati nazionali olimpici tenutasi a Vienna il 5 e il 10 dicembre scorso. In quella sede si è discusso delle candidature dei giochi olimpici del 1996 per i quali sono in lizza le città di Atlanta, Atene, Toronto, Belgrado, Manchester e Melbourne.

TENNIS

In vigore lo statuto

ROMA — Sia lo statuto — approvato ieri, dal consiglio nazionale del Coni — sia il nuovo regolamento organico della Federtennis entreranno in vigore da oggi. Le novità di maggior rilievo riguardano l'attribuzione dei voti plurimi da assegnare agli enti affiliati che parteciperanno alle assemblee.

Il sistema previsto delle carte federali privilegia l'attività agonistica ed organizzativa. Sono state inoltre portate al vecchio statuto tutte le modifiche necessarie per adeguarlo alle vigenti disposizioni normative del Coni.

Quanto alla prossima assemblea per il rinnovo delle cariche federali, resta stabilito che sarà convocata con almeno 40 giorni di preavviso sulla data prescelta che è stata fissata per il 18 marzo prossimo a Montecatini.

Le candidature dovranno essere presentate, distinte per ogni carica, alla segreteria federale almeno 15 giorni prima della data scelta per l'assemblea. Per le elezioni regionali e provinciali le candidature vanno, invece, presentate almeno sette giorni prima della data delle assemblee periferiche che devono essere convocate con almeno 15 giorni di anticipo.

BASKET / STEFANEL

La rivincita e il riscatto

Da vendicare la sconfitta a Montegranaro e quella a Varese

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La rivincita e il riscatto. Mai in questa stagione la Stefanel aveva covato tanti motivi di rivalsa quanti ne ha in serbo per domani. Due sconfitte fanno da punti di riferimento per il match che si giocherà a Chiarbola alle 18 (mezz'ora più tardi) contro la Docksteps: la scoppola presa a Montegranaro all'andata e la battuta d'arresto subita una settimana fa a Varese.

La vendetta va servita fredda e un intero girone è trascorso dal massacro cui i neroarancio andarono incontro nelle Marche. Ma ancor di più i triestini sono chiamati a cancellare immediatamente l'onta patita contro la Ranger e che ha fatto leggermente scricchiolare il loro trono di primi della classe. La leadership, testimoniata dai quattro punti di vantaggio in classifica, va immediatamente ribadita sul parquet.

In settimana si è allenato con la Stefanel l'«ex» Bill Paterno, oriundo, in cerca di una sistemazione in Italia. Immediati i recuperi di Bianchi, che a Varese aveva subito una botta alla schiena, e di Pilutti, che era sceso in campo con 38 gradi e mezzo di febbre. Claudio era probabilmente rimasto vittima di un'intossicazione alimentare e per alcuni giorni si è nutrito soltanto di the. Fino a ieri sera inoltre non era giunta alcuna notizia su eventuali provvedimenti disciplinari a carico di Procaccini, espulso sabato scorso. E' molto probabile dunque che domani il capitano sia in campo. Nella consueta amichevole di metà settimana i triestini hanno superato per 92-84 il Polà.

La Docksteps è terzultima in classifica con quattordici punti in classifica. Delle nove partite giocate fuori casa, il Montegranaro ne ha vinta una soltanto. Ieri i triestini hanno visto al videotape la sconfitta subita dai marchigiani a Campobasso. Sul taccuino dell'assistent-coach Matteo Boniciolli, la Docksteps è descritta squadra giovane, aggressiva, muscolare e ben organizzata.

I suoi punti di forza sono la guardia Torri, ottimo nel tiro dalla lunga, gran combattente e penetratore e soprattutto l'ala piccola Masini, 30 anni, capocannoniere della B1, grande promessa non mantenuta, con un passato di serie A all'Ibp Roma di Bianchini e a Livorno e reduce da una stagione in B2 a Osimo. Il play è il nostro Walter Bobicchio ceduto in prestito per un anno a Montegranaro dalla San Benedetto Gorizia alla quale Trieste lo aveva ceduto due anni fa. Sotto canestro giocano Metta, un promettente ventenne di 2 metri e 10, e Cecchetti, 2 metri e 4. I primi cambi sono i lunghi Sala, ex serie A con Fabriano, e Pedeni, e il play Pesci.

Sebbene composta da giocatori fisicamente tozzi, la Docksteps pratica un buon contropiede primario, soprattutto con lanci lunghi per Torri, e ha una serie di giochi in transizione ben organizzati. La difesa è spesso individuale e aggressiva. All'andata i neroarancio presero 10 punti, 95-85, ma non furono praticamente mai in partita. Montegranaro, una cittadina della grandezza di Muggia, quattordicimila abitanti, ha comunque disputato finora un campionato sottotono. La sua tabella di marcia, come ha spiegato «Bobo», a questo punto prevedeva quattro punti in più. La squadra è stata ringiovanita e ha pure ottenuto qualche risultato di prestigio, come lo stesso successo sui triestini. Per salvarsi però ora dovrà fare qualche colpaccio in trasferta: domani ci proverà.

BASKET / SAN BENEDETTO

Contro il bunker difensivo della Kleenex

All'andata, una bomba di Ardessi portò la vittoria in extremis

GORIZIA — Cliente pericolosa per tutti in trasferta (con il successo di domenica a Forlì ha portato a cinque il numero delle sue vittorie esterne), la Kleenex, a casa sua, è stata invece, finora, assai prodiga con le squadre che ha ospitato. Solo tre formazioni su nove, infatti, hanno trovato disco rosso a Pistoia.

Oltre alla Jollycolombani, di cui evidentemente la squadra di Dodo Rusconi è la bestia nera, sono tornate dalla Toscana a mani vuote solamente il Teorema e la Braga Cremona. Le altre sei (Irge, Marr, Glaxo, Fantoni, Neutroroberts e Standa) hanno portato tutte a casa i due punti.

In quattro occasioni le partite sono finite con un solo punto di differenza. Quindi, stando a questi precedenti, la San Benedetto avrebbe dalla sua parte il 66 per cento di probabilità di affermazione... In effetti la prossima avversaria dei giallobiù è una squadra fatta a modo suo, e non solo perché vince fuori e perde invece in casa.

Nelle percentuali di tiro occupa posti di ultima fila: da due non va oltre il 51,7%, da tre va così e così, e in lunetta è altrettanto scarsa, anche se Bryant ha l'87% e da solo totalizza un terzo dei tiri della squadra. Per stare ai bordi della zona playout (in classifica ha due punti soltanto meno della San Benedetto) è evidente che possiede altre doti.

E infatti la Kleenex ha una delle difese più ermetiche del campionato, tant'è che anche i più grossi attacchi, opposti ai toscani, hanno dovuto limitare i loro bottini. E' nella difesa dunque che la squadra di Rusconi ha il suo punto di maggiore forza, anche se sul fronte offensivo non è poi sistemata tanto male, in quanto, Bryant, che è il suo leader carismatico, è quinto nella classifica marcatori. E quando il divino Joe è in giornata sono dolori per tutti.

Il lavoro di Rusconi, che dà, come giusto, grande importanza al collettivo (anche perché oltre Bryant non ha uomini in squadra che abbiano un tasso di rendimento individuale elevato) sta dando, a gioco lungo, i suoi frutti.

Questa dunque è la formazione che la San Benedetto affronterà domani, cercando, se possibile, di bissare il risultato dell'andata, quando gli isontini riuscirono a vincere in volata, dopo aver agganciato i loro antagonisti a pochi secondi dalla fine, grazie ad una bomba di Ardessi.

Rusconi è convinto di limitare la potenza esplosiva di Aleksinas, mentre Bosini, viceversa, fa molto affidamento sul suo giocatore per smantellare il bunker avversario. Sarà molto interessante anche il duello tra Crippa, il play del giorno, e Gnecchi, cui ancora una volta sarà affidato il compito di guidare gli isontini in cabina di regia.

Nell'allenamento di mercoledì, a Treviso con la Benetton, il tecnico goriziano ha saggiato a lungo anche la possibilità di un impiego di Zaban, nel caso in cui le vicende della gara lo imponessero.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Comincia la volata finale: obiettivo play-out

Piccin: l'attuale posizione è solo temporanea - Impegno contro la Marr

UDINE — Il count - down per la Fantoni si è iniziato, quasi il Campionato cominciasse domenica pomeriggio contro la Marr Rimini. E Giovanni Piccin, superato il test personale di Reggio Calabria appare più che mai motivato alla ricerca di un successo che può e non deve sfuggire alla sua squadra.

- La Marr è la tipica formazione di A2, capace di creare seri grattacapi a chiunque. Inutile illudersi perciò che contro di noi si farà muovere da un qualsivoglia pietismo. Ma d'altra parte sono convinto che la Fantoni abbia tutte le carte in regola per uscire dall'attuale delicata situazione.

L'aria che si respira nel corso degli allenamenti è totalmente pura, si lavora bene, nel pieno rispetto dei programmi. Esistono in sostanza tutte le premesse per far bene.

E far bene per Piccin significa riprendere contatto con il discorso play - out, senza perdere d'occhio quello originario relativo alla promozione in A1. Teorie coraggiose in momenti in cui la graduatoria parla più che altro di salvezza. Ma il tecnico ci crede.

- Considero qualla attuale di classifica una posizione temporanea perché l'organico della Fantoni vale certo qualcosa di diverso rispetto ad essa. Stiamo lavorando in modo differente a quanto fatto fino ad oggi, in particolar modo sulla difesa. Abbiamo, è vero, perduto a Reggio Calabria ma quella contro la Standa era una gara a sé stante ed in ogni caso abbiamo dimostrato di aver colmato, almeno parzialmente, certe lacune.

D'ora in avanti, proclama Piccin, tutte le avversarie della Fantoni dovranno sudarsi il risultato, mettendo una croce sopra al tiro facile. A cominciare dal prossimo avversario.

- Non so ancora chi porrò su Mark Smith, sempre autore di punteggi alti con la Fantoni. Se riusciremo a limitare i danni derivati dalla sua prestazione potremmo già porre una seria ipoteca sulla vittoria contro i Riminesi. Ma non sarà della partita Achille Milani, stoppato per lungo tempo da un infortunio alla gamba destra. Il giocatore si sta sottoponendo a terapie intensive per accellerare il recupero della funzionalità piena dell'arto ma è chiaro che i biancobiù dovranno almeno per un mese e mezzo evitare di pensare a lui. Piccin si mette il cuore in pace e si concentra sul prossimo incontro.

- A partire da domenica si annuncia un trittico troppo importante per noi per lasciarci andare ai vittimismo. Soprattutto l'esordio del nuovo corso contro la Marr ci induce a mettercela tutta per riconquistare punti e fiducia del pubblico.

Rompere il ghiaccio, insomma, è d'obbligo per una Fantoni che mercoledì prossimo sarà impegnata a Firenze e la domenica successiva di nuovo al Carnera contro la Sharp di Masini, attualmente appaiata ai biancoblù a quattordici punti. Prima per la salvezza e poi, eventualmente, per la risalita.

[Edy Fabris]

BASKET / CRUP

Altinia, una vittima predestinata?

Vietato, comunque, distrarsi - Il Principe a Lucca

Questa sera si recita a soggetto. Non è il caso di dubitarne. Quest'anno la Crup fa decisamente la parte della protagonista e per ogni avversaria non resta che incarnare il ruolo di onesta comprimaria. Anche l'incontro in programma al Palasport di Chiarbola, alle ore 19, tra la Crup e l'Altinia non sfugge a questo copione.

Sorta di dea Kali dalle molte braccia — il paragone è calzante dal momento che Garano può disporre di dieci giocatrici intercambiabili — la «sanguinaria» squadra biancoverde è decisa a fare delle ospiti un sol boccone.

Il dominio della Crup in questo campionato è tale, che non ci si accontenta più di vederla vincere, ma la si vuole capace di umiliare le altre compagini sotto valanghe di punti in ogni occasione.

La quarta giornata di ritorno del torneo è stata decisamente ricca di soddisfazioni per la società di via Ginnastica. La roboante vittoria ottenuta a Muggia contro la Monteshell è coincisa, infatti, con il tonfo della Famila Schio, sconfitta dal sempre più sorprendente Pistoia.

Questi risultati favorevoli hanno lanciato ulteriormente la Crup verso la conquista del primo posto nel girone, situazione che darà, al termine della fase regolare, il diritto di «giocarsi» la serie A1 sul proprio campo. Le inseguitrici, lo Schio e il Pistoia, sono staccate ora di ben sei lunghezze, un vantaggio quasi incolmabile considerata la forza delle giuliane.

Non per questo, comunque, la Crup si deve considerare in vacanza in attesa dei play-off. La strada è ancora lunga e Garano dovrà cercare nel tempo ancora disponibile di migliorare ulteriormente, se possibile, il rendimento delle proprie giocatrici.

In serie B si disputa domenica la terza giornata di ritorno. Il Principe è decisamente in una posizione di privilegio, secondo in classifica assieme al Ravenna, a 8 punti dalla sempre più incredibile Pall. Treviso, tuttora imbattuta. Le biancorosse hanno talvolta fatto registrare delle battute a vuoto, in certi casi inspiegabili considerato il valore della compagine, ma tutto sommato si può dire che il loro rendimento sia stato fino a questo momento soddisfacente.

Il Principe ha l'obbligo di puntare a mantenere la seconda piazza, tenendo conto che la prima è ormai appannaggio del Treviso. Le ragazze di Steffè sono impegnate ora a Lucca contro la Virtus. La partita va assolutamente vinta, per tenere a bada il Ravenna e oltretutto per staccare le terze in graduatoria, Monfalcone e Reggio Emilia.

[Franco Zorzon]

BASKET

Lo Jadran in trasferta

Lo Jadran recita il «mea culpa». Domenica scorsa i triestini hanno letteralmente perso la testa facendosi inopinatamnte battere dal Petrarca Padova, una compagine dotata senz'altro di buona caratura tecnica, ma che fino a questo momento ha raccolto ben poche soddisfazioni. Con questa sconfitta lo Jadran vede bruscamente arrestata la sua marcia di avvicinamento alle posizioni che garantiscono i play-off. Attualmente gli uomini di Brumen si trovano solamente al settimo posto in graduatoria con 20 punti. A precederli ci sono il San Lorenzo, a quota 28, Ravenna, Padova e Oderzo a 24, il San Pietro e l'Imola 22. La situazione non si può dunque dire allegra. Questa sera lo Jadran è impegnato nella difficile trasferta di Castelfranco Veneto.

In serie C il Don Bosco gioca questa sera alle ore 20.30, nella palestra Usdb, contro il Bassano. I salesiani, che con il loro gioco spumeggiante richiamano spesso un folto pubblico, devono cercare di imporsi per staccarsi dalle sabbie mobili della bassa classifica. In trasferta invece il Latte Carso, ospite del San Bonifacio.

In serie D, domani alla scuola Suvich potremo assistere alle partite del Bor e dell'Inter 1904, impegnate rispettivamente contro il Latisana e il Roncade. In trasferta invece sia la Tecnoluce, di scena a Ponte di Piave, sia l'Autosandra, ospite dell'Ormelle.

[f. z.]

BASKET / MONTESHELL

A Pistoia un po' di speranza

TRIESTE — Con l'Etruria-Pistoia si conclude il ciclo tremendo della MonteShell. Dopo Beretich, Soteco, Schio e Crup la compagine giallorossa si trova alla 5.a giornata di ritorno con 2 punti in saccoccia. La trasferta di Pistoia rappresenta indubbiamente una tappa impegnativa, per non dire proibitiva. Bessi e compagne sono reduci da una sonora lezione rimediata per opera della Crup, e bisognerà vedere se sapranno reagire in un mese che si preannuncia tutt'altro che facile.

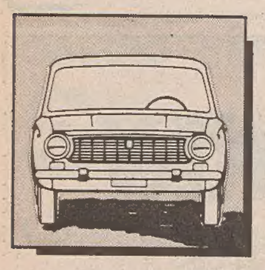
Pituzzi ha i suoi grattacapi perché non tutte le dieci giocatrici sono al massimo della forma, e in non perfette condizioni fisiche come la Battaglia e la Tracanelli, la quale si porta dietro da tempo un fastidioso mal di schiena. E come la Zettin e la Amadei le quali, se è vero che ne è passato di tempo dai loro malanni alle mani, è altrettanto vero che i postumi inevitabili sono noiosissimi.

Pistoia, come tutti i campi della Toscana, è terra infuocata: dunque nervi saldi prima di tutto, incrociando le dita per un arbitraggio all'altezza.

Nella partita dell'andata la MonteShell fu sconfitta all'ultimo momento, come purtroppo troppo spesso è accaduto in questo campionato. Ricordiamo in quell'incontro disputato (guarda caso), nel giorno dei morti dell'anno scorso, una giocatrice pistoiese niente male, anzi due: la Ghidardi e la Tonelli. Allora l'Etruria fu riconosciuta squadra buona,

E se a questo punto ci scappasse la promozione non avrebbe certo rubato niente. Un'altra cosa si ricorda — questa con piacere — della partita di andata; ci si rese conto dal gioco espresso dalle muggesane che il ciclo no iniziale doveva assolutamente essere alla fine, cosa questa che avvenne nell'incontro successivo a Firenze (tanto per non cambiare regione) e che assegnò alle rivierasche oltre che i primi due punti in A2 in quell'occasione, anche un posto in classifica più consono ai valori al termine delle successive partite. Un occhio di riguardo la MonteShell lo dovrà avere però anche alle sue spalle.

[Luca Loredan]



AUTO
COLLOQUI

DOMANDA: Sono possessore di patente C. Vorrei sapere entro quanto devo pagare il bollo e a quanto aumenta per il 1989. (S.T.).
RISPOSTA: Mentre la scadenza è rimasta invariata e cioè il 28 febbraio 1989, l'importo è stato aumentato del 20% (Legge 11.3.1988 n. 67) che, arrotondato viene a essere pari a L. 15.000.
DOMANDA: Ho letto di recente che vi sono dei problemi legali per avere il telefono in macchina. Di cosa si tratta esattamente? (A.A.).
RISPOSTA: Non vi è alcun problema se nella propria autovettura si installa un telefono stipulando un regolare contratto con la Sip, unica titolare della concessione. I problemi, ed anche grossi, sorgono solamente per coloro che lo vogliono fare abusivamente.
DOMANDA: Cos'è la sagoma limite? (M.O.).
RISPOSTA: Le rispondiamo citando l'art. 32 del Codice della Strada: «Ogni veicolo, compreso il suo carico, deve potersi iscrivere, quando marcia in linea retta, in una sagoma di 2,50 metri di larghezza e di 4 metri di altezza dal piano stradale; per gli autobus e filobus destinati a servizi pubblici di linea urbani e suburbani è consentito che tale altezza raggiunga i 4,30 metri».
Per effettuare trasporti con veicoli che eccedono tali limiti è necessario ricorrere ai «trasporti eccezionali» che abbisognano di specifiche autorizzazioni.
DOMANDA: Che differenza fa tra strada e carreggiata?
RISPOSTA: La carreggiata è quella parte di strada (sede stradale) destinata alla circolazione dei veicoli. In essa, a titolo di chiarimento non sono compresi i marciapiedi.

[Giorgio Cappel]

■ **Rdt.** Un nuovo impianto per la produzione di motori per auto, costruito dalla Volkswagen, è stato consegnato nei giorni scorsi alla Germania Orientale: il nuovo stabilimento, a Karl-Marx-stadt, produrrà motori «otto» da 1.3 litri pressoché identici a quelli usati dalla Volkswagen sulle Polo e le Golf. Parte dei motori prodotti del nuovo stabilimento saranno venduti alla Germania Federale.

NOVITA' / FORD

Vigilia di Nuova Fiesta

Stesso nome ma vettura inedita - 3 e 5 porte, cinque motori





Avvenimento annunciato e atteso, ma non per questo meno importante: la Fiesta, dopo poco più di undici anni dalla sua iniziale apparizione, si ritira per lasciar posto alla sua erede. E che di eredità diretta si tratta lo dimostra il fatto che la nuova potenziale «best seller» della Ford porterà il nome di Nuova Fiesta.
Caratteri e tradizioni che continuano, quindi, perché è nelle speranze (o certezze?) dei responsabili della «casa» che la nuova vettura ripercorra le stesse vie del successo della sua, si fa per dire, antenata. Ma le eguaglianze, ovviamente, si fermano alla superficie: nella Nuova Fiesta esistono profonde diversità, avanzate innovazioni.
La Ford ha investito, per convincersi di avere qualcosa di veramente valido da proporre in un mercato sempre più concorrenziale, qualcosa come 1.350 miliardi di lire, ha fatto compiere ai prototipi milioni di chilometri (in pratica, è stato sottolineato, 75 volte il giro del mondo).
Quindi la vettura che sarà presentata in prima assoluta alla fine di febbraio e che, probabilmente, sarà il centro d'attrazione del prossimo Salone di Ginevra (seconda settimana di marzo), è oggetto del tutto inedito, al quale è stato affidato dalla Ford l'arduo impegno di giocare un ruolo determinante in campo europeo nel «prezioso» segmento B.
E proprio perché rappresenta una proiezione in campo automobilistico verso gli anni '90, la Nuova Fiesta sarà vettura creata dalla più raffinata tecnologia che della più raffinata tecnologia sarà dotata, al fine di tener dietro a quelle che ormai sono esigenze irrinunciabili: economicità generale d'esercizio, facilità di guida, cura particolare nei confronti delle esigenze ecologiche e dell'antinquinamento e così via.
Dagli stabilimenti inglesi e spagnoli è previsto un gettito giornaliero di 1200-1500 pezzi, con una gamma che prevede due carrozzerie (3 e 5 porte), cinque motorizzazioni (quattro a benzina: 1.100, 1.400, 1.600 e 1600 turbo, e un 1.800 diesel) e cinque livelli di finitura (C, Cl, Clx, Ghia, S). Infine è prevista una versione sportiva, la Xr 2i.
Variazioni evidenti anche nella carrozzeria e negli interni. Innazitutto la Nuova Fiesta possiede maggior spazio interno, più superficie vetrata, pur essendo più lunga di appena 9 centimetri. Un profilo a cuneo ottimizzato, attraverso una maggiore inclinazione del cofano e del parabrezza.
Molto ampia, infine, la lista degli optional, comprendente la chiusura centralizzata delle porte, sistema antibloccaggio dei freni, alzacristalli elettrici, sbrinamento rapido del parabrezza ecc. La Nuova Fiesta, quindi, parte con ottime chances, probabilmente tali da «pretendere» da essa i 4 milioni e mezzo di esemplari toccati dalla «vecchia» Fiesta.

[al. ca.]

INQUINAMENTO / PETROLI

Quella marmitta 'salverà' l'auto



Servizio di
Roberto Carella

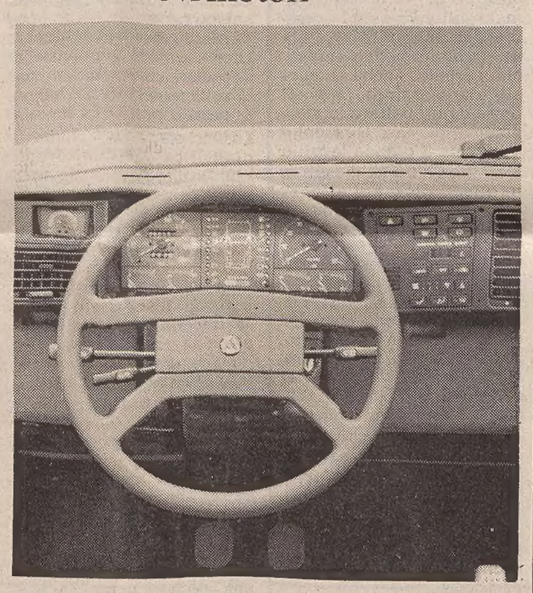
«Per favore, non criminalizziamo l'automobile». Sottovoce, quasi con timore, forse certi di essere poco ascoltati perchè troppo «di parte», i petrolieri giudicano l'emergenza-inquinamento e presentano la loro ricetta. Non lo fanno davanti agli organi competenti, ma di fronte alla stampa specializzata e chiedono: **1)** graduale diffusione della benzina senza piombo; **2)** installazione della marmitta catalitica; **3)** campagne di informazione degli utenti; **4)** controllo almeno quinquennale (e non più decennale) del parco-vetture; **5)** introduzione dei test volontari in officine e stazioni di servizio (dei veri check-up periodici); **6)** un controllo maggiore delle emissioni degli scarichi diesel. Basterà? Noi siamo convinti che tutto ciò sarà d'«aiuto» in questa sfida indispensabile per sopravvivere (e per poter, in fin dei conti, anche continuare ad andare in automobile).
Nel corso di una conferenza-stampa fiume con gli iscritti alla Uiga (Unione giornalisti dell'auto), tenutasi proprio a Milano, terra di veleni, i dirigenti della Esso hanno svolto una difesa d'ufficio del settore, ma hanno anche puntato l'indice. Facciamo un esempio: parte dell'inquinamento è dovuta dai composti organici volatili (Cov) che provengono dal trasporto dei carburanti. Essi fuoriescono quando l'autobotte carica dal deposito o immette la benzina nelle cisterne dei distributori con i vecchi (e troppo spesso usati) sistemi; oppure quando i serbatoi dei depositi sono a tetto galleggiante...
Anche il motore diesel è sul banco degli imputati, ma molto spesso ingiustamente. In realtà, un propulsore a gasolio, secondo l'ing.Ranesi, provoca una migliore combustione poichè agisce a temperature interne più elevate. Ma un cattivo funzionamento (per esempio degli iniettori) «scarica» sostanze pericolose. Il tutto si moltiplica se a operare è un motore di un veicolo pesante. C'è da dire che i gasoli attuali hanno una componente di zolfo ridotta drasticamente negli ultimi anni e passata allo 0,3 percento. Pur non «criminalizzando» il diesel, i petrolieri ammettono che la via più sicura è quella della benzina «verde», ma accoppiata marmitta catalitica, già diffusissima in altri paesi della Comunità europea. Anche nel caso del carburante senza piombo bisogna sottolineare il fatto che è essenziale la perfetta messa a punto del sistema di alimentazione; in caso contrario (e senza la marmitta catalitica) potrebbero verificarsi emissioni ancor più velenose. Ed è importante ricordare che la «marmitta «muore» nel momento in cui viene erroneamente effettuato un pieno con benzina al piombo. L'Italia sull'argomento della benzina verde è giunta con ritardo colpevole, ma le strutture industriali sono in grado di moltiplicare in progressione geometrica la diffusione di questo carburante «alternativo». Come mai nel nostro Paese non si è spinto il Gpl? Le risposte sono imbarazzate e di circostanza. Alla base c'è una non volontà politica e ci sono gli enormi interessi che circondano le benzine e il gasolio. Il metano? Il freno lo hanno posto soprattutto i problemi tecnici di rifornimento.
Ossido di carbonio, ossido di azoto, idrocarburi incombusti, particolati, piombo: le automobili e i mezzi pesanti sono complici nell'assalto alla nostra salute, ma nei giorni in cui questi veicoli vengono criminalizzati, è doveroso ricordare le gravi responsabilità delle centrali termoelettriche nell'emissione di ossidi di zolfo. Eppure nessuno ne parla.

NOVITA' / RESTYLING LANCIA

Y10, una piccola rivoluzione

Leggeri ritocchi estetici - Scompaiono Touring e Turbo - Due nuovi motori





Servizio di
Alessandro Cappellini

La Lancia Y 10 cambia e cresce. A quattro anni dalla sua apparizione la «piccola» di Torino viene sottoposta a una rivisitazione: ma non si tratta di mutamenti d'immagine, di quei caratteri che, discussi all'inizio, hanno fatto in seguito, per la loro accentuata, personalizzazione, la fortuna, il successo commerciale di questa vettura (dalle 38.000 dell'85 alle 134.000 costruite nell'88.
In effetti, e sono gli stessi responsabili della «casa» che l'affermano, le virtù essenziali riconosciute alla Y10 e che hanno fatto un fenomeno di moda sono il piacere della guida, la distinzione innata e che porta a chi la possiede, i particolari eccellenti di funzionalità e l'importanza dell'intervento elettronica d'avanguardia.
L'intervento è diretto, appunto, alla conservazione dei cosidetti punti forti: quindi solo ritocchi alla carrozzeria e agli interni e mano ben più pesante per quanto riguarda le motorizzazioni. In effetti la gamma della Y10, proprio come conseguenza di questa piccola rivoluzione motoristica, emerge per buona parte mutata. Oggi le versioni sono diventate quattro: resta la Fire (999cc e 46 cv: la più venduta), appaiono la Fire LX i.e. (1108 cc e 57 cv) e la Gt i.e. (1301 cc e 78 cv) e rimane la 4WD i.e. (1108 cc e 57 cv) mentre scompaiono la Touring e la Turbo.
Sono quattro versioni ben caratterizzate, diverse fra loro con obiettivi e finalità altrettanto differenti. Per queste ragioni, per esempio, gli interventi sulla carozzeria, a parte qualche mutamento in comune (montanti anteriore e fascia sottostante al parabrezza in color nero, cornice metalizzata all'interno dei proiettori, fanali anteriori di direzioni con i trasprenti bianchi anzichè arancione, posteriori con trasparenti grigi anzichè bianchi) sono diversi in relazione ad ogni versione: l'obiettivo è quella della personalizzazione ... più personale possibile.
Il discorso si ripete per quanto riguarda gli interni. Oltre alla «conquista» comune di maggiore spazi per il bagagliaio, è stato decisa e realizzata, con materiali, rivestimenti e tessuti diversi per ogni versione: resta come presenza qualificante, sempre in comune, il molto apprezzato Alcantara, che, tra l'altro, può essere richiesto come optional per il rivestimento dei sedili. Un punto molto importante è la lista degli optional offerta: un possibilità che permette all'acquirente di «arredare» la Y10 così come meglio crede. z*E' questo un punto sul quale si sta sempre più accentrando la concorrenza fra pproduttoori. Ma come detto il vero rinnovamento poggia sulle nuove motorizzazioni. Un inedito 1100 Fire a iniezione elettronica (Bosh Monojetronic) equipaggia le versioni Lx e 4wd: 57 cavalli di potenza (coppia massima di 9,2 kgm a 3000 giri): nel primo caso la velocità massima è di 155 orari, nel secondo di 148. Il 1300, dotato di iniezione Bosch L 3.1 Jetronic, è un motore già collaudato all'estero: ha ben 78 cavalli di potenza (coppia massima di 10,4 kgm a 3250 giri): è, evidentemente, la versione sportiva, con la sua velocità massima di 175 orari e con chilometro da fermo 33,5 secondi.
Queste nuove Y10 subiranno un ritocco di prezzi: chiavi in mano la Fire costerà 11.485.880 lire, la Fire Lx i.e. 13.187.000, la Gt i.e. 14.419.230, la 4wd 16.787.330. L'inizio della commercializzazione è stato fissato per il 15 di febbraio.

RENAULT
Silver e gold

La Renault ha lanciato anche nel nostro Paese l'assistenza integrata. L'operazione si chiama «3/100 non stop» e il suo nome pare incomprensibile al primo impatto.
La formula può essere sottoscritta al momento dell'acquisto o entro tre mesi, e garantisce la riparazione gratuita dei principali organi dela vettura per 3 anni e fino a 100 mila chilometri (ecco perchè è stata scelta la formula «3/100»). Inoltre, la Renault assicura al cliente anche una serie di servizi di assistenza e soccorso personale curati da «Europ Assistance» (come la sostituzione della macchina nel caso che la riparazione richieda più di otto ore di manodopera) .
Due le «versioni» di questa copertura: «Silver» e «Gold». Nella prima il contratto sottoscritto contempla la riparazione dei gruppi motore, cambio e differenziale.
Il costo? Dalle 184 mila per una Renault 4 alle 470 mila per una «due litri» come la «Espace Quadra» e la «25 V6». Più completa la versione «Gold»: prevede la riparazione anche degli altri gruppi meccanici della vettura (compreso il condizionatore d'aria), delle parti elettriche e della carrozzeria. i prezzi salgono: dalle 455 mila a un milione e 164 mila. Nel resto d'Europa l'esperimento ha avuto immediato successo. In Gran Bretagna un cliente su quattro sottoscrive questa «polizza» che apre un nuovo capitolo nell'assistenza.

NOVITA' / FIAT

Ritocchi alla Duna

Estetica, interni e meccanica



Ritocchi estetici e agli interni, aggiornamenti meccanici per la Duna nel 1989. La carrozzeria presenta, oggi, la mascherina dello stesso colore della vettura, paraurti di colore grigio e con un solo inserto lucido, modanatura laterale e fascia inferiore, montanti centrali, cornici del parabrezza e del lunotto in grigio, nuove coppe ruota, gruppi ottici posteriori con trasparenti in grigio.
All'interno si trovano nuovi rivestimenti dei sedili e dei pannelli porta. Fra gli optional sono stati aggiunti la chiusura centralizzata delle portiere e gli alzacristalli elettrici.
Per quanto riguarda la meccanica da segnalare l'adozione per la Duna 60 di un motore 1100 rinnovato (1116 cc e 58 cv) che permette prestazioni più brillanti. Tutte le versioni (oltre la 60 berlina, la 70 e Weekend 70, con 1300 cc e 67 cv, e la Weekend ds, di 1697 cc e 60 cv) hanno cerchi ruota più larghi e le sospensioni anteriori con nuove molle elicoidali, che abbassano l'assetto della vettura di 10 mm.

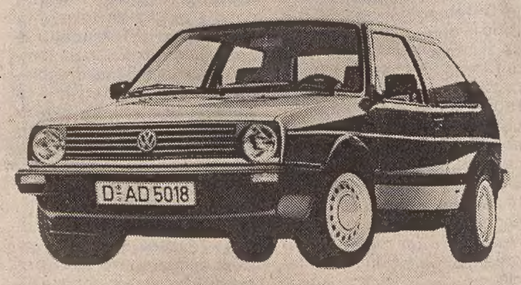
LEGGE
Il «codice» è pronto

Roma - Ci sono voluti più di vent'anni, ma questa volta ci siamo: il nuovo codice della strada è quasi pronto. L'annuncio è stato dato dal ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, nel corso di un recente intervento alla commissione trasporti della Camera. Contemporaneamente, ha aggiunto Ferri, sono state avviate iniziative per armonizzare la normativa italiana a quella comunitaria in materia di sicurezza stradale.

NOVITA' / VOLKSWAGEN

Manhattan, Golf speciale

E' sul mercato dall'inizio di febbraio la Golf Manhattan, versione speciale della berlina VW. Proposta nelle motorizzazioni di 1600 cc a benzina (75cv) e diesel (54cv), la Golf Manhattan è praticamente un'evoluzione della Memphis. E' caratterizzata da 4 cerchi «6j x 14», che sono gli stessi della Gti ma arricchiti da un coprimozzo e da un copridisco cromati, pneumatici da 185/60 Hr 14, da un interno in tessuto speciale, dalla chiusura centralizzata, da scritte laterali e posteriori «Manhattan». Prezzi da 15 milioni e mezzo a 17 milioni e 800 mila.



NOVITA'
Fuoristrada di Bertone

Torino - La Carrozzeria Bertone produrrà un veicolo fuoristrada che verrà presentato nel corso del 1989. Si tratta di un veicolo equipaggiato con motore Bmw sei cilindri turbodiesel e con telaio Daihatsu.Il nuovo veicolo si chiamerà «Bertone Freeclimber» e raggiungerà la velocità di 152 chilometri all'ora con accelerazione da 0 a 100 km/h in 13 secondi. Previste 3000 vetture all'anno.

NOVITA' / PIAGGIO

Ape maxi e diesel

Una portata utile superiore ai nove quintali



Il piano generale dei trasporti prevede che entro il Duemila a una crescita annuale del prodotto interno lordo del 3 percento corrisponda un aumento della domanda di mobilità del 45 percento. Ecco allora che un veicolo nato quarant'anni fa si ripropone per la sua formula particolare. L'Ape, infatti, può contribuire a decongestionare le aree urbane. Vediamo come. L'autotreno arriva a un interporto (ne sono previsti su tutto il territorio nazionale) vicino a una grande città e scarica le merci che verranno a loro volta dirottate con mezzi più piccoli (come l'Ape) nei luoghi di destinazione finale nel centro storico.
Nei giorni della grande polemica sull'inquinamento e della chiusura ermetica del centro di Milano, la Piaggio ha presentato proprio nel capoluogo lombardo una versione «gigante» (l'Ape Max diesel) e un rinnovato «50» chiamato «Face Lifting». Dopo aver prodotto oltre un milione e duecentomila «treruote» la Piaggio ha ora in catalogo ben 58 versioni di questo mezzo ancora oggi rivoluzionario nato dall'incrocio di uno scooter e di un motocarro.
Parliamo subito del «mini». Il «50 F.L.» è derivato dal «50 Tm» e le modifiche apportate rientrano nel campo della funzionalità e dell'estetica. Dunque, si tratta di un Ape aggiornato. I tecnici Piaggio hanno badato soprattutto a migliorare l'abitalità della cabina di guida. Il prezzo? Da definire. La portata utile è di due quintali e la velocità, ovviamente, non supera i 40 chilometri fissati dal codice.
Nella cornice stupenda di via Montenapoleone il tema pubblicitario del'«Intelligence service» è sfociato nella proposizione dell'«Ape Gold» e infatti un Ape tutto d'oro era posto quasi all'imbocco della prestigiosa strada milanese.
Il veicolo maxi della rinnovata Piaggio deriva dall'Ape Car diesel di 7 quintali e il piano di carico è stato allungato di 36 centimetri. Può raggiungere i 63 chilometri all'ora, e il motore di appena 422 cc, raffreddato ad aria/olio consente consumi assai limitati (addirittura 27 chilometri con un litro di gasolio). Il prezzo: 7 milioni e 353 mila nella versione-pianale, seicentomila in più per il furgone. E poiché siamo in tema di inquinamento possiamo sottolineare che la piccola cilindrata riduce al minimo la quantità di gas rispetto a un autoveicolo di pari portata.

[Roberto Carella]